



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 82 n. 185 - venerdì 8 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Non è stato un attacco contro i potenti ma contro tutti i londinesi,**



**bianchi e neri, musulmani e cristiani, hindu ed ebrei, giovani e vecchi, un**

**tentativo indiscriminato di uccidere».**

Ken Livingstone  
sindaco di Londra, 7 giugno

**La sfida di Bin Laden l'imprendibile**

U. DE GIOVANNANGELI

Sul web il messaggio di rivendicazione dei terroristi a pagina 7

**Berlusconi: anche l'Italia in pericolo**

MARCELLA CIARNELLI

Stato di allerta nelle città Parlamento riunito a pagina 13

**Le borse europee bruciano 120 miliardi**

LAURA MATTEUCCI

La paura di attentati scuote i mercati. Crolla la sterlina a pagina 10

## BOMBE DI AL QAEDA, 44 VITTIME E 700 FERITI ATTACCO ALL'EUROPA MORTE A LONDRA

### La sconfitta dei macellai

ANTONIO PADELLARO

**A**l termine dell'indimenticabile giornata del 7 luglio 2005, da conservare nell'album del terrore accanto all'11 settembre 2001, New York, e all'11 marzo 2004, Madrid, abbiamo l'assoluta certezza che i signori di Al Qaeda (o chi per loro) questa volta abbiano davvero perso su tutta la linea. Può sembrare paradossale affermarlo mentre sugli schermi televisivi passa l'ultima contabilità, ancora prudente, del sangue versato: decine di morti, mille feriti, paura e distruzione. Ma questi numeri e l'immenso dolore che hanno irradiato, insieme alla luce cattiva delle bombe, sono la sola, turpe soddisfazione che i macellai mandati da Al Zargawi o da qualche altro degno compare possono portare all'incasso.

segue a pagina 29

### La guerra dei mondi

FURIO COLOMBO

**S**ubito dopo Tony Blair la voce più autorevole che ha parlato degli spaventosi attentati di Londra è stato il ministro degli Interni inglese, Clarke. Questa è la sua prima frase alla Camera dei Comuni, mentre ancora si stava cercando di capire che cos'era davvero accaduto: «È giusto essere arrabbiati in questo momento. Ma il nostro dovere è di restare lucidi ("clearminded") e di comportarci secondo logica e ragione».

Sono parole importanti e - in questa epoca di terrore - tracciano un percorso. Indicano un codice di comportamento in un momento di caos.

segue a pagina 29



**Colpito il cuore della capitale mentre in Scozia è riunito il G8  
Metrol in fiamme, esplose autobus. Blair: li batteremo**



### All'interno

GLI ATTENTATI

#### Quattro bombe in fila La prima alle 8, 49

Un'esplosione sotto il metro di Liverpool street mentre migliaia di londinesi si recano al lavoro. Poi a Edgware Road, a King's cross e su un'autobus.

Job a pagina 2

LONDRA

#### La capitale ferita dalla festa all'incubo

Gli attentati mentre si preparavano i festeggiamenti per la «conquista» delle Olimpiadi del 2012. Dopo la strage, nelle strade paura e un silenzio surreale.

Bernabei a pagina 3

I RACCONTI

#### «Nel metrò ho pensato ora vado a morire»

Testimoni e sopravvissuti raccontano i minuti drammatici nel cuore di Londra. «L'autobus mi è esploso vicino, il tetto è volato tra la gente in fuga».

Pivetta a pagina 4

G8

#### Il summit va avanti e parla di terrorismo

Presidenti e capi di governo hanno deciso di non interrompere il vertice di Edimburgo. Rinviata a oggi le scelte su Africa e clima. I no global tornano a casa.

Fontana e Marolo a pagina 8

TONY BLAIR

#### La giornata più nera tra Gleanagles e Londra

Il premier parla alla nazione sconvolta. «Chi ha messo le bombe ha agito in nome dell'Islam, ma la maggior parte dei musulmani odia il terrorismo quanto noi».

Marsilli a pagina 6

LOTTA AL TERRORISMO

#### Quattro anni sprecati in guerre sbagliate

Ci avevano spiegato: abbiamo decapitato le centrali del terrore, tagliato le fonti di finanziamento. E invece viene fuori che forse sono più forti e pericolose di prima.

Ginzberg a pagina 6

IL CENTROSINISTRA

#### Prodi: non cambia il nostro no alla missione

«L'Europa deve reagire unita senza farsi intimidire», dice Romano Prodi che aggiunge: sull'Iraq la nostra linea non cambia. Fassino: «Siamo tutti londinesi».

Andriolo a pagina 14

L'Unità + € 5,90 libro "erich priebke" tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro Cera una volta Pier Paolo Pasolini: tot. € 6,90; l'Unità + € 5,90 libro La guerra dei mondi: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd "500 secolo carneale": tot. € 13,00; l'Unità + € 6,90 libro Piazza bella piazza tot. € 7,90; l'Unità + € 9,90 dvd Gli ultimi: tot. € 10,90; l'Unità + € 12,00 dvd Artisti, scenografi e poeti: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Gli attori a corte: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd Lo santo jullare Francesco: tot. € 13,00; l'Unità + € 12,00 dvd i gullari e federico: tot. € 13,00; l'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; l'Unità + € 12,00 dvd L'exultet e il mistero buffo: tot. € 13,00; Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Il primo boato alle 8.49  
nella stazione sotterranea  
di Liverpool Street, poi  
in un'ora altre 4 esplosioni

## TERRORE A LONDRA

Scoperte due bombe  
inespluse, trovati pezzi  
di timer. Il Guardian: falle  
nel sistema di sicurezza

# Torna Al Qaeda, attacco al cuore dell'Europa

Quattro attentati nella capitale britannica: terrore nel metrò, kamikaze su un autobus  
Almeno 44 morti, 700 i feriti. Rivendicazione sul web: «Colpiremo anche l'Italia»

di Toni Jop

**UNA, DUE, TRE, QUATTRO** esplosioni, in serie e Londra comprende che quel giorno è venuto, che è venuto il «suo giorno», questione di un tragico turno che è stato fissato da tempo. Il turno del «sacrificio» della paura e del sangue così come è sta-

to dettato nell'agenda di un terrorismo spietato che riflette nella morte la sua immagine, la sua esistenza, la sua logica.

Londra sapeva, la città che aveva da pochi giorni tributato le sue energie sul grande palco rock di Hyde Park alla causa della salvezza dell'Africa, il luogo della terra in cui forse più che altrove etnie e lingue, culture, religioni e colori della pelle si sono allenati nella difficile arte della tolleranza, non aveva dubbi che il suo momento sarebbe venuto. Le circostanze opportune erano mature; mentre si contano i morti - 44, fino a ieri sera - si può riflettere che erano fin troppe e insieme formavano un bersaglio ideale. Colpito, come stava scritto, nel suo ventre molle e sensibile, difeso ma vulnerabile, tragicamente vulnerabile. Come New York, in quell'infame 11 settembre del 2001, da cui tutto sembra partire, come Madrid - 11 marzo 2004 - dove fu chiaro che la sequenza di morte sarebbe stata rispettata e che nessuno avrebbe potuto arrestarla, non in un mondo, come quello in cui viviamo, occupato a giocare le sue ragioni al tavolo della guerra. Una gioia e una tensione, fino a un istante prima delle bombe, nell'inquieto cielo di Londra: il Cio aveva appena affidato alla capitale britannica l'incarico di organizzare le Olimpiadi, un appuntamento con l'orgoglio e con la cultura dell'ospitalità. La tensione: a Nord, in un castello della Scozia, otto capi di Stato del mondo che conta sono riuniti attorno a un tavolo difficile coordinati proprio dal premier del paese ospite, Tony Blair. Il bersaglio è tutto nel mirino, la vittima è pronta: basta solo premere il grilletto. Fatto, a cominciare dalle 8 e 49 minuti di ieri mattina quando il primo ordigno esplose nella sotterranea di Liverpool Street. Perché, questa volta, il terrorismo si inabissa dopo aver colpito i grattacieli più alti del mondo, a Manhattan, e treni pendolari di superficie a Madrid. Sotto terra è tutto più difficile, la paura è più grande, i soccorsi impacciati, i bilanci più ciechi.

È ora di punta: milioni di londinesi sono in movimento per raggiungere il centro, la City e dintorni. Uffici, affari, negozi, luoghi pubblici. Come in Liverpool Street dove scorre la vita di ogni mattina. Qualcosa esplose, ma le notizie che rimbombano da quel punto del sottosuolo di Londra non sono allarmanti. Si parla di un problema tecnico, forse legato all'ali-

mentazione della rete ferroviaria sotterranea, non si avanza neppure l'ipotesi che il caso non c'entri. Eppure, una bomba aveva sventrato un vagone della metropolitana e lì sotto stava scatenandosi un incubo concreto. Fuoco, fumo, sangue, terrore: chi si era salvato ha trovato una via d'uscita tra i rottami al buio, circondato dai lamenti dei feriti. Gente qualunque, non gente che conta, che magari disapprova la guerra in Iraq, che ha condiviso la politica del Live Eight.

Intanto, i minuti passano e tra Russel Square e King's Cross - sempre nel centro del centro, ma più in profondità - alle 8.56, il secondo boato, più forte e dagli esiti anche peggiori. E ancora se c'è chi pensa che non si tratta di banali incidenti non lo dice a nessuno, men che meno agli organi di informazione, tanto che i dispacci di agenzia si limitano a mettere le esplosioni in relazione a guasti tecnici. Il tempo passa inesorabile, il traffico sotterraneo viene progressivamente bloccato, milioni di persone si riversano per le strade seguendo i passi di un piano di emergenza mentre giunge vaga notizia di un terzo «incidente». Alle 9 e 17 minuti, lungo la Circle Line, la terza bomba fa almeno cinque morti ma nessuno dice «terrorismo». Mezz'ora dopo, l'onda di fuoco sale in superficie, come la lava di un vulcano e nelle vicinanze di Russel Square salta in aria uno di quei begli autobus che fanno tanto cartolina da Londra. L'opera di un kamikaze. Sui marciapiedi attorno piovono pezzi di lamiera e brandelli di corpi. Spaventoso. La città è ferita, l'allarme è generale, c'è gente che esce insanguinata dai cancelli della metropolitana, il G8 prende atto, Blair decide di lasciare i lavori per un paio d'ore e parla, più tardi, alla tv come un uomo sincero che non interpreta ruoli, che non sibila vendetta. Le agenzie raccontano di pezzi di materiale esplosivo trovate qui e lì nel sottosuolo, i dubbi svaniscono, finalmente; almeno la verità. La conta delle vittime è lenta e approssimativa, il numero dei feriti - 700, all'ora in cui scriviamo - sale e scende per ore, una cinquantina sarebbero quelli gravissimi. Due di loro italiani. A tarda sera gli investigatori inglesi spiegano all'AbcNews americana che sono state trovate altre due bombe in-

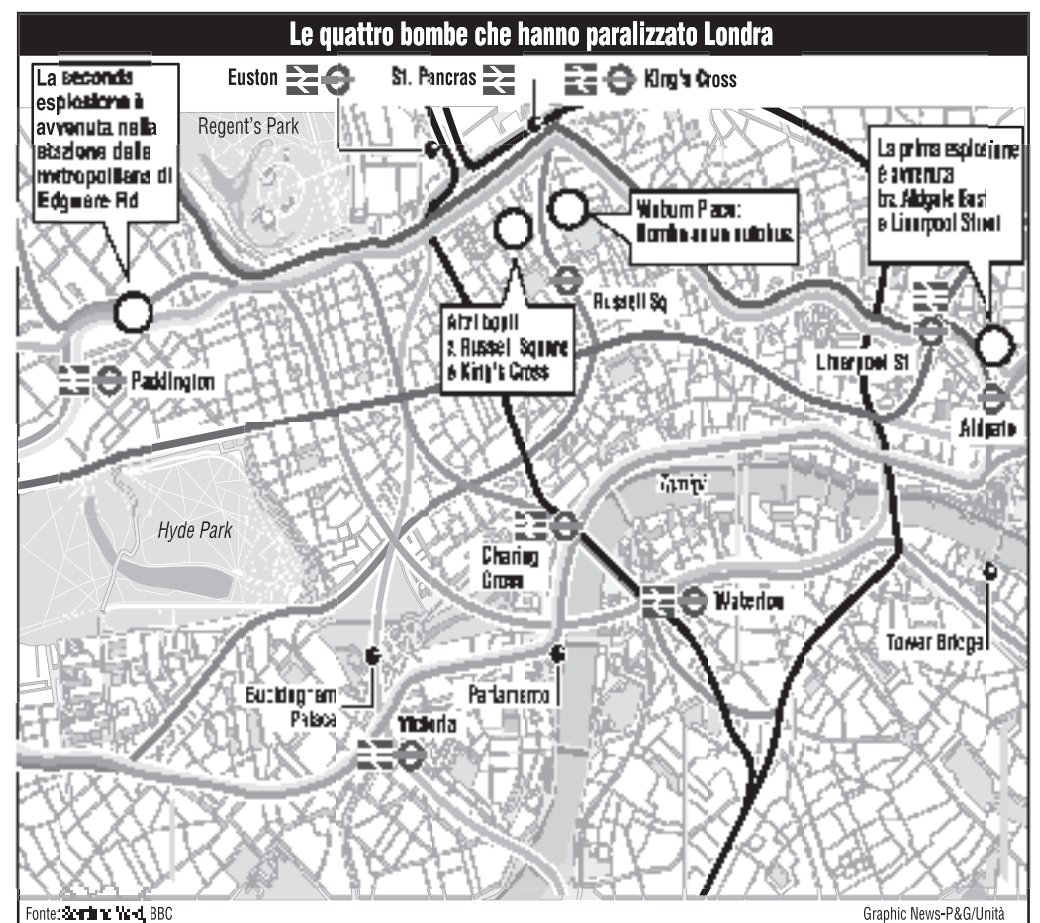
Sui marciapiedi di Russel Square e King's Cross pezzi di lamiera e brandelli di corpi



Un impiegato della Borsa Foto di E. Terakopian/Agf

splose e che di quelle esplose sono stati trovati i pezzi di timer. Un particolare importante: aiuterà le indagini e conferma che la morte è arrivata con ordigni a orologeria.

Ma a Londra non c'è solo dolore: il Guardian obietta che il sistema di protezione dei luoghi strategici è venuto meno, che l'attenzione si era allentata. Ci sarà tempo e rabbia per riflettere. Per ore, nessuna rivendicazione, poi si fa strada un messaggio on line a firma di Al Qaeda che inizia così: «Siate felici uomini della nazione islamica e araba, è giunto il momento della vendetta contro il governo crociato e sionista britannico». Pare attendibile e minaccia anche l'Italia. Berlusconi trova il modo di farci sapere che «siamo esposti»: grazie, lo avevamo capito da molto.



### Il testo

#### La rivendicazione di Al Qaeda

**Ecco il messaggio con cui il gruppo dell'organizzazione segreta Al Qaeda Al Jihad in Europa avrebbe rivendicato la responsabilità degli attacchi a Londra.**

«Rallegrati nazione dell'Islam, rallegrati nazione araba perché è giunto il tempo della vendetta dal governo britannico crociato e sionista», dice il comunicato, che continua così: «In risposta ai massacri perpetrati dalla gran Bretagna in Iraq e in Afghanistan, gli eroici Mujahidin hanno effettuato un attacco benedetto a Londra, ed ecco che l'Inghilterra brucia ora dalla paura e dal terrore

dall'estremo nord all'estremo sud e dall'est all'ovest. Noi abbiamo avvertito il governo britannico ed il popolo inglese tante volte, ed ecco che è giunto il momento di attuare la nostra promessa con il compimento di questo benedetto attacco militare, dopo una serie difficoltosa di sforzi che hanno condotto i gloriosi Mujahidin durante un lunghissimo arco di tempo per garantire all'operazione militare un esito sicuro». Il gruppo lancia anche un «avvertimento ai governi della Danimarca e dell'Italia e tutti i governi crociati assicurando loro che avranno tutti la stessa punizione se non ritireranno le loro truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan.»

#### Fratellastro di Osama condanna gli attacchi

**YESLAM BINLADIN**, fratellastro di Osama Bin Laden, ha condannato fermamente gli attentati di Londra. «Sono affranto nel vedere che questi atti di violenza continuano» ha affermato. «La vita è sacra - ha dichiarato - e ogni forma di violenza deve assolutamente essere sradicata dalla nostra società». Yeslam, uomo d'affari, si è detto pronto a pagare le spese legali del fratellastro nel caso un giorno l'uomo più ricercato del pianeta dovesse decidere di comparire davanti a un tribunale. «Se ha bisogno di soldi per difendersi - ha detto - io sono disponibile, a patto che sia chiaro che non ho niente a che fare con le sue attività».

## Scatta l'allarme rosso nelle capitali

A Parigi, Madrid, Berlino più controlli su treni, aeroporti, metropolitane

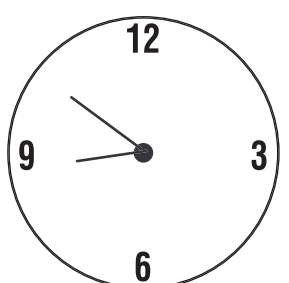
**BRUXELLES** Come un anticorpo che impedisca il propagarsi del terrore, lo sforzo di prevenire l'imprevedibile, in tutta Europa è scattato l'allarme antiterrorismo. Aeroporti in stato di massima allerta, stazioni ferroviarie e metropolitane sorvegliate speciali insieme alle ambasciate britanniche dislocate nelle capitali. Parigi ha dichiarato lo stato di allerta rosso, appena una gradazione inferiore al massimo previsto, quello scarlatto. E ancora Berlino, Madrid che ha lanciato l'allarme rosso, Lisbona, Praga, l'Aia, nelle capitali i vertici del-

le forze di sicurezza e di intelligence si sono riuniti d'urgenza per predisporre piani e misure di sicurezza, mentre a Budapest una telefonata anonima annunciava una bomba in tre centri commerciali, fatti evacuare. In Francia il primo ministro Dominique de Villepin ha fatto scattare il piano di sicurezza antiterrorismo chiamato «Vigipirate»: prevede controlli casuali là dove si prendono i treni, pattuglie sui convogli ad alta velocità, 145 funzionari sugli Eurostar, spazi aerei limitati o vietati al volo civile, riser-

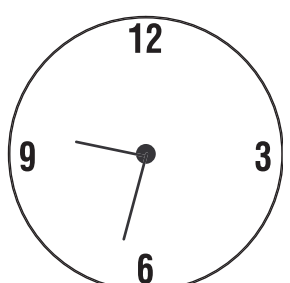
ve d'acqua, la protezione militare dei siti considerati a rischio, controlli rafforzati negli aeroporti e nelle zone circostanti e intorno all'ambasciata del Regno Unito. Frontiere, uffici e rappresentanze britanniche più sorvegliate in Olanda, ha annunciato il primo ministro Jan Peter Balkenende. A Berlino hanno predisposto controlli più stretti in tutto il Paese, a cominciare dalla rete ferroviaria, dagli scali aerei, dalle istituzioni britanniche e dalle frontiere. La Spagna che già conosce le devastazioni del terrorismo ha segnato lo

stadio di allarme rosso. Lisbona ha intensificato la vigilanza anche alle ambasciate dei Paesi del G8, Gran Bretagna, Francia, Usa, Germania, Giappone, Canada, Italia e Russia. All'est Varsavia ha individuato come punti nevralgici le stazioni degli autobus e dei treni, aeroporti e metropolitana, Praga ha voluto più attenzione su centri commerciali, centrali elettriche e Radio Free Europe, finanziata dagli Usa, Mosca guarda preoccupata soprattutto la metropolitana, più volte teatro di attentati.

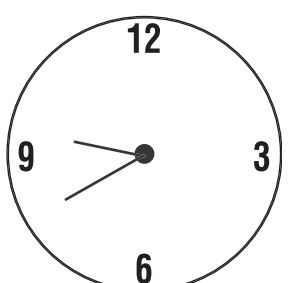
### La giornata



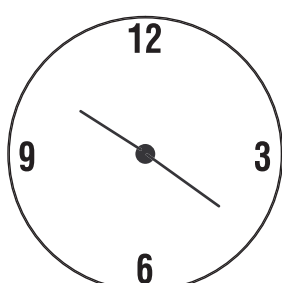
**08.49** Il primo boato scuote la metropolitana di Londra. L'esplosione avviene tra la stazione di Liverpool Station e Aldgate. Le prime informazioni parlano di scontro tra due treni.



**9.33** Seconda esplosione in un'altra stazione della metropolitana di Londra, a Edgware Road, nel nord della città. Non si capisce se sia collegata alla prima esplosione, o sia legata ad una disfunzione del sistema elettrico.



**9.40** Boati a King's Cross e Russel Square. La polizia esclude che sia terrorismo e parla di uno sbalzo nel sistema energetico che alimenta la rete della metropolitana. Tutta la rete è bloccata.



**10.23** Altra esplosione, questa volta su un autobus, a Tavistock Square. La polizia sulle prime non conferma. Poi, due minuti dopo, parla di esplosioni su tre autobus.



Il giorno prima dell'orrore a Trafalgar Square c'era stata la gioia di aver battuto Parigi per il 2012

La prima ora della tragedia è stata segnata da una grande confusione Il guasto la prima ipotesi

Impossibile usare cellulari per mettersi in contatto con le famiglie Trasporti paralizzati

# Dalla festa all'incubo, Londra ferita a morte

Nelle strade della strage con i londinesi insanguinati c'è una calma surreale  
Nelle edicole le pagine dei giornali esultano per le Olimpiadi, poi senti l'urlo delle sirene



Due immagini realizzate con video telefonini, sopra dopo l'esplosione sul bus e in alto in fuga dalla metro



**L'opinione**

## Londra, città-simbolo di una guerra planetaria

GIANNI MARSILLI

In un tempo non lontano i londinesi si erano abituati all'improvviso silenzio di una strada, i lampeggianti della polizia e le sirene delle autoambulanze come unici segni di vita. Era il tempo dell'Ira e delle sue bombe. Era terrorismo, certo. Ma domestico, per così dire. Come lo era la vicenda irlandese, un chiodo piantato nel cuore britannico, e viceversa. Erano attentati di casa, se ne conoscevano gli autori, le motivazioni, le condizioni politiche. Si sapeva anche che la via d'uscita esisteva, per questo con i bombaroli (con il loro braccio politico) si negoziava. Quando l'Ira era al lavoro il grande calderone londinese si fermava un momento, il cuore in gola. Ma poi assorbiva il fattaccio, e riprendeva a bollire. L'Ira inquietava e angosciava, ma per lo scorrere quotidiano della vita londinese era poco più di una puntura di spillo. Questa invece è un'altra storia. Per il terrorismo islamico Londra è il simbolo di una guerra planetaria, come New York. Londra macina etnie, culture, religioni e ne trae un cocktail in salsa britannica. Al suo interno si convive. Talvolta con difficoltà, come quando i poveri «west indians» di Brixton, originari delle Indie occidentali, si ribellavano alle loro condizioni di ghetto e per un weekend, in rivolte che ricordavano gli scoppi di Los Angeles o Chicago, mettevano tutto a ferro e fuoco. Più tranquilli e integrati gli indiani di Southall, o i pachistani, i più numerosi, o i bengalesi. La filosofia britannica è sostanzialmente quella del comunitarismo: ognuno per sé, con il massimo delle deleghe ai responsabili dei diversi gruppi da parte dei pubblici poteri. Il contrario dell'integrazione alla francese, dove chi arriva deve tendenzialmente diventare un «citoyen», assimilato e sottoposto a tutte le regole della Repubblica, come dimostra la vicenda del velo islamico. In Francia un sindaco non discute con un imam, in Inghilterra sì. È un dibattito ormai antico, e non ancora risolto. L'Olanda si era organizzata sul modello britannico, ma l'omicidio di Theo Van Gogh e gli episodi di intolleranza che ne sono seguiti ne hanno svelato la fragilità, e anche l'ipocrisia. D'altra parte in Francia il sistema dell'integrazione non ha impedito il formarsi di veri e propri ghetti, popolati soprattutto da nordafricani, in gran parte di fede musulmana. Sono le «banlieues», che i governi s'impegnano regolarmente, e inutilmente, a far uscire da una sorta di extraterritorialità rispetto alle regole repubblicane.

In Gran Bretagna i musulmani sono meno numerosi: neanche il 4 per cento della popolazione. Il Consiglio musulmano londinese ieri ha condannato con grande vigore gli attentati, e Tony Blair gliene ha dato pubblico riconoscimento. Si può pensare che gli attentatori abbiano avuto nel mirino, oltre al nemico giurato che si chiama Tony Blair, anche quella sostanziale convivenza tra diversi sulla quale si regge quell'immenso agglomerato urbano? Si può pensare che abbiano voluto radicalizzare tendenze già presenti nel mondo musulmano londinese, per farne una leva di destabilizzazione, per arruolare nuove leve di frequentatori di quelle due o tre moschee dalle quali in passato si è spesso partiti per le «madrasse» afgane o pachistane? Difficile e improbabile. L'obiettivo è Blair, la Gran Bretagna in quanto tale. Come a Madrid era stato Aznar, e la Spagna che su suo ordine era andata in Iraq. L'evento è militare, come l'organizzazione di Al Qaeda. Il lavoro di penetrazione politica, di seduzione religiosa, di plagio pseudoculturale è avvenuto negli scorsi anni, in modi anche imprevisibili. Aveva frequentato con successo la London School of Economics e parlava un inglese oxfordiano l'uomo che organizzò il rapimento e l'uccisione di Daniel Pearl, il giornalista americano al quale i terroristi tagliarono la testa già nel gennaio del 2002. Con ogni probabilità, ieri si è voluto colpire la capitale britannica, molto più dell'esempio cosmopolita che Londra costituisce.

**Bbc**

### In tv pochi feriti Via le scene più crude

Pochi feriti, nessuna scena di panico. Quella rappresentata in tv dopo gli attentati che hanno colpito Londra, è stata una situazione sotto controllo. Sullo schermo non è passato nulla che potesse richiamare alla mente lo spettacolo apocalittico dell'11 settembre di New York o le immagini altrettanto sconvolgenti dell'11 marzo di Madrid. Gli spettatori hanno visto solo le immagini delle squadre di soccorso, l'intervento degli agenti di sicurezza, le stazioni del metro

chiuso. Gli unici feriti che si sono visti sulle tv britanniche che hanno raccontato gli attentati nel metro, sono stati quelli fotografati nei primi attimi dopo la strage. Insomma nonostante l'incalzare delle notizie e del tragico bilancio, i media hanno mantenuto un profilo cauto, come se si potesse far capire l'orrore senza la necessità di farlo vedere. Lo scorso 24 giugno, la Bbc aveva approvato le nuove «linee editoriali», una specie di codice di condotta etica che ha introdotto anche la possibilità di decidere un «ritardo» nella trasmissione di immagini crude.

di **Alfio Bernabei** / Londra

**LA CITTÀ È SOTTO SHOCK** Ma nelle strade, tra la gente, c'è quella misura di calma anglosassone che rende l'atmosfera quasi surreale. Come in un film mal sincronizzato, con le immagini che non combinano con il suono. Da una parte una città lacerata dalle

esplosioni, con dozzine di morti e centinaia di feriti, con le sirene che stridono, gli ospedali in piena emergenza, e dall'altra la vita normale che continua, con i negozi tutti aperti, anche se semivuoti, e il via vai di chi continua ad andare avanti e indietro per i fatti suoi. A dare un senso di sfasamento emotivo contribuiscono le edicole londinesi che espongono in bella mostra tutti i quotidiani, tutti con immagini allegre, coloratissime. Perché su tutte le copertine ci sono foto che celebrano la scelta di Londra per le Olimpiadi del 2012. Appare come un caleidoscopio la bandiera britannica rosso-bianco e blu e ci sono enormi foto a colori

della gente che il giorno prima della tragedia ha festeggiato in mezzo a Trafalgar Square. Si ha un immediato impatto di come la città è passata in meno ventiquattro ore dalla gioia al lutto. A giudicare dalle pile di giornali pochi hanno pensato di comprarli dopo che nella mattinata s'è saputo del disastro. Una mattinata con segnali confusi. «Il metrò è chiuso per un guasto tecnico» dicevano in buona fede gli addetti alla biglietteria di Gospel Oak, a dieci minuti dalla stazione di King's Cross dove, ad in-

**Il sindaco Livingstone:**  
«Non è stato un attacco ai potenti ma contro i lavoratori, è un omicidio di massa»

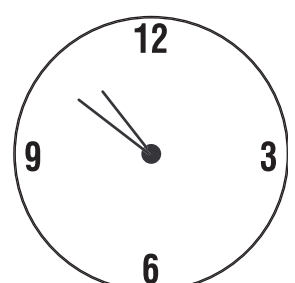
saputa di tutti, c'erano già oltre venti morti dentro un treno. Mattinata da mezz'autunno col cielo cupo e la pioggia battente. Poi, anche in questo caso con un contrasto straziante, proprio mentre cominciava ad emergere la realtà dell'attentato terroristico con dozzine di vittime, è venuto il sole e s'è fatta una bellissima giornata. La realtà di qualcosa di insolito s'è fatta strada quando gli autobus hanno cominciato a parcheggiare dove si trovavano mentre gli autisti si interrogavano tra di loro ascoltando le voci che gracchiavano dalle radio di bordo. Nel corso della prima ora dal primo «incidente» quello di Liverpool Street, nel cuore della City, c'è stata completa confusione, anche alla televisione. Poi la Bbc ha cominciato a mettere insieme su una cartina i vari punti rossi da dove venivano riportati gli «incidenti» e si è capito che ci si trovava davanti ad un attacco coordinato. È subentrato l'ordine di trasmettere a reti unificate. Verso le undici il capo commissario di Scotland Yard ha parlato al Paese per annunciare i primi passi di quello che è stato per lungo tempo un segreto aperto: l'allerta preparata per l'emergenza terrorismo. «La situazione è confusa» ha detto «ho il dovere di diffondere le seguenti informazioni: ci sono state esplosioni nel me-

trò ed una su un autobus. Rimane dove siete. Non chiamate i servizi di emergenza a meno che non vi troviate in una situazione di pericolo di morte. La situazione è sotto controllo». Non ha voluto dare numeri sui morti e feriti. Da quel momento, per oltre un'ora, è stato quasi impossibile usare cellulari per chiamare numeri che non fossero quelli di emergenza. Cui trasporti completamente paralizzati è diventato difficile muoversi, a piedi, verso King's Cross e Tavistock Square. Zone familiarissime. Tavistock Square è quell'oasi di pace alberata a cinque minuti dal British Museum. Anche l'autobus scoperciatto dall'esplosione, visibile dietro la cortina di pulmini della polizia, sembra surreale, parte di un film. Era il numero 30, quello che va fino ad Hyde Park. Ecco un'altra nota che colpisce come le copertine dei giornali. Alcuni giorni fa ad Hyde Park c'è stato lo straordinario con-

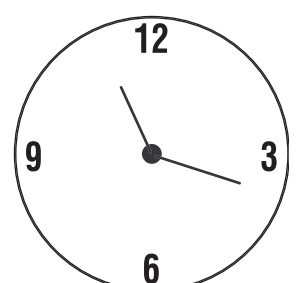
**Nonostante la vigilanza e i piani di emergenza alla fine il minacciato attacco c'è stato**

certo del Live 8 con duecentomila persone e mezzo pianeta in ascolto. Un'altra Londra. Ken Livingstone, il sindaco della capitale che appena ieri è stato ripreso mentre piangeva di gioia davanti alla notizia delle Olimpiadi ha detto: «Londra è stata il bersaglio di un codardo attacco terroristico. I londinesi hanno risposto con calma e coraggio. Non si è trattato di un attacco contro i potenti. Non è stato diretto a presidenti o primi ministri. È stato diretto contro i londinesi della working class. Non è ideologia, non è neppure fede pervertita. È omicidio di massa». Ha poi esortato tutti i londinesi «di ogni provenienza e di ogni fede a sostenersi gli uni con gli altri e a tenersi uniti contro il terrorismo». È uno spirito di resistenza di cui i londinesi avranno bisogno a cominciare da stamattina. Nonostante i preparativi della polizia, le allerte, la sorveglianza applicata ad ogni angolo della capitale da quando il capo commissario di Scotland Yard ed alcuni ministri del governo ebbero a dire che un attentato terroristico nel Regno Unito era «inevitabile», l'attacco che si sperava di poter impedire, c'è stato. E da stamattina per i tre milioni di londinesi che ogni giorno usano i servizi della metropolitana comincia un nuovo terribile incubo.

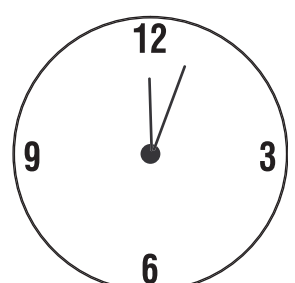
**La giornata**



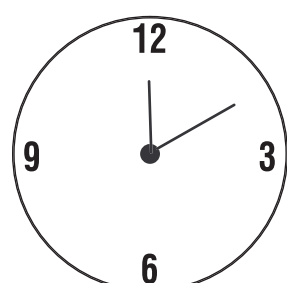
**10.53** Il capo della polizia di Londra dice che è ancora troppo presto per dire con esattezza quali siano state le cause delle esplosioni che hanno sconvolto la capitale britannica.



**11.18** Il capo della polizia di Scotland Yard parla di almeno «sei esplosioni», di cui una su un autobus, le altre in metropolitana. Le aree delle esplosioni sono Edgware Road, King's Cross, Liverpool Street, Russel Square, Aldgate East e Moorgate.



**12.05** In una conferenza stampa da Gleneagles -la città scozzese dove è in corso il vertice del G8- Blair visibilmente commosso dichiara: «una serie di attacchi terroristici» ha sconvolto Londra.



**12.10** Su un sito internet Al Qaeda rivendica gli attentati che hanno dilaniato Londra e torna a minacciare l'Italia e la Danimarca dal mantenere le truppe in Iraq e in Afghanistan.



Quelli che stavano sulla metropolitana e quelli che hanno visto e che ora raccontano

Il terrore, l'angoscia la felicità dei sopravvissuti e il pianto per le vittime nel giorno dell'orrore

Ci eravamo abituati alle bombe dell'Ira... Ci avevano messo in guardia e vigilavamo



I primi soccorsi ai sopravvissuti Foto di Johnathan Bainbridge/Reuters



I resti dell'autobus in Tavistock Square Foto di Jonathan Bainbridge/Reuters

# «Ho pensato soltanto che andavo a morire»

Un boato assordante in galleria e poi il buio e il fumo: un appuntamento con la morte. Il secondo piano del bus che esplode e ricade a terra dieci yards più in là tra la gente in fuga

## «Agenti calmi davanti al caos»

Esplorazione a Russel Square il racconto di un avvocato italiano

La testimonianza dell'avvocato Matteo Gigli, che si trova a Londra per lavoro e che ci ha raccontato le prime impressioni da uno dei luoghi degli attentati.

**LONDRA** Sono in un albergo a circa 100 metri dalla stazione di Russel Square, quando all'improvviso sento un forte boato. Ancora non so che si tratta di una bomba esplosa su un bus a poche centinaia di metri da me. Esco dalla stanza di corsa, mi precipito giù per le scale, davanti alla reception ci sono alcune persone. Cerchiamo insieme di capire cosa stia succedendo, siamo visibilmente scossi ma non vogliamo muoverci. Dopo un po' mi affaccio fuori dall'albergo, la polizia è già di fronte alla metro. La stazione è molto frequentata da italiani - negli ascensori c'è sempre qualcuno che parla italiano -, non so per quale motivo ma gli hotel della zona sono gettonati dai nostri connazionali, probabilmente perché i proprietari di alcuni alberghi sono italiani. Dalle voci che raccolgo intorno a me mi sembra di capire che un altro boato sia appena avvenuto sotto terra, sul treno della metropolitana in direzione verso nord, i turisti di solito viaggiano nell'altro senso. Le operazioni di soccorso sembrano andare avanti spedite, c'è un via vai continuo di vigili e poliziotti. La stazione è molto profonda, ci sono circa 400 scalini e ed è proibito prendere le scale se non in emergenza, ascensori dunque obbligatori. Mi chiedo se i

soccorrittori abbiano potuto usare gli ascensori, mi viene in mente infatti che stavano facendo lavori di manutenzione. Cinque minuti dopo l'esplosione, vedo delle persone entrare nella hall, farfugliare qualcosa, tremare, sono visibilmente scossi. Uno di loro racconta di aver visto una ventina di corpi, riversi sulla strada e personale medico che li soccorreva. Nel giro di mezz'ora la zona è completamente sigillata dalla polizia, con cani sguinzagliati a cercare esplosivo ovunque, nei dintorni della metro, nel parco antistante. Poi elicotteri, ambulanze ovunque, lettighe a decine. Vedo il caos materializzarsi davanti ai miei occhi. Tutte le strade sono chiuse al transito, compresa quella dove si trova il mio albergo. Le forze di sicurezza ci fanno abbandonare l'edificio per non intralciare le operazioni di soccorso. Da lontano sento grida femminili, urla di dolore, vengono da qualsiasi direzione, non c'è un punto d'origine. Alle finestre dei palazzi vicini l'angoscia delle persone davanti alla tragedia. La cosa sorprendente è la calma dei poliziotti, quasi tranquilli nella loro efficienza, niente grida o comunicazioni concitate. L'apprensione è invece visibile sui volti dei turisti italiani, preoccupati di telefonare alle famiglie per rassicurarle. La situazione è surreale, le strade sono deserte, il silenzio assoluto, tranne che per gli elicotteri che a dire il vero sorvolavano la zona già da mercoledì notte.

di Oreste Pivetta

**CHI C'ERA** Le bombe, la paura e poi le sirene, i feriti che risalgono dalle stazioni, le ambulanze che corrono, le giacche arancioni o gialle dei soccorrittori e gli sbarramenti, le strade chiuse, le saracinesche dei negozi abbassate, l'esercito che presidia e i poli-

zioti che si muovono senza sosta, qualcuno con i cani che fiutano le polveri esplosive. Le strisce di plastica rossa e bianca che fissano le strade della paura. Quelli che si guardano intorno, quelli che non capiscono, quelli che si coprono il volto con le mani e fermano il sangue... C'è chi dice: è terrorismo. Ma spera che non sia così. D'improvviso si spengono i rumori normali del traffico, si cancellano movimenti quotidiani, i cellulari tacciono, i telefoni non rispondono o rispondono con un interminabile occupato. E poi gente lungo le strade, alla ricerca di un modo per tornare a casa. Alla fine si rassegnano a camminare per chilometri in fila indiana, taciturni, in ordine, per non disturbare. Pensando ai morti, non si sa quanti.

**Il primo** «Non erano ancora le nove. In metropolitana. Abbiamo sentito l'esplosione. All'improvviso s'è fatto tutto buio. Abbiamo pensato a uno scontro».

**La fuga** Dorothy O'Higgins, insegnante di origine irlandese: «Un boato e non si sapeva che cosa fare. Chi era lì, vicino a me, si è messo a urlare. Poi hanno aperto le porte dei vagoni e il conducente è venuto per dirci di scendere e camminare lungo le banchine. Ci ha indicato la direzione e ci ha invitato a stare tranquilli, perché tutto era sotto controllo. Siamo usciti nel fumo e nella polvere. Si respirava male. Ab-

biamo pensato ad un incidente. Per fortuna ce l'abbiamo fatta. Abbiamo rivisto il cielo. Come si fa a tornare laggiù di nuovo?». **Li ho visti uscire** Ivano Chiesa, l'albergatore di Russel Square, londinese, figlio di italiani di Parma: «Orribile tutto. Stavo qui, in ufficio. Non mi sono accorto di nulla finché non ho visto per strada la gente che correva dalla stazione qui vicina. Ho visto persone sanguinanti, in lacrime, con i vestiti lacerati. Ho cercato anch'io di aiutare. Qui accanto ci sono case dove vivono numerosi infermieri e lo sono scesi subito e hanno dato il primo soccorso. I feriti sono stati condotti anche qui, in albergo, li abbiamo stesi sui tappeti. Adesso sono stati tutti ricoverati. Ho appena finito di ripulire».

**Terrore negli occhi** Simon Corvett a Edgware Road: «All'improvviso ho sentito questo smisurato bang. Assordante. I vetri sono andati in frantumi. La gente era caduta dai sedili. Il treno comunque è arrivato in stazione e il conducente ci ha rincuorato. Ci ha detto semplicemente che c'era stato un problema. Proprio non si capiva che cosa fosse accaduto, dopo quello schianto, in mezzo a tutto quel fumo. Di terrorismo ne abbiamo visto tanto, ma quando ti tocchi si spera sempre che sia un'altra cosa. Fa troppa paura il terrorismo».

**L'albergatore:** li ho visti risalire dalla stazione sanguinanti in preda al terrore

Colpisce ovunque. Si leggeva il terrore negli occhi della gente».

**Tre corpi sui binari** Scott Wenbourne era ad Algate: «Ho visto tre corpi sui binari. Non sono riuscito a guardare. Era orribile, ho avuto l'impressione che uno ancora si muovesse. La mia solita giornata s'è trasformata in una giornata indimenticabile di tragedia. Quel boato spaventoso, la corsa della gente. Senza più sapere che fare. Mi è andata bene, ma di fronte a tanto orrore non si può dire una cosa del genere. Il segno resta e avremo sempre paura. Dovrò risalire su quella metropolitana. Che colpa abbiamo noi? C'erano altri corpi sul vagono. Sembravano cadaveri, non ho visto bene. Ti manca il coraggio. Più in là, per fortuna, alla banchina della stazione, c'era già la polizia».

**Andavamo a morire** Angelo Power: «Quando ho sentito quel botto in metropolitana, ho semplicemente immaginato che andassimo tutti a morire. Eravamo schiacciati l'uno contro l'altro come sardine in scatola, in attesa di morire. Adesso ringrazio per essere vivo».

**Il treno prima** Michael Searle: «Il treno è entrato in stazione alla fermata di Liverpool Street. Sono sceso e ho fatto cinque passi. Ho sentito una esplosione fortissima e mi sono girato, all'indietro, verso la galleria. Anche gli altri con me si sono girati e tutti ci siamo chiesti che cosa fosse mai successo. Siamo risaliti in ordine, con calma. Sono uscito all'aria aperta. Pochi minuti dopo ho capito quanto io sia stato fortunato a prendere il treno in anticipo».

**L'ho visto esplodere** Carroll Moore: «A quell'ora camminavo come sempre verso Oxford Circus. L'autobus mi è passato a fianco, mi ha superato. L'ho visto esplodere. La gente scendeva e correva impazzita. Ho cercato di aiutare qualcuno, come potevo. Non ho capito se ci fossero morti sul bus».

**Dalla finestra** Da una casa di Tavistock Square: «C'è stata una grande esplosione seguita dalle urla della gente. Un

FRONTE DEL VIDEO | MARIA NOVELLA OPPO

### Orrore invisibile

**L'ATTACCO A LONDRA** del terrorismo ha subito richiamato, nelle parole dei commentatori televisivi, lo shock dell'11 settembre, ma non ha avuto la stessa orribile sintesi visiva. New York l'abbiamo vista colpita, anzi trafitta, nel momento stesso in cui accadeva. Gli assassini avevano previsto ogni inquadratura, anche quella dei superstiti che emergevano dalla nuvola di detriti e di sangue. Come li abbiamo rivisti per giorni e come li vedremo per sempre nella memoria. Invece, da Londra è andato in onda un orrore invisibile. Sia per il carattere sotterraneo della strage che per la scelta inglese di coprire con tende le zone colpite. Tutto quello che è andato in onda è stato così l'afflusso dei soccorsi e, anche se le voci parlavano di «caos», le immagini mostravano una città sotto controllo. Una città da giorni nell'obiettivo della tv planetaria, per il G8, per le Olimpiadi e ora per il dovere di dare la giusta risposta alla barbarie che può raggiungerci in ogni momento e che ha nella guerra il suo fine e il suo alimento.

frastuono terribile che non scorderò mai. Sono andata alla finestra e mi sono accorta che il secondo piano del bus era schizzato per aria. Mi sembrava che fosse a dieci o undici yards lontano dal bus. Poi s'è levata una nuvola di fumo grigio. Il resto del bus era un ammasso di rottami. Che paura».

**Ne ha viste due di bombe** Gary Lewis, due volte di fronte alle bombe: «Pochi minuti dopo essere scappato dalla stazione di King's Cross ho sentito l'esplosione di Tavistock Square. Mi sono guardato attorno e c'erano feriti ovunque. Il bus era irriconoscibile. Si vedevano solo lamiere. Ho cominciato a piangere perché non capivo che cosa stesse succedendo. Mi sembrava di vivere in un incubo. Anche se potevano aspettarmi e un poco ci siamo sempre sentiti preparati».

**Chi non c'era:** di attentati dell'Ira ne abbiamo visti tanti e i più vecchi di noi ricordano la guerra

**Uno che non c'era** Donald Barry, amico che vive in periferia: «Naturalmente non ho visto nulla, non ho sentito nulla, qui la vita sarebbe quasi normale. I negozi sono aperti. Però l'emozione e il dolore sono anche nostri. Anche la paura è nostra. Potrebbero tornare. Potrebbero colpire ancora. Dico che la paura è di tutti, non il panico. In fondo siamo abituati. L'Ira ci ha abituato agli attentati. Negli anni passati ne abbiamo visti tanti. Siamo allenati, anche a guardarci attorno, ad osservare. La polizia è sempre vicina a noi. So, ad esempio, che vestiti da cittadini qualsiasi gli agenti viaggiano con noi sui bus e sui vagoni della metropolitana, anche solo per controllare borse sospette. Non può capitare che una valigetta venga abbandonata su un autobus. Qualcuno se ne accorgerebbe e darebbe l'allarme. L'hanno detto molte volte che prima o poi l'attentato ci sarebbe stato. Adesso ci hanno consigliato di non uscire, possibilmente. È meglio. I più vecchi di noi ricordano la guerra, quando si conviveva con i bombardamenti dei tedeschi. Di giorno e di notte. Loro, i più vecchi, hanno imparato a sopravvivere sotto le bombe. Qualcosa di quello spirito ci è rimasto».

#### Le altre stragi



**11 SETTEMBRE 2001** Gli Stati Uniti sono colpiti dall'attentato più sanguinoso della storia con un bilancio di oltre 3mila morti. Diciannove pirati dell'aria dirottano quattro aerei: due vengono fatti schiantare sulle Torri Gemelle del World Trade Center di New York, uno sul Pentagono a Washington. Il quarto aereo precipita in Pennsylvania.



**12 OTTOBRE 2002** Tre esplosioni seminano morte e distruzione in Indonesia, a Kuta Beach, nell'isola di Bali, una delle mete turistiche più apprezzate dagli occidentali. Nell'attentato muoiono 202 persone, tra cui numerosi turisti occidentali. Tra i principali sospettati, la rete islamica Jemaah Islamiyah, ritenuta legata ad Al Qaeda.



**11 MARZO 2004** L'11 marzo 2004, alla vigilia della elezioni parlamentari, Madrid è bersaglio del più grave attentato compiuto in una capitale europea. A distanza di pochi minuti l'una dall'altra, intorno alle 7:30, 13 bombe sventrano 4 treni regionali carichi di pendolari. Le vittime degli attacchi sono 192, i feriti circa 1.500.



**8 OTTOBRE 2004** 34 persone, tra cui turisti israeliani e due turiste italiane (le sorelle Jessica e Sabrina Rinaldo) vengono uccise e 105 ferite in un triplo attentato perpetrato nel Sinai contro l'hotel Hilton di Taba (alla frontiera con Israele) e contro due villaggi turistici a Nuiba (470 chilometri a sud-est del Cairo).



Fidanzati, due case in affitto.  
Sposati, una casa di proprietà.  
Grazie a una banca fatta di persone.

Per mettere su casa  
scegliete la banca fatta di persone.  
Conta più dei numeri.

Mettere su casa è uno dei momenti più importanti della tua vita. Non affidarti a soluzioni standardizzate, ma parla con chi ti sa veramente ascoltare: una banca fatta di persone, in grado di consigliarti il **mutuo più adatto**, scelto tra decine di soluzioni. Nella nostra banca, da 533 anni le persone contano più dei numeri. Vieni a raccontarci la tua storia, ti aspettiamo.



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.



«I terroristi devono capire che la nostra volontà nel difendere i nostri stili di vita è più forte della loro»

«È particolarmente barbaro che questo sia avvenuto mentre eravamo riuniti sul problema della povertà»



«I miei colleghi del G8 continueranno la discussione e arriveranno alle conclusioni cui saremmo arrivati»

«Qui e altrove nel mondo la gran parte dei musulmani sono rispettosi delle leggi»

# Il giorno nero di Blair: non vinceranno

Il premier parla alla nazione in ginocchio: «Hanno agito in nome dell'Islam ma sappiamo che la maggioranza dei musulmani odia il terrorismo quanto noi»



Una ragazza ferita viene soccorsa all'uscita della stazione di Edware Road. Foto di Edmond Terakopian/Ap

di Gianni Marsilli /Parigi

**«INEVITABILE», AVEVA RISPOSTO IL SINDACO** di Londra Ken Livingstone, all'indomani degli attentati di Madrid, a chi gli chiedeva se anche la capitale britannica fosse a rischio. «Ineluttabile», aveva detto nel febbraio scorso l'ex capo di Scotland Yard

John Stevens, a proposito della prospettiva di un attacco terroristico a Londra, specificando che «almeno cento, e più probabilmente 200 terroristi addestrati da Bin Laden sono in circolazione» nel Regno Unito. «Siamo sotto tiro», aveva annunciato l'attuale capo di Scotland Yard, Ian Blair, non più tardi dello scorso aprile, all'indomani della condanna a 17 anni di carcere dell'algerino Kamel Bourgass, membro di Al Qaeda. E lo stesso Blair, più di una volta, aveva considerato la prospettiva di un attentato nell'ordine delle cose: l'unico dubbio era dove e quando. Ma quello apparso mercoledì sugli schermi televisivi di tutto il mondo era il Tony Blair più raggiante e combattivo che si fosse mai visto. Aveva appena inanellato l'ultima delle sue vittorie: le Olimpiadi del 2012 si sarebbero celebrate a Londra, che l'aveva spuntata su Parigi, Madrid, Mosca, New York. Nel mese di giugno, prima di assumere con gran piglio la presidenza della Ue, il referendum francese e quello olandese gli avevano sgombrato la strada del primato politico continentale, e lui, assieme a Chirac, aveva mandato a carte quarant'otto il vertice di Bruxelles, prima di mettersi da solo al timone dell'Ue. Prima ancora, in maggio, aveva vinto per la terza volta consecutiva le elezioni politiche. La primavera 2005 ci aveva consegnato un Blair in piena offensiva interna e internazionale, fino all'agenda che aveva voluto imporre al vertice del G8, pure quello da lui presieduto: Africa e clima, due grandi temi ai quali vorrebbe associare il suo nome nella Storia, anche al prezzo, stavolta, di offuscare la «special relationship» che lega Regno Unito e Usa. Era solo mercoledì, e tutti questi traguardi, già raggiunti o da scavalcare in un prossimo orizzonte sembravano più adrenalinici che problematici per il premier inglese. Ma ieri la discesa agli Inferi. Alle

12 spaccate un discorso di tre minuti drammatico e secco, in una stanza a Gleneagles che sembrava la «war room». Prima che l'ammettesse la stessa Scotland Yard, è stato Blair a dire al mondo quanto fosse ormai «ragionevolmente chiaro» che la matrice era quella terroristica, in concomitanza con l'apertura ufficiale del G8. Ha fornito ai britannici le modificazioni imposte alla sua agenda: «Lascero il G8 tra un paio d'ore per andare a Londra e tornerò in serata». Ha confermato in pieno l'appuntamento politico: «I miei colleghi continueranno la discussione sui temi previsti e arriveranno alle conclusioni alle quali saremmo comunque arrivati», anche in assenza di bombe. Ha lanciato un segnale combattivo: «È importante che i terroristi capiscano che la nostra volontà nel difendere i nostri valori e il nostro stile di vita è più forte della loro determinazione nel provocare morte e distruzione tra la gente innocente e nell'imporre l'estremismo al mondo». Ha aggiunto: «È particolarmente barbaro che questo sia avvenuto mentre eravamo riuniti per cercare di risolvere problemi come la povertà in Africa e i mutamenti climatici». Ha voltato le spalle al microfono e infilato la porta, il volto grave. L'elicottero, Londra, la riunione con lo stato maggiore di Scotland Yard, poi ancora un messaggio alla nazione: «Sappiamo che questa gente opera in nome dell'Islam, ma sappiamo anche che la maggioranza schiacciante dei musulmani, qui e altrove nel mondo, sono persone rispettabili e rispettose della legge, che odiano questo genere di terrorismo tanto quanto lo odiamo noi». C'è da giurare che la giornata d'inferno vissuta da Londra non cambierà di una virgola la sua rotta politica. Tony Blair non è esente dalla cognizione del dolore. Non è la prima volta che le sue scelte politiche comportano lutti e ferite nel corpo civile del Paese. La Gran Bretagna ha rimpatriato decine di salme dall'Iraq, per lo più giovani soldati. Ricordiamo il volto marmoreo di Blair solo due mesi fa, nella sua circoscrizione di Sedgefield, al momento della proclamazione del risultato elettorale che l'aveva visto prevalere sul suo sfidante, il padre di un ra-

## CHIRAC



*«Atti inqualificabili. Il disprezzo verso la vita va combattuto con una fermezza che deve aumentare»*

◆ Così il presidente francese commenta, da Gleneagles, gli attentati di Londra. Nell'esprimere il suo «orrore» per questi attacchi terroristici, Chirac ha espresso «a tutti i londinesi la solidarietà, la compassione e l'amicizia della Francia e dei francesi».

gazzo morto linciato in Iraq. Il padre disperato gli aveva rivolto parole severe, lui non aveva mosso un muscolo ma gli occhi gli erano diventati acquosi. Considerava, e considera, che le scelte politiche forti hanno un prezzo, e che questo prezzo vada pagato. Considera che un leader politico deve attenersi alle scelte politiche e difenderle fino

## SCHRÖDER



*«Si tratta di vili attentati, bisogna fare il possibile per combattere insieme il terrorismo»*

◆ Il cancelliere tedesco Schröder da Gleneagles, dove si trova per il G8, ha duramente condannato gli attentati. «Siamo tutti d'accordo che la comunità internazionale deve combattere unita il terrorismo con tutti i mezzi a sua disposizione».

in fondo, e che le cicatrici se le debba leccare da solo, non certo in pubblico. In questi ultimi due anni gli è stato chiesto mille volte (dai liberali, ma anche da molti dei suoi) di pronunciare una parola di scusa, di rammarico per la convulsa e menzognera gestione dell'affaire iracheno. Non l'ha mai fatto. Men che meno lo farà adesso. Anche se è a sue

## BARROSO



*«Questo è un attacco alla democrazia che colpisce Londra e il cuore dell'Unione europea»*

◆ È quanto ha dichiarato il presidente della Commissione europea Barroso, parlando da Gleneagles. Per Barroso «i cittadini dell'Europa condividono il dolore che sta provando il popolo britannico».

spese che ieri si è avverata, come a Madrid, la non difficile profezia che già nel 2003 aveva fatto Jacques Chirac per motivare il suo no: che la guerra in Iraq avrebbe alimentato il terrorismo anziché sconfiggerlo, e che l'Europa si sarebbe ritrovata in prima linea. Ma Jacques Chirac, si sa, è quasi un ex della politica.

## LE REAZIONI/1 Condanne anche da Mosca e Teheran

LA RUSSIA di primo ministro Putin, che partecipa ai lavori del vertice del G8, ha invitato tutti i Paesi a unirsi nella guerra contro il terrorismo dopo gli attacchi «inumani» di Londra. «In qualsiasi luogo siano perpetrati, richiedono una condanna senza riserve e la riunificazione di tutti i paesi civili nella lotta contro il terrorismo internazionale». Stessa condanna da parte dell'Iran, che ha inviato le condoglianze alle famiglie delle vittime. Il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hamid-Reza Assefi, ha sottolineato che tali attacchi non permettono di raggiungere obiettivi politici.

## LE REAZIONI/2 Zapatero: siamo vicini agli inglesi

MADRID Il premier spagnolo Jose Luis Rodriguez Zapatero, che ieri ha tenuto un vertice con interni, difesa e servizi segreti, ha dichiarato la massima allerta nel paese dopo gli «attentati selvaggi» di Londra, ed ha offerto una «solidarietà totale» alla Gran Bretagna ricordando che l'11 marzo dello scorso anno Madrid «fu vittima del più spaventoso attentato registrato sino ad allora in Europa». Subito dopo il suo ritorno da Singapore, Zapatero si è riunito con i ministri dell'interno e della difesa e con i vertici dei servizi segreti per analizzare la situazione dopo le bombe londinesi.

## L'analisi

## Quattro anni sprecati a fare guerre sbagliate contro il terrorismo

SIEGMUND GINZBERG

La fiction si sa, fatica a tenere il passo con la realtà. Nei cinema di Londra, come in quelli di tutto il mondo, danno in questi giorni un'interpretazione della «Guerra dei mondi» in chiave 11 settembre. H. G. Wells la sua invasione dei marziani l'aveva immaginata nel 1898. Nel film di Spielberg, l'Us Army gli scarica contro tutta la propria tremenda potenza di fuoco. Ma vincerebbero gli odiosi mostriciattoli verdi se gli invasori non fossero distrutti da un semplice microbo, invisibile, disarmato, ma per loro letale, nel romanzo il banale agente del raffreddore. La terribile, agghiacciante verità è che hanno combattuto il terrorismo con le armi sbagliate, martellando a vuoto. Hanno perso, sprecato quasi quattro anni a fare guerre sbagliate, o che c'erano solo marginalmente con l'obiettivo principale, a concentrare il fuoco su bersagli non decisivi. O a ergere barriere troppo fragili, magari utili, ma non impenetrabili. «Era ovvio che doveva succedere», «la questione non era se, ma quando», «non c'è modo di impedire attacchi del genere», sentiamo dire agli «esperti» che sfilano in tv. Ci spiegano che «nessuno, nessuna città, nessun paese è al sicuro». Ma Dio buono, se riescono a fare una tale carneficina con il vecchio e normale esplosivo, contro il più ovvio degli obiettivi, con questo tempismo e coordinamento, cosa ci si può attendere se riuscissero a mettere mano a strumenti del terrore più sofisticati? Ci avevano detto di averne decapitato la dirigenza, di averli messi talmente sotto pressione da doversi occupare di sfuggire alla cattura più che organizzare nuovi attentati, di averne decimate le file, di avergli tagliato fonti di finanziamento e santuari, tolto l'erba sotto i piedi. E invece viene fuori che sono forse ancora più pericolosi, si sono probabilmente moltiplicati con nuove leve, forse hanno addirittura qualche amico e qualche simpatia più di prima. Ci avevano detto che Osama Bin Laden era ormai «irrilevante». Gli avevamo persino creduto, visto che ormai si faceva sentire solo coi proclami, a far «politica», maga-

ri dare un colpo in direzione che gli conviene, come quando aveva messo i piedi nella politica europea invitando ad una «pace separata» o aveva «votato» via videocassetta nelle presidenziali Usa. La realtà tragica è invece che in questa «guerra mondiale», o «guerra dei mondi» che si voglia dire, si è finito con lo sparare contro i fantasmi e nutrire il nemico vero. Si è preferito fare e colpire nel mucchio, far propaganda anziché ottenere risultati, anche in Iraq: come se qualcuno ora dicesse che gli assassini che hanno messo le bombe nel metrò sono la stessa cosa dei Black Bloc. Ci si è distratti su altro – il «particolare» economico, energetico, strategico, i conti in sospeso della maggiore superpotenza – e trascurato la minaccia vera. Anziché estirpare la virulenza, le si è riscaldato il terreno di coltura, anziché coltivare le democratizzazioni si sono incoraggiati gli estremismi (vedi le elezioni in Iran), anziché bloccare la proliferazione di armi di distruzione di massa, si è finiti per incoraggiarla. Il vecchio Ronald Reagan non era meno «manicheo» di George W. Bush nei confronti del suo «nemico» di allora. Vedeva il mondo attraverso i film. Qualcuno glielo rimproverò. Ma forse non era un difetto. Li citava in continuazione. A Gorbaciov spiegò una volta la propria politica con la scena in cui, nel Mucchio selvaggio, i protagonisti si buttavano nel fiume da un precipizio per sfuggire all'inseguimento: intendeva dire «buttiamoci nel dialogo». Un'altra volta ricorse alla fantascienza per caldeggiare l'«opzione zero» per i missili da fine del mondo: «Se la terra fosse attaccata dai marziani, non ci uniremmo?». Era abbastanza anziano per poter avere ascoltato in diretta la famosa versione radiofonica della «Guerra dei mondi» di Orson Wells. Fece crollare l'Urss, ma non facendone una guerra nucleare, facendone esplodere la difficoltà. Dopo l'11 settembre Le Monde aveva scritto: «Siamo tutti americani». Oggi possiamo dire: «Siamo tutti londinesi». Ma quattro anni sono stati sprecati anche da questo punto di vista: il mondo stava tutto con l'America in quel momento, poi ciascuno è andato – o sarebbe più corretto dire: spintonato – per la sua strada, anziché tutti insieme contro il terrorismo la parola d'ordine era diventata: «o con noi, come vogliamo noi, o contro di noi». Diffidate di chi vi dice che la questione sarebbe gettare o meno la spugna. È un'altra: dopo oltre 1500 innocenti uccisi e 5000 feriti per terrorismo in quattro anni (altrettante sono le vittime tra i soli soldati americani in Iraq), non sarebbe ora di trovare un rimedio un po' più efficace, o almeno aggiustare il tiro?

Ci avevano detto di aver decimato i terroristi, ora viene fuori che sono più pericolosi di prima

**«c'era una volta pier paolo pasolini»**  
Fulvio Abbate  
2 novembre 1975, trent'anni fa, la morte all'Igrosco di Ostia.  
L'eredità del suo coraggio intellettuale e le domande che restano sull'assassino.  
in edicola con l'Unità  
**5,90 euro** oltre al prezzo del giornale.  
**l'Unità**



Una rete ramificata in oltre 27 Paesi, capace di stabilire un'ampia strategia di alleanze

In Iraq ucciso dal gruppo di Zarqawi l'ambasciatore egiziano rapito a Baghdad una settimana fa

# Dall'Iraq a Londra la sfida di Bin Laden l'imprendibile

di Umberto De Giovannangeli

**I TENTACOLI DEL TERRORE** Dai kamikaze stragisti di al-Zarqawi alle cellule ramificate in Europa, «dormienti» ma pronte ad agire come è avvenuto nella capitale britannica. I «killer di Allah» tornano a colpire. Spietatamente. Con una angosciante precisione

chirurgica. Eliminazioni mirate - come quella dell'ambasciatore egiziano a Baghdad Ihab el Sherif - e mattanze di civili inermi nei luoghi della normalità, autobus, metrò: così agisce la rete del terrore targata Al Qaeda. Una rete che dai campi di addestramento afgani si è dipanata nel vicino Pakistan per poi estendersi in Sudan, rafforzarsi in Iraq, incenerirsi nei Territori palestinesi. E sedimentarsi nelle capitali europee. Il massacro di Londra seppellisce, assieme alle tante vittime innocenti, anche l'illusione che l'Iraq fosse una specie di focolaio circoscritto o comunque circoscrivibile. Il focolaio si è invece esteso ad ogni angolo del pianeta. Gli ordini di attacco viaggiano via internet mediante messaggi criptati. I finanziamenti sono veicolati da fondazioni caritatevoli islamiche e coperti dai segreti bancari di impenetrabili istituti di credito nei

tanti, compiacenti paradisi fiscali sparsi per il mondo. Alla «vecchia guardia» formatasi nella guerra afgana contro l'Armata Rossa sovietica si sovrappongono le nuove leve cresciute nelle varie jihad periferiche (Bosnia, successivamente in Algeria, poi in Cecenia, o anche nel Kashmir. Rileva Olivier Roy, tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale e del terrorismo islamico: «I membri della rete si comportano spesso in netto contrasto con la logica di ogni vera clandestinità. Condividono alloggi e conti bancari, si fanno reciprocamente da testimoni di nozze, controfirmano il testamento di un compagno di lotta e così via. La compattezza viene dall'effetto di gruppo, non dalle tecniche dell'azione segreta». «Lo stato maggiore - rileva ancora lo studioso francese - le cellule di base, le reti transnazionali e la catena di comando di Al Qaeda si fondano quindi su legami interpersonali, costruiti talora in Afghanistan, e altre volte a livello locale; legami che in seguito si traspongono in una dimensione transnazionale e "deteritorializzata" (viaggi, insediamento in altri Paesi, nazionalità multiple...)».



Foto di Lindsey Parnaby/Ansa

Più che un gruppo gerarchizzato e centralizzato, Al Qaeda appare come un marchio, un franchising capace di sviluppare sul terreno una articolata strategia di ricerca di alleanze, o più semplicemente di raccordo. Una rete tentacolare che oggi, secondo rapporti top secret delle maggiori centrali di intelligence occidentali, è strutturata in almeno ventisette Paesi: dall'Indonesia al Golfo Persico, dalla Somalia al Medio Oriente, dalle repubbliche asiatiche dell'ex Urss al cuore del vecchio Continente. Nella strategia globalizzante di Al Qaeda



Impiegati della City lasciano a piedi il loro posto di lavoro Foto di Toby Melville/Reuters



## LA CONDANNA Il Papa: «Sono atti barbarici e anti-umani»

«ATTI BARBARICI contro l'umanità». Così papa Benedetto XVI, profondamente addolorato, definisce gli attentati terroristici che hanno colpito il centro di Londra. Lo fa in un telegramma inviato all'arcivescovo di Westminster, cardinale Murphy ÓConnor e che reca la firma del segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano. Il Santo Padre che «offre ferventi preghiere per le vittime e per tutti coloro che sono nel lutto», «deplora questi atti barbarici contro l'umanità» e «chiede di presentare alle famiglie dei colpiti la sua vicinanza spirituale nel momento del dolore». Questo è la versione «ufficiale» del telegramma letto ai giornalisti dal portavoce vaticano, Joaquin Navarro-Valls. Ma le agenzie di stampa avevano già battuto una versione «ufficiosa» del testo, diversa su un punto significativo: il giudizio sull'attentato. In quella versione il Papa avrebbe definito «atti anticristiani» quegli attentati. Una definizione cassata nella versione «ufficiale». Molto probabilmente Oltretutto si devono essere accorti che quella definizione avrebbe potuto alimentare quel conflitto di civiltà tra Occidente e mondo islamico che la Santa Sede, invece, paventa. L'intenzione a mantenere vivo il dialogo tra le religioni lo ha sottolineato lo stesso cardinale Sodano in un'intervista al Tg5. «Ciò che più preoccupa tutti noi cattolici e anche noi qui nella Santa Sede - ha affermato - è questo momento di odio che è alla base di questi efferati delitti». Il cardinale ha sottolineato «il dovere di ricordare la via del dialogo, dell'interscambio e dell'incontro perché nel cuore umano c'è in tutti l'aspirazione al bene». Quindi ha formulato un appello agli uomini delle religioni: «Nel nome dello stesso Padre che è nei cieli dobbiamo terminare questo scontro di civiltà, dobbiamo inaugurare un'era nuova per la nostra umanità. Siamo tutti fratelli e quest'odio deve terminare». **r.m.**

**L'INTERVISTA NABIL EL FATTAH** L'esperto egiziano: Londra, un altro capitolo della Jihad globalizzata

## «È Baghdad il laboratorio sperimentale del terrorismo di Al Qaeda»

di Umberto De Giovannangeli

«La scelta di colpire il più fedele alleato del "Grande Satana" americano; le dimensioni dei massacri; la spettacolarizzazione dell'atto terroristico; l'uso di kamikaze sugli autobus; l'esaltazione del martirio; il momento scelto per colpire, durante il vertice dei "Potenti della Terra": c'è più di un elemento che porta a considerare il network terrorista di Al Qaeda come responsabile dei massacri di Londra». Ad affermarlo è Nabil Abdel el Fattah, già direttore del Centro di Studi Strategici di Al Qaeda del Cairo, considerato il maggior esperto di integralismo islamico armato nel mondo arabo.

**Il mondo sgomento si interroga sulle stragi di Londra. Quale disegno si può intravedere dietro questo massacro?**

«È il disegno perseguito dalla rete terroristica di Al Qaeda: contrapporre ad un Occidente globalizzato, un Islam radicale globalizzato che si riconosce in Jihad totale contro il "Grande Satana", gli Usa, e i loro alleati, a cominciare dai più fedeli: così è stato a Madrid, nella Spagna dell'allora premier Aznar, così è oggi a Londra, nella Gran Bretagna di Tony Blair. È una lunga scia di sangue che unisce Madrid a Londra e che prende l'avvio dal Paese divenuto la trincea avanzata, il laboratorio sperimentale del più devastante terrorismo jihadista: l'Iraq. Mi lasci aggiungere che gli attentati di Londra dimostrano l'inefficienza di una strategia militare di lotta al terrorismo fondata sulla guerra preventiva. L'amar verità è che la guerra preventiva ha rafforzato il fronte jihadista».

**Su cosa fonda questa sua valutazione?**

«Sulla realtà dei fatti. Il devastante attacco a Londra dimostra che la capacità militare del network terrorista Al Qaeda è rimasta intatta. La guerra preventiva non solo non ha indebolito Al Qaeda ma al contrario ne ha esteso l'area di influenza e ha allargato il fossato tra l'Occidente e il mondo arabo e musulmano». **In questo tragico frangente la memoria**

**torna alle stragi di Madrid. Quali sono le analogie di carattere operativo e quelle di natura politica che possono essere individuate tra i due attacchi terroristici?**

«Sul piano operativo le analogie sono evidenti: sia a Madrid che ora a Londra ad essere state colpite sono le reti dei trasporti pubblici. Tutto è stato congegnato in modo di provocare il maggior numero di vittime tra la gente. C'è poi un'analogia politica che, come ho già sottolineato in precedenza, riguarda il ruolo attivo che Spagna e Gran Bretagna hanno avuto nella guerra in Iraq. Una terza analogia sta nel fatto che a Londra come a Madrid è presente una forte comunità islamica, all'interno della quale ricercare un supporto logistico. Non vi è dubbio che gli autori degli attentati di Londra hanno dimostrato di avere un'ottima conoscenza del Paese e degli obiettivi migliori da colpire».

**Se la pista islamica sarà confermata dalle indagini, c'è da temere una estensione dell'attacco jihadista in Europa?**

«Senza altro. L'errore più grave che si può commettere è quello di sottovalutare i proclami lanciati da Bin Laden direttamente o attraverso i suoi più stretti collaboratori, da Ayman al-Zawahiri, la mente operativa del network terrorista, al suo luogotenente in Iraq, Abu Musab al-Zarqawi. La Gran Bretagna rientrava tra i Paesi da colpire, e così anche l'Italia, anch'essa colpevole agli occhi dei terroristi islamici di aver supportato la "crociata" contro l'Iraq».

**Il momento scelto per colpire. È solo casuale la coincidenza con l'apertura del G8 a Edimburgo?**

«Il jihad globalizzato dimostra di saper coniugare devastazione terroristica e massimo impatto mediatico; il jihad globalizzato si nutre di simboli, intreccia la sua agenda del terrore con quella dell'Occidente che intende combattere e annientare. Possiamo colpirci come e quando vogliamo; siamo in grado di portare la guerra santa nel cuore delle vostre città: sono i messaggi di morte lanciati dal network di Al

Qaeda con i massacri di Londra». **C'è solo l'Occidente nel mirino di Al Qaeda?**

«No, l'altro obiettivo da colpire e annientare è l'Islam moderato, quello che scommette sulla possibilità di coniugare tradizione e modernità. È l'Islam "laico", che cerca di costruire occasioni di confronto con l'Occidente, in particolare con l'Europa. È questo Islam riformatore che Bin Laden e i suoi seguaci intendono colpire, destabilizzare, al pari della multinazionale Europa. Non appaia una coincidenza il fatto che nel giorno in cui i jihadisti colpiscono a Londra, dall'Iraq Al Qaeda annunci l'uccisione dell'ambasciatore egiziano».

**Cosa è oggi Al Qaeda?**

«Sbaglia chi pensa ad una organizzazione monolitica, gerarchizzata. Al Qaeda è una rete che delinea le direttrici generali del Jihad globalizzato, scandisce i tempi delle varie offensive, ma poi delega la fase dell'attuazione ai gruppi insediati localmente, che esercitano una loro autonomia. Ed è per questo che Al Qaeda è un nemico più difficile da combattere e sconfiggere, perché non ha più un centro individuabile in uno Stato, su un determinato territorio. Per questo non basterà l'eliminazione di Osama Bin Laden per disarticolare questa rete del terrore. Personalmente non ho mai creduto all'esistenza di una unica centrale, una sorta di "Direzione strategica" del variegato arcipelago armato islamico. Certamente, però, esistono dei forti vincoli, ideologici e operativi. Vincoli rafforzati nel "laboratorio iracheno».

**Il mondo è ormai divenuto un unico campo di battaglia per i propugnatori del Jihad?**

«Nell'era della globalizzazione e dell'interdipendenza, anche l'"internazionale" islamica si è globalizzata. Il Medio Oriente resta sempre un'area privilegiata per gli integralisti, ma non vi è dubbio che, soprattutto a partire dall'11 settembre 2001, i jihadisti si siano orientati ad agire ovunque si aprono nuove contraddizioni ed emergono interessi di portata strategica per l'Occidente».

DIPARTIMENTO POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ - DS

Seminario nazionale

## I nuovi strumenti dello sviluppo sostenibile locale

Roma, 21 luglio 2005 - ore 9.30/17.00

Sala Paladino, Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/A

Presiede  
**Forte Clò**  
Coordinatore Dipartimento  
Politiche della Sostenibilità  
dei DS

Introduce  
**Alessandro Bratti**  
Responsabile Sviluppo  
Sostenibile Locale  
Dipartimento Politiche della  
Sostenibilità DS

Intervengono  
**Fausto Giovannelli**  
Senatore Sinistra Ecologista

**Sergio Gentili**  
Responsabile Nazionale DS  
"Ambiente"

**Andrea Orlando**  
Responsabile Nazionale DS  
Dipartimento "Enti locali"

**Beppe Gamba**  
Coordinatore GdL Enti  
Locali Kyoto club

**Stefano Semenzato**  
Sinistra Ecologista

**Francesco La Camera**  
Direttore Scientifico  
Osservatorio Regionale  
Siciliano Ambiente (ORSA)

**Claudio Falasca**  
Coordinatore Dipartimento  
nazionale Ambiente - Cgil

**Sonia Cantoni**  
Esperto Sostenibilità

**Giovanna Amato**  
Responsabile Sviluppo  
Sostenibile Dexia-Crediop

**Matteo Fusilli**  
Presidente Federparchi

**Carlo Pezzi**  
Assessore Ambiente  
Comune di Ravenna

**Emilio D'Alessio**  
Assessore Ambiente  
Comune di Ancona - Coord. A21L -  
ICLEI

**Lenzi Stefano**  
Presidente WWF

**Roberto Furlani**  
Ufficio Turismo  
Responsabile WWF Italia

**Edoardo Zanchini**  
Segreteria Nazionale  
Legambiente

**Andrea Ferraretto**  
Università di Camerino

**Daniel Franco**  
Università di Venezia

**Giuseppe Onufrio**  
Direttore Scientifico  
Istituto Sviluppo Sostenibile  
Italia (ISSI)

**Valter Zago**  
Presidente Parco Delta  
del Po - Emilia Romagna

**Riccardo Canesi**  
Responsabile  
Mobilità Sostenibile

**Antonio Stifanelli**  
Direttore Generale  
Federambiente

Conclude  
**Edo Ronchi**  
Segreteria nazionale DS  
Responsabile  
"Politiche della Sostenibilità"



Per informazioni e adesioni: Daphne Piras Tel. 06.6711340 Fax 06.48023310 d.piras@dsonline.it



Il premier britannico legge il comunicato congiunto: «La violenza non cambierà le nostre società»

Bush consulta i suoi in videoconferenza poi annuncia la decisione di restare al summit

Alcuni invitati volevano smobilitare ma sarebbe stata una prova di debolezza

# I Grandi impietriti: «Il G8 non si ferma»

Dichiarazione comune contro il terrorismo. Bush: la nostra guerra continua  
Rinviate a oggi le decisioni su clima e Africa: sarà inserito solo un accenno a Kyoto

di Bruno Marolo / Gleneagles (Scozia)

**OTTO STATUE NELLA TEMPESTA.** Impietriati dalla sorpresa e dall'orrore, i capi di governo del G8 hanno reagito con una ennesima dichiarazione di fermezza all'attacco che ha dimostrato quanto siano vulnerabili. "Non permetteremo alla violenza di cam-

biare le nostre società e i nostri valori - hanno proclamato - e non le permetteremo neppure di fermare i lavori di questo vertice".

Il primo ministro britannico Tony Blair ha letto il comunicato congiunto. "Continueremo le nostre deliberazioni - ha annunciato - nell'interesse di un mondo migliore. Siamo uniti nella determinazione di affrontare e sconfiggere il terrorismo. Questo non è un attacco contro una nazione, ma contro tutte le nazioni, contro tutti i popoli civilizzati". Nel rifugio di lusso di Gleneagles, le notizie sulle bombe di Londra giungevano attutite dalla reticenza ufficiale. La televisione mostrava immagini sempre più drammatiche ma le autorità si ostinavano a non confermare quello che ormai era ovvio, insistevano nella tesi di un incidente provocato chissà come da uno sbalzo di corrente elettrica nella metropolitana. I capi di governo rilegevano ancora una volta due documenti sull'ambiente e sull'economia, abbastanza vaghi da raccogliere una finta unanimità, quando la situazione è esplosa.

"Le bombe - prosegue la dichiarazione letta da Tony Blair - non indeboliranno in alcun modo la nostra risoluzione di preservare i principi più profondi delle nostre società e di sconfiggere coloro che vogliono imporsi il loro fanatismo: prevarremo noi, e non loro". Erano le 11,25 a Gleneagles (12,25 in Italia) quando gli otto si sono finalmente resi conto della gravità dell'emergenza. Il vertice è stato sospeso. George Bush si è ritirato nelle sue stanze con il capo di gabinetto Andrew Card e il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley. Ha disposto una videoconferenza con la Casa Bianca. A Washington era l'alba. Il ministro della sicurezza interna, Michael Chertoff, era introvabile. Hanno risposto all'appello il suo vice, che si chiama Michael Jackson come il cantante, e lo zar del controspionaggio John Negroponte. Il collegamento è durato dieci minuti soli. Rassicurato dai collaboratori, Bush ha telefonato al vicepresidente Dick Cheney mentre i suoi scrittori fantasma preparavano una dichiarazione: "Il contrasto

non potrebbe essere più chiaro tra le intenzioni e i cuori di coloro che hanno un profondo attaccamento alla libertà e ai diritti umani, e coloro che hanno tanto odio nel cuore da togliere la vita a persone innocenti. La guerra al terrore continua. Non cederemo ai terroristi. Li troveremo, li consegneremo alla giustizia, e nello stesso tempo diffonderemo una ideologia di compassione più forte della loro ideologia di odio". Intanto il vertice pareva allo sbando. Nella delegazione italiana si è sparsa la voce che i lavori non sarebbero ripresi. Tony Blair voleva accorrere a Londra e alcuni invitati proponevano di tornare a casa. Ovviamente non era possibile una ammissione di impotenza tanto clamorosa.

A una domanda su un possibile rientro anticipato di Bush il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan ha risposto seccamente: "No. Il G8 continua e il programma del presidente non cambia". Poco dopo Tony Blair ha precisato che sarebbe tornato da Londra nel giro di qualche ora, per concludere il ritiro di Gleneagles. Le dichiarazioni del vertice, comprese quelle sull'ambiente e sull'economia che avrebbero dovuto essere approvate ieri, saranno annunciate oggi (venerdì) in un contesto che ne rende più evidente la tragica irrilevanza. Il consenso sull'ambiente è stato raggiunto a caro prezzo. Il documento finale, anticipato dalla delegazione francese, menziona soltanto di sfuggita il trattato di Kyoto. Gli americani "guardano oltre". Promettono di investire nella produzione di auto "pulite", che usano idrogeno liquido invece del petrolio, e di filtri depuratori, con l'intenzione di venderli a India, Cina, e ai paesi in via di sviluppo. La banca mondiale ha segnalato di essere disponibile a finanziare l'operazione, con sussidi ai paesi poveri che finiranno quasi interamente nelle tasche degli industriali americani.

Mentre il resto del mondo è in allarme, a Gleneagles ci si sente sicuri. Liz Kirkham, portavoce della polizia della provincia del Tayside in cui si svolge il G8, ha spiegato che non sono necessarie altre misure di sicurezza. Tutte le precauzioni immaginabili erano già state prese nei 400 ettari di parco dove i grandi sono al riparo dai pericoli e dalla povertà che si sono impegnati a vincere. Come dice Bush, il contrasto non potrebbe essere più chiaro.



Le bandiere delle nazioni che partecipano al G8 a mezza asta in segno di lutto. Foto di Gerry Penny/Ansa

**FORMULA UNO**  
A Silverstone si correrà

**«IL GP DI GRAN BRETAGNA** in programma questo weekend a Silverstone, non è in dubbio». È quanto si sono affrettati a comunicare gli organizzatori della corsa automobilistica dopo le esplosioni avvenute ieri mattina al centro di Londra. Questa, almeno per il momento, la posizione ufficiale della federazione internazionale. «È evidente che la sicurezza dovrà essere massima - ha commentato un portavoce della Fia - e tutto dipenderà da cosa accadrà nelle prossime ore». Ancor prima di avere a disposizione un bilancio definitivo della tragedia che ha colpito il Paese, il circo della Formula Uno ha deciso insomma di non fermarsi: non un solo dubbio ha sfiorato organizzatori e scuderie che, da questo pomeriggio daranno il via alle prime prove libere in vista della gara in programma domenica sulla pista che dista circa 60 km dal centro di Londra

## «Dopo Londra è l'Africa l'altra vittima»

I no global tornano a casa. Edimburgo in allerta: strade chiuse, non si esce dagli hotel

di Toni Fontana inviato a Edimburgo

**AL CENTRO PEACE AND JUSTICE** di Edimburgo Alex Poole, il bibliotecario, appare molto indaffarato. Sotto una grande scritta «stop the arms trade» ci sono i libri che vanno per la maggiore al momento,

come «La fine della povertà» dell'economista Jeffrey Sachs con prefazione di Bono. I clienti non mancano. Alex alza lo sguardo: «Sono, come tutti, sotto choc, sono molto sorpreso e addolorato. Il governo di Londra si era sempre dimostrato capace di prevenire il terrorismo, più volte stazioni ed aeroporti erano stati presidati e non ci sono stati attacchi. Noi - conclude - ci siamo opposti alla guerra in Iraq e siamo e saremo sempre contro ogni violenza». I clienti del centro e della vicina sala da tè si sono diradati, e non c'è più la folla dei giorni scorsi. Edimburgo è in massima allerta. Non si esce dagli alberghi, in Princes Street è un continuo suonare di allarmi, le strade sono completamente bloccate.

Mentre Alex parla si sente in lontananza il suono incessante della sirena della polizia. Quattro mezzi sfrecciano in direzione dell'autostrada. «Il governo - spiega un agente in servizio davanti all'hotel Hilton - ha richiamato a Londra 1500 poliziotti mandati in Scozia per il G8». Mentre parla la sirena dei pompieri si sovrappone a quella della polizia. Il clima è surreale e carico di angoscia e paura. Nell'hotel è scattato l'allarme incendio (che si rivelerà falso) ma è quanto basta per moltiplicare la psicosi che i volti seri degli scozzesi riescono a stento a celare. Sembra che sia passato un secolo dal concerto di Bob Geldof e Bono che l'altra sera hanno suonato davanti a 60mila giovani nello stadio Murrayfield. Invece sono trascorse meno di 24 ore, ma Edimburgo non appare più la stessa. Dalla stazione Waverley sono partiti pochi treni; tra i passeggeri molti erano giovani con le bandane con la scritta «contro la povertà» il sacco a pelo infilato nello zaino, la maglietta con la scritta «no war». Il «movimento» torna a casa, sono finiti i concerti e la marce, al posto della gioia e della rabbia che si sono sfogate in questi giorni, è subentrata l'an-

goscia, il timore che la seconda vittima del terrorismo, dopo quelle di Londra, sia proprio la lotta contro la povertà.

La chiesa di St John, fino a ieri punto di riferimento per la nuova generazione del movimento, è quasi deserta. Il signor Jason non sa darsi pace: «Non ci aspettavamo queste stragi, il nostro popolo non può capire questa violenza». Davanti alla chiesa, che si affaccia su Princes street, incontriamo Luca de Fraia e Chiara Guerzoni, esponenti della Coalizione italiana contro la povertà, che sono appena arrivati da Gleneagles dove operano nel centro stampa del G8. «Quasi tutti i nostri colleghi inglesi della Ong, di ActionAid e Oxfam, sono di Londra - spiega Chiara - e quando hanno saputo dell'attentato si sono preoccupati e messi in contatto con le famiglie, ma nessuno ha deciso di tornare a casa. Il nostro lavoro prosegue, il comunicato che stavamo preparando è stato annullato, l'attività delle Ong nel centro stampa si è bloccata, ma ora aspettiamo di conoscere l'esito del G8 e poi diremo la nostra». «Il pensiero va alle vittime del terrorismo, ma non dobbiamo scordarci che ogni tre secondi una persona muore per fame - aggiunge Luca - oggi misureremo i risultati del G8, Blair tornerà

da Londra, non credo che farà marcia indietro sull'Africa. Le aspettative del G8 erano già molto ridotte, era in preparazione un fallimento, l'Italia si era arresa su tutti i fronti dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo». Arriva anche Luca Manes di Mani Tese: «La lotta alla povertà - dice - potrebbe essere la prima vittima del terrorismo, occorre invece continuare a parlare di questo modello iniquo di sviluppo che relega milioni di persone nella povertà». È evidente che, in tutti, c'è la preoccupazione che la stragi favoriscano il riflusso e cancellino queste giornate. Anche nelle ali più radicali del movimento di respira questa sensazione. Al centro stampa di Indymedia, situato nella parte vecchia di Edimburgo, si raccolgono fondi per «i prigionieri» e molti si preparano al viaggio di ritorno. «Vai alla Sheriff court» - consiglia uno dei coordinatori del centro stampa. Davanti alla sezione giudicante un drappello di giovani ha organizzato un presidio. I poliziotti sembrano far finta di nulla, ma, all'improvviso scatta una perquisizione ed uno dei giovani viene rovistato da cima a fondo. «Stanno effettuando perquisizioni preventive ed arrestano in "flagranza posticipata", stanno usando le leggi speciali anti-terrorismo» - spiega uno dei giovani.

## Nel mondo ha quadruplicato gli attentati la «guerra al terrore» di Bush

Secondo il rapporto Usa il numero degli attacchi gravi è passato da 175 nel 2003 a 655 nel 2004. E la tendenza per il 2005 fa prevedere il peggio

di Roberto Rezzo / New York

Prudenza, ordina George W. Bush all'America. «Siate più prudenti del solito», manda a dire in videoconferenza mentre si trova al vertice del G8 in Scozia. L'America è incollata al televisore: il terrorismo colpisce ancora. Da Londra arrivano immagini drammatiche di morti e feriti, i notiziari trasmettono le rivendicazioni dei responsabili degli attentati. Lo scoppio delle bombe fa più rumore del silenzio imposto dalla Casa Bianca. Stava già tutto scritto in un rapporto ufficiale, stilato dal dipartimento di Stato Usa, quello che ogni anno fa la conta degli attacchi terroristici

nel mondo intero. Quest'anno per la prima volta le cifre non sono state rese pubbliche. Troppo imbarazzanti per un'amministrazione che s'è venduta come l'ultimo baluardo contro la lotta al terrore. Quel che il governo ha censurato è finito però sulle pagine del Washington Post, che il 27 aprile scorso, dati alla mano, scrive: «Complessivamente il numero degli attentati terroristici considerati "gravi" è passato dai 175 del 2003 a 655 nel 2004. Questo vuol dire che da quando è iniziata la guerra in Iraq gli attacchi sono quasi quadruplicati. Già alla fine dello scorso anno la conta dei

morti superava i mille. Cronaca d'una battaglia persa. La situazione è peggiorata in tutte le zone dove il governo di Bush è intervenuto con mezzi diplomatici o militari. In Israele e nei Territori palestinesi il numero degli attentati gravi è aumentato da 19 nel 2003 a 45 nel 2004. In Af-

**Svelato dal Washington Post il dossier che il dipartimento di Stato voleva tenere segreto**

ghanistan è raddoppiato: da 14 a 27. Nel mondo vi sono stati attacchi di una ferocia estrema, dalle bombe sui treni che hanno ucciso quasi 200 persone a Madrid al sequestro degli allievi della scuola di Beslan, in Russia, concluso con la morte di una squadra di guerriglieri ceceni e di 330 ostaggi. «L'anno scorso è andata male e quest'anno va ancora peggio. Il governo cerca di nascondere i dati perché sta perdendo la guerra contro il terrorismo», spiega Larry Johnson, un esperto del dipartimento di Stato che ha rivelato le statistiche al Washington Post. All'ordine del presidente, in America sono scattate misure di sicurezza straordinarie, ma non

troppo. I bollettini governativi recitano ingenti dispieghi di mezzi, squadre speciali sguinzagliate nella capitale e nei centri urbani. A New York il capo della polizia, Ray Kelly, ha sospeso licenze e permessi per mettere in strada tutti gli uomini che ha disposizione.

**Il semaforo dell'allarme americano è passato ieri da giallo ad arancione**

«È semplicemente una misura precauzionale - spiega - non si tratta di una risposta a specifici segnali di allarme». Il sindaco Michael Bloomberg lancia proclami come se fosse Giuliani dopo l'11 settembre, ma con un'attenzione ai costi da vero businessman: «Gli agenti rimarranno in forse a pattugliare la città e l'intero sistema dei trasporti. Almeno sino a domani mattina». Questi sono più o meno gli ordini arrivati dal dipartimento per la sicurezza nazionale che, come Bush ripete alle autorità locali: «Vigilanza!». Il semaforo che segnala la gravità del pericolo di attentati terroristici è scattato dal giallo all'arancione, con l'avvertenza

che questo riguarda solo la rete dei trasporti pubblici. Il Village Voice, il settimanale che è l'altra voce di New York, scrive: «Vedere più poliziotti in metropolitana forse potrà rassicurare qualcuno. Quello che fa paura sono le notizie che arrivano dai telegiornali». La rete sotterranea ha più di un secolo e quando da qualche parte nel mondo ci scoppia una bomba dentro, in mezzo a tanta retorica vale la pena di ricordare che il budget per l'ordinaria manutenzione è stato tagliato di 600 milioni di dollari perché i fondi pubblici sono spartiti. Due linee sono andate a fuoco per un cortocircuito. Figurarsi se ci mettono mano i terroristi.



**7 LUGLIO 2005**

**Siamo tutti  
londinesi.**

**Contro  
il terrorismo,  
per la vita,  
per la  
democrazia.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)





Il presidente della Bce Trichet, avverte che Francoforte è pronta a intervenire sui mercati

Gli attentati di Londra alimentano nuove preoccupazioni sul futuro dell'economia

Dopo la fortissima caduta seguita alla notizia delle bombe, le borse risalgono grazie a Wall Street

# Il terrore travolge i mercati

Crolla la sterlina, le Borse europee bruciano ben 120 miliardi di euro, forte rialzo dell'oro  
Ma alla fine della giornata le perdite vengono contenute

di Laura Matteucci / Milano

**TENSIONE** In un giorno solo le Borse europee hanno bruciato oltre 122 miliardi di euro. In un attimo, la notizia degli attentati di Londra manda in fibrillazione i mercati mondiali. La parola d'ordine è vendere sterline e dollari, comprare franchi svizzeri e oro. Lascia-

re la Borsa per investimenti più tranquilli, come i titoli di stato. Di nuovo pericolo e incertezza sui mercati, e di nuovo gli investitori modificano i loro portafogli. Rassegnati, quasi, assuefatti alla paura e alla tensione. La sterlina si ritrova ai minimi degli ultimi 18 mesi contro il dollaro a 1,74 dollari, e segna la peggiore caduta in oltre un anno contro l'euro portandosi a 68,47. Tensioni anche sul dollaro, mentre sale il franco svizzero, bene rifugio per tradizione. Volano soprattutto i titoli di stato e l'oro, che oscilla a 427,85 dollari l'oncia, mentre i listini azionari chiudono tutti in negativo. La peggiore d'Europa è Madrid (-1,9%), subito seguita da Francoforte (-1,8%). Londra chiude a

-1,39%, così come Parigi. Milano a -1,55%. E qui, a Piazza Affari, di una seduta ad alta tensione resta traccia soprattutto negli scambi: un controvalore di 7,3 miliardi di euro, il doppio rispetto alla seduta precedente con 9,5 miliardi di capitalizzazione andati in fumo. Sbandamento su tutti i mercati, insomma, ma non è il tracollo. I listini d'Europa hanno toccato tutti punte negative oltre il 4%, per poi dimezzare le perdite nel corso della giornata. Wall Street apre con il segno meno, ma non c'è panico. Poteva andare peggio, molto peggio. I mercati restano aperti e da Francoforte Jean-Claude Trichet, il presidente della Banca centrale europea, cerca di rassicurare gli operatori. «Non riteniamo che gli eventi possano avere un impatto economico significativo», dice. La Bce ha appena deciso di lasciare invariato il tasso di sconto, e Trichet, più che parlare del rischio terrorismo, ricorda che per l'economia, e per l'inflazione, i rischi vanno ad-



La bandiera inglese sulla borsa di New York. Foto di Mike Segar/Reuters

debitati soprattutto al «persistente livello elevato dei prezzi del petrolio». Persino la Banca d'Inghilterra non rinvia la propria riunione, anzi conferma tutti gli appuntamenti in calendario proprio «per evitare di alimentare il panico sui mercati», e all'orario stabilito (le 13 ore italiane) comunica di aver deciso di lasciare invariati i tassi d'interesse al 4,75%. Il ministro delle Finanze tedesco Hans Eichel invita gli operatori alla calma, dicendosi fiducioso che «l'economia mondiale rimarrà solida». E a tranquillizzare i mercati è anche il sottosegretario al Tesoro Usa.

Gli attentati di Londra spingono al ribasso anche il petrolio, ma non di

molto: dopo aver toccato un nuovo record a 62,1 dollari al barile, scende sotto i 61, e a calmarne il prezzo, più degli attentati, sono stati in realtà i dati sulle scorte Usa, risultate in crescita superiore al previsto.

A schizzare davvero verso l'alto è l'oro, il bene rifugio preferito dai mercati internazionali. Un fenomeno che si è ripetuto costantemente negli ultimi anni, a partire dall'11 settembre 2001. Quel giorno, schizzò del 5% per guadagnare, sulla scia dello shock mondiale dei giorni successivi, il 7,2% in una sola settimana. In quasi quattro anni di incertezza, attentati, guerre e minacce terroristiche, il suo prezzo è lievitato di oltre il 56%.

L'INTERVISTA

ENRICO LETTA

Le piazze finanziarie sembrano abituate alle tragedie di questa epoca

## Tocca alla politica reagire con calma per evitare altri drammi economici

/ Milano

«Tutto dipenderà dalla reazione del governo britannico e americano. Se non sarà di tipo emotivo-vendicativo, ma più razionale e saggia, allora penso che le ripercussioni sul piano economico e finanziario saranno ridotte, circoscritte». Parla Enrico Letta, responsabile economico della Margherita.

Dopo l'11 settembre 2001 le Borse tracollarono e l'onda lunga degli attentati agli Stati Uniti diedero il colpo di grazia ad un'economia occidentale già alle corde. E adesso, che succede? Quale sarà l'impatto di questa nuova serie di attentati, Madrid, Londra, che sembrano non dover finire?

**Che intende per reazione saggia?**

«La forza della Gran Bretagna è sempre stata l'integrazione. Questo deve restare il tema fondamentale, sul quale restare molto fermi. Solo così si può sperare che la situazione non tracolli».

**Viceversa?**

«Se invece ci fossero reazioni di chiusura, una militarizzazione interna alle frontiere, per non parlare dell'annuncio da parte di Bush e Blair dell'invasione dell'Iran, allora le ripercussioni sarebbero fortemente negative, a breve e a medio termine».

**L'importante è evitare un nuovo Iraq.**

«È così. Quanto è accaduto è il segno del fallimen-

to assoluto della politica in Iraq e in generale sul tema del terrorismo. La verità è che sono passati quasi quattro anni dall'11 settembre, e siamo punto e a capo».

**Una giornata choc per i mercati, che però tutto sommato hanno contenuto le perdite. La convivenza con il rischio è già un'abitudine?**

«Io credo che sia proprio così. I mercati finanziari sono cinici, molto cinici, e mi sembra che già scontino l'effetto assuefazione. Gli atti terroristici non rappresentano più una novità. Desolante ma vero. Certo, bisogna che la sterlina si riprenda, adesso è crollata ma è una conseguenza inevitabile, e che anche le Borse si riprendano. E se c'è un settore, che è già cambiato molto negli ultimi anni ma che probabilmente è destinato ad ulteriori cambiamenti, è quello delle assicurazioni. Adesso, bisogna capire che altro accadrà. Ma, come ho detto, sono convinto che tutto dipenderà dalla reazione politica dei governi. Ma poi, la domanda è anche un'altra...».

**Qual è la domanda?**

«Ma che altro deve succedere ancora sul piano economico e finanziario? No, dico, il prezzo del petrolio persino oggi (ieri, ndr) è oltre ogni umana razionalità...».

la.ma.

erich  
priebke  
lo strano caso  
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani

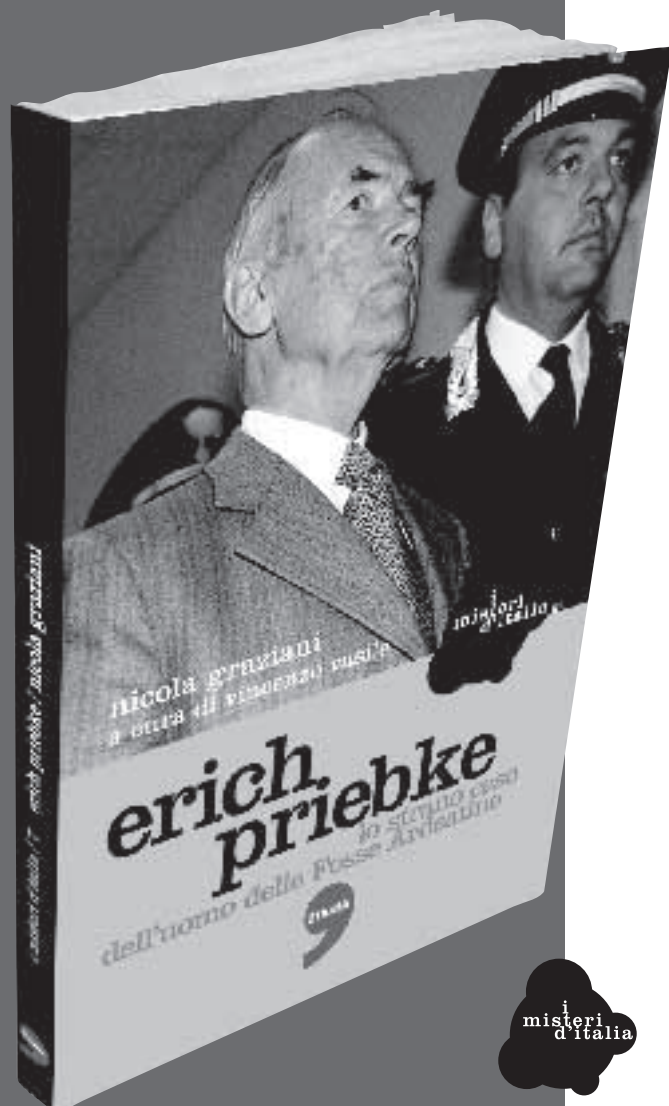
a cura  
di vincenzo vasile

le rivelazioni  
dagli archivi americani

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità



misteri  
d'Italia



Secondo il Viminale nella capitale britannica 115mila italiani residenti e oltre 60mila turisti

# Ore d'angoscia per 200mila italiani

## Dimessi i due feriti



I soccorritori alla metro di King Cross Foto di David Parry/Reuters

di Massimo Solani / Roma

**ORE D'ANSIA** Ci sono anche due italiani fra le centinaia di persone che sono rimaste ferite negli attentati di Londra. Lo ha comunicato nella serata di ieri il ministero degli Esteri dove già dalle prime ore della mattinata era stata nuovamente attivata l'unità di crisi,

al quinto piano della Farnesina. «Al momento risultano solo due italiani feriti in maniera lieve», ha spiegato il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Impossibile però, almeno al momento, conoscerne l'identità visto che «le autorità britanniche - ha proseguito - non hanno diramato la lista delle vittime e dei feriti». Di certo, i due sono stati dimessi già ieri sera dopo alcune

medicazioni. In ogni caso, ha spiegato il vicepremier, «non ci sono motivi per i quali consigliamo di recarsi a Londra, perché riteniamo che la situazione tenda a normalizzarsi». Dopo ore di ansia migliaia di italiani hanno potuto così tirare un sospiro di sollievo. Perché sono tantissimi i nostri connazionali che in questi giorni si trovano nella capitale inglese per turismo e studio: 60 mila, ha detto il ministro dell'Interno Pisanu alla Camera, cui devono aggiungersi i circa 115 mila connazionali che abitualmente vivono a Londra. Ma a intasare le linee telefoniche del ministero degli Esteri e dei tour operator, ieri mattina, è sta-

tamente la paura di migliaia di genitori i cui figli sono volati oltremanica a studiare inglese nei college della capitale. Una settimana dieci giorni full immersion fra lezioni e gite nel paese della Regina, vacanze studio per tutte le tasche da quelle dei listini dei tour operator più in voga fino a quelle dei figli dei dipendenti pubblici che nella città del Tamigi volano coi pacchetti studio dell'Inpdap. Migliaia di giovani e giovanissimi, circa 4000 fra i 13 e 17 anni, molti dei quali ieri non si sono nemmeno accorti dell'inferno esploso nelle viscere di Piccadilly Circus e Hyde Park. «Siamo a Londra per due giorni soltanto, per una gita - rac-

**Genitori in ansia per i 4000 ragazzi tra i 13 e i 17 anni in vacanza studio nei college britannici**

conta Sabrina Gilardi che accompagna a Londra un gruppo di 54 ragazzini di Milano, Lecco e Como in vacanza studio con la Alitour - Stavamo per uscire dall'albergo a andare a King's Cross per prendere la metro. Ci siamo allarmati quando abbiamo visto così tanta gente per strada. Una mia collega ha visto in tv cosa stava succedendo e quindi abbiamo deciso di rimanere in albergo. Ora stiamo aspettando che la polizia dia l'autorizzazione per l'arrivo dell'autobus, e poi torneremo a Bath. Fortunatamente i bambini non si sono accorti di nulla e nonostante la concitazione del non riuscire a mettersi in contatto coi genitori la giornata è filata via tranquilla».

E dopo quanto accaduto, i tour operator hanno già disposto il blocco di qualsiasi gita nella capitale inglese (molti college sono lontani dalla città ma i ragazzi vengono portati a Londra in visita guidata per un paio di giorni) mentre per quanti sono in procinto di partire in queste ore alcune aziende stanno studiando la possibilità di fornire mete alternati-

ve e «più sicure». «Stiamo cambiando la destinazione delle località previste spostandole su città come ad esempio Edimburgo, ma garantendo la stessa qualità dei servizi - spiega direttore generale di Ef Education, che a Londra in questi giorni ha 500 bambini - Per quelli che invece sono già nella capitale ci stiamo attenendo alle disposizioni della polizia londinese che consiglia di non far spostare ora gli studenti dai luoghi in cui si trovano». Eppure, la gente continua a partire e già oggi centinaia di adolescenti saliranno sugli aerei verso Londra. «Praticamente non abbiamo ricevuto disdette», spiegano da Master Studio.

**Un'accompagnatrice: «Eravamo diretti alla metro di King's Cross quando la tv ha dato le prime notizie»**

**STAZIONE BLOCCATA**  
**Termini in tilt**  
**Ma era solo un guasto tecnico**

**ALLE 16,50 DI IERI** l'attentato di Londra deve avere popolato i pensieri di tanti viaggiatori che hanno visto la Stazione Termini bloccarsi improvvisamente. È bastato un guasto informatico al sistema di controllo del traffico ferroviario e l'intera stazione è andata in tilt. Treni bloccati per quasi due ore, traffico deviato sugli scali minori e, nella surreale coincidenza con gli attentati nella city londinese, la stazione si è completamente svuotata. Niente panico, ma più di un velo di preoccupazione nei tanti che cercavano di capire che cosa stesse accadendo, mentre il personale cercava di fare del proprio meglio per limitare i disagi dei viaggiatori sottolineando che l'interruzione del servizio era dovuta soltanto ad un guasto tecnico. «Non c'è nessun tipo di emergenza - hanno comunicato le ferrovie dello Stato con sollievo - si è trattato solo di un guasto tecnico, nel giorno peggiore in cui poteva capitare». Alle 19, dopo più di due ore di blocco totale, la circolazione alla Stazione Termini è ricominciata lentamente a riprendere. f.a.

**L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI** Responsabile Giustizia dei Ds e componente del Copaco

## «Necessario un unico centro antiterrorismo»

di Susanna Ripamonti / Milano

Massimo Brutti, responsabile Giustizia dei Ds e componente del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza parla a poche ore di distanza dal sanguinoso attentato terroristico di Londra.



**Senatore Brutti, l'attentato di Londra fa pensare che questo tipo di terrorismo sia in grado di abbattere qualunque barriera, dato che i servizi di sicurezza britannici sono notoriamente efficienti e in questo momento, con il GB in corso, si suppone che fossero particolarmente allertati.**

«Certamente si è trattato di una operazione complessa, con l'esplosione in rapida successione di più ordigni e non si esclude che sia stato utilizzato un kamikaze. Un attacco concentrico che gli apparati di sicurezza britannici non sono riusciti a prevenire e che suscita grande allarme in tutti i Paesi europei. Dobbiamo rispondere col massimo di vigilanza e con un'iniziativa politica dell'Europa che rifuti lo scontro di civiltà e che al contrario intensifichi il dialogo col mondo islamico, per isolare il fondamentalismo».

**Una rivendicazione dell'attentato fa esplicitamente riferimento all'Europa e in particolare a Danimarca e Italia come futuri bersagli. Dobbiamo**

**sentirci come su una polveriera?**

«Io credo che queste rivendicazioni non vadano sopravvalutate perché non necessariamente sono espressione diretta di chi ha organizzato gli attentati. Spesso ci sono organizzazioni parassite che mettono in giro false rivendicazioni, ma non c'è dubbio che la minaccia riguardi tutti i paesi europei. In queste situazioni l'unica via è potenziare l'intelligence, dare risorse a magistratura e forze dell'ordine che hanno il compito di indagare, di prevenire e di monitorare la situazione. Va istituito un coordinamento nazionale tra le autorità giudiziarie, che oggi non c'è. Credo si debba riprendere in esame la proposta di una procura nazionale antiterrorismo. Voglio ancora insistere sulla necessità di un impegno unitario: deve essere evitata qualunque conflittualità all'interno degli apparati che hanno il compito di tutelare la sicurezza e i diritti dei cittadini».

**Lei dice che la lotta al terrorismo non deve diventare scontro di civiltà, ma è facile prevedere che questo episodio rafforzerà a tutti i livelli, dagli scenari internazionali al sentire comune,**

«In queste situazioni l'unica via è potenziare l'intelligence. Riprendiamo in esame l'idea di una procura nazionale antiterrorismo»

**l'equazione islam uguale terrorismo. Cosa deve fare la politica?**

«Oggi più che mai è necessaria l'unità contro il terrorismo. Già abbiamo approvato norme di legge e accordi internazionali che offrono strumenti utili in questo senso. La politica deve cercare vie di dialogo e non contrapposizioni che sul piano internazionale producono l'acuirsi dello scontro. Del resto anche gli americani cominciano a capire la necessità, in Iraq, di aprire una trattativa con una parte ampia del mondo sunnita che non si identifica col fondamentalismo. Questo va fatto ovunque: guai a lasciare la parola alle armi, con la guerra preventiva come unico strumento per scongiurare il terrorismo. La guerra estende il fronte dei nemici dell'occidente e li rende più forti».

**In Italia sono in corso molte inchieste giudiziarie sul terrorismo islamico, che non hanno portato a significative condanne, ma aumentano la percezione dell'islam come nemico.**

«Le indagini sono una garanzia di prevenzione e le condanne devono arrivare solo quando sono accertate le responsabilità. Mi sembra che forze di polizia e magistratura svolgano un buon lavoro di controllo delle attività di nuclei fondamentalisti. Conta molto in questo campo l'unità di intenti e operativa di tutti gli apparati di sicurezza, più difficile con un governo debole come l'attuale, ma assolutamente indispensabile. Perciò rivolgiamo alle forze di polizia e all'intelligence un appello al massimo impegno unitario nell'interesse del Paese e dei cittadini».



Polizia alla stazione di East Underground Foto Ansa

# Telefoni ko: tutti sui blog

**Black-out comunicazioni con Londra: ci pensa Internet**

di Wanda Marra / Roma

«Sono convinta che non succederà niente, sono certa che il mio volo è sicuro». Che la paura sia diventata un'emozione più che familiare anche per chi vive nella parte occidentale del mondo, lo dice anche questa affermazione - apparentemente tranquillizzante - di una ragazza inglese. Lei, infatti, a Londra ci va, anche se immagina che nel futuro ci saranno altri attentati. C'è una fila lunghissima all'aeroporto di Fiumicino davanti al check-in del volo British Airways per Londra Heathrow delle 18 e 15. Una fila che sembra quasi surreale confrontata alle immagini della città colpita dalle bombe rimandate dalle tv di tutto il mondo. Ma in quella fila nessuno si è chiesto se era meglio restare a casa. «Noi siamo ottimisti. E poi, i ragazzi devono andare vicino a Londra, per il centro non ci passano proprio», dice Failla, madre di uno studente che sta andando a studiare l'inglese con un gruppet-

E a Fiumicino certezze e ansie di chi parte: più di 200 dicono no al viaggio. Ma niente rimborso

to di amici. «La paura ce l'ho, ma è già successo quello che doveva succedere», spiega uno di loro. «Non mi fermo a Londra, faccio solo scalo, vado in Australia», spiega una donna. Però c'è anche chi ha deciso di non partire. «In 200 hanno cancellato i loro biglietti», spiega la ragazza bionda al banco della British con l'aria spazientita di chi ha avuto una giornata dura. E a domanda precisa risponde: «No, che non li rimborsano i biglietti. Mica dipende da noi». Intanto, ieri le misure di sicurezza nell'aeroporto sono state intensificate: in particolare sono aumentati i controlli su chi va a Londra. Se a Fiumicino l'ansia era controllata, moltissimi italiani con amici e parenti nella Capitale inglese hanno passato ore di angoscia: dopo gli attentati infatti, i telefoni erano in tilt, ed era impossibile comunicare. E allora ci si affida ad Internet. «Sono triste, mio fratello più piccolo è a Londra e non riesco a contattarlo è andato a cercarsi un lavoretto estivo per pagarsi l'università» scrive Permalik sul blog Miscellando (<http://miscellando.ilcannocchiale.it>). E più tardi: «Mio fratello è vivo, ora è per le strade di Londra e non sa come e quando tornerà a casa... Ma VOI non vi sentite IMPOTENTI davanti a questa cazzo di situazione?». Proprio i diari online sono stati usati come mezzi di comunicazione: «Per amici e parenti: io sto bene - scrive un blogger di Euston station - Sono arrivata ora in ufficio. 11.08: non si riesce a chiamare. Gli sms invece funzionano. Ne approfitto per far sapere ai familiari del blogger 'hoxton-square.blogspot.com' nel caso leggessero qui che lui sta bene, mi ha appena inviato un sms, ma non riesce a chiamare l'Italia».

**Su l'Unità On Line record di contatti**

**ALLE ORE 12** Tony Blair parla, da Gleneagles, di «attacchi terroristici». Nello stesso momento il sito internet dell'Unità raggiunge un vero e proprio record di contatti: 7mila fra le 11 e le 12. Alla fine della giornata i visitatori sono quasi 70mila (la media mensile è di 55mila contatti sulle 24 ore). L'11 marzo, il giorno degli attentati a Madrid, erano stati circa 63mila.

## L'Unione, il lavoro, il governo locale

Incontro degli Assessori al lavoro e dei Responsabili Lavoro territoriali

Roma, 11 luglio 2005 ore 10-15  
Palazzetto delle Carte Geografiche, via Napoli, 36

Parteciperanno i Responsabili nazionali dei Dipartimenti Lavoro dei Partiti dell'Unione:

**Renato Cardinali**

*Alleanza Popolare-Udeur*

**Alberto Ermelli Cupelli**

*Repubblicani Europei*

**Cesare Damiano**

*Democratici di Sinistra*

**Paolo Ferrero**

*Rifondazione Comunista*

**Pino Marango**

*SDI*

**Gilberto Marchi**

*Italia dei Valori*

**Natale Ripamonti**

*Verdi*

**Dino Tibaldi**

*Comunisti Italiani*

**Tiziano Treu**

*La Margherita*





Il ministro dà il via a ulteriori misure «Osservate speciali» le industrie a rischio

Riunione permanente del comitato di analisi strategica antiterrorismo Oggi comitato sicurezza

In Vaticano però nessuna militarizzazione A Malpensa e Fiumicino rafforzata la vigilanza

# Ambasciate e basi militari, allerta in Italia

Piano antiterrorismo di Pisanu: in 16mila tra agenti e militari vigilano sugli obiettivi sensibili Ma per gli italiani niente panico: e nella metropolitana la routine batte la paura

di Edoardo Novella / Roma

**L'ALLARME** Nei palazzi le riunioni operative per riattivare a pieno regime il «Piano nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica»: ministri dell'Interno e degli Esteri, think-tank delle varie intelligence, vertici delle forze dell'ordine tutti intorno a un tavo-

lo, riunioni a tambur battente per l'intera giornata. Pisanu che dispone «ulteriori necessarie misure di sicurezza» - con particolare attenzione agli obiettivi del Re-

gno Unito nel nostro Paese - e insedia al Viminale «in seduta permanente il comitato di analisi strategica antiterrorismo». In strada invece, sui bus, nei vagoni della metropolitana, tra le persone, ancora una calma apparente. L'«effetto Londra», il fantasma del «chi sarà il prossimo» per gli italiani apparirà oggi, forse. Roma, Napoli, Milano: ancora fino a ieri sera fatalità e routine resistono alle notizie dei morti, a

quelle di una sicurezza impossibile. È la doppia faccia di una giornata che ha proiettato sul nostro paese - ancora una volta - l'ombra dell'orrore. Immediata l'entrata in funzione del protocollo-sicurezza: gli oltre 12mila obiettivi sensibili - basi militari, ambasciate, uffici, rappresentanze commerciali ed industrie a rischio - di nuovo monitorati con attenzione, così come avviene attraverso una procedura altamente standardizzata decisa dopo l'11 settembre e poi messa a punto all'indomani della strage di Nassiriya. «Operativi» in modo «normale» 12mila uomini delle forze dell'ordine e 2500 militari, cui vanno aggiunti i rinforzi che si stanno disponendo in queste ore.

In Vaticano - altro bersaglio strategicamente «caldo» per i terrori-

sti - invece una tranquillità immutata: niente folla di camionette a piazza San Pietro, i turisti proseguono senza particolare timore il proprio tour. Sui cosiddetti «soft target» (Mc Donald's etc.) normale attenzione. La nuova dinamica dell'attacco terrorista punta dritto ai civili, secondo il modello inaugurato a Madrid l'anno passato. Dunque massima attenzione ai tunnel della metropolitana: vigilanza aumentata, al lavoro anche quella privata. Ma il flusso dei passeggeri rimane costante. Negli aeroporti di Fiumicino e Malpensa sorveglianza rafforzata: perquisizioni sui bagagli più accurate, agenti in borghese, carabinieri e Guardia di Finanza schierati. Ma non di più. «Negli ultimi mesi le nostre attività di vigilanza e intelligence sono state incrementate in relazio-

ne al profilarsi di nuove minacce terroristiche contro obiettivi europei» ha detto ieri Pisanu al Senato. E in realtà la rete di cellule islamiche in Italia è costantemente monitorata. L'attenzione è concentrata soprattutto attorno al triangolo Torino-Milano-Venezia, con centri «caldi» anche a Roma e Napoli. Sono 3 i gruppi di ispirazione salafita - organizzati in maniera più «stabile» nel nostro territorio: i «combattenti tunisini», il «Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento» (algerini) e il «Gruppo combattente marocchino». Tutti con forti contatti con le cellule londinesi. Secondo fonti dei servizi italiani, però, «non esistono allarmi circoscritti», ma solo «segnali diversi» da ricondurre più al contesto generale che non ad una effettiva operatività.

L'opinione

## Da Londra a Roma: la paura e la polvere di un giorno qualunque

ROBERTO COTRONEO

**E** da domani cosa accadrà? Toccherà a Roma? All'Italia, dopo Madrid e Londra, e dopo New York? Tornerà la paura? E in cosa troverà alimento? Sarà una inquietudine che correrà con gli autobus che partono dalla stazione Termini di Roma, e scenderà giù nella metropolitana, arriverà sui treni. Ricominceranno i livelli di allarme.

Adesso ricomincia tutto, come una crisi ulteriore che ti arriva dopo che avevi ricominciato un po' a respirare. Dopo New York c'è voluto tempo per dimenticare il terrore, poi sono scoppiate le bombe a Madrid, e la ruota si è rimessa a girare, la ruota dei sospetti, la ruota della possibilità. Adesso Londra, proprio il giorno del G8: proprio la metropolitana di Londra, che dovrebbe essere tra i luoghi più controllati al mondo. Se lì non è stato possibile fermarli, sarà mai possibile controllare tutti i luoghi altri in cui corre la paura?

Sono domande che non chiedono risposte. Perché il punto sta esattamente qui: la paura è nell'incomprensibilità di quello che avviene. La paura sta nel non capire. E non è un non capire alto, importante: quello di chi si fa domande di politica internazionale, di chi si chiede perché si sia arrivati a questo negli ultimi anni. È un non capire più arcaico ma anche più autentico, che nulla ha a che fare con le strategie, con le ideologie, con giustizie e ingiustizie del mondo, con la guerra e con la pace. In questo orrore non c'è un nemico, e se c'è ha un nome impossibile: Al Qaeda. Non c'è un'icona fisica del terrorismo. Neppure Osama Bin Laden è più un'icona: si è sbiadito anche lui. Non c'è un luogo identificabile: aerei, treni, metropolitana, autobus, grattacieli. E domani chissà. Non c'è una tempistica. Non c'è sempre una coincidenza, e se c'è, è stabilita sempre a posteriori. Non c'è nulla, se non una parola: terrorismo. E un fatto: tocca a Roma la prossima volta? O all'Italia? O alla Danimarca, come dice una rivendicazione, sempre su internet, sempre inafferrabile, non chiara, scritta in un arabo sgrammaticato. Su cui ci si impegna a stabilire l'autenticità. Quale autenticità? Di che tipo? Con quali esperienze, con quale logica si riuscirà a stabilire una autenticità? Quella che non è riuscita a fermare e a impedire ai terroristi di uccidere in un giorno che non era un giorno qualunque? Saremo sommersi di parole, soprattutto in Italia, e per i prossimi mesi. Ma le prime che già si sentono, le prime che arrivano dai mille collegamenti, dai telegiornali, somigliano alle stesse di sempre: è stato colpito il cuore dell'Europa, il cuore, il centro. E tutto questo somiglia a vecchie parole che conosciamo bene: quel cuore dello Stato di un terrorismo meno recente.

Ma la paura futura sarà tutta in questo equivoco, nell'idea che non c'è nessun cuore e nessun centro: il terrorismo colpisce sul mar Rosso, a Nassiriya, in estremo Oriente, a New York e nel centro di Londra. Nei giorni di un G8, in quelli precedenti a un'elezione, e anche in giorni qualunque. Ed è per questo che molti avranno sempre più paura. Tutto è possibile perché non c'è uno scopo. Le bombe non servono a uno scopo, e se lo scopo c'è, è talmente di lungo periodo, da non riguardarci neppure.

Adesso si dirà che si stanno prendendo le contromisure, ci sarà la rappresentazione fisica del controllo. Con armi e uomini nei punti strategici, e questo finirà giustamente per rassicurare tutti, finché qualcun altro farà esplodere una bomba che magari si poteva persino prevedere, ma prevedere e prevenire sono due concetti sempre più lontani tra loro. La nube di paura che tornerà ad alzarsi ancora, è fatta soprattutto dalla polvere di parole consumate in queste ore, triturate mille volte nei prossimi giorni. Colpiranno anche noi? Alleati di Bush, alleati meno degli inglesi, un po' più dei danesi, molto di più degli spagnoli, diversi da francesi e tedeschi che non hanno seguito Bush nella guerra irachena. Ma allora perché Parigi da molto tempo è nel mirino, e anche Berlino? Perché il terrorismo colpisce ovunque, dicono le parole vuote. Colpisce con un calcolo delle probabilità che si azzerà ogni volta. Vai a spiegare a tutti quegli italiani che da domani torneranno alle loro metropolitane, agli autobus affollati, che serve a poco persino avere paura. Perché la paura segue un filo e una logica. Mentre qui non ci sono fili e non si sono logiche, c'è solo l'attesa. Un'attesa a cui dovremo abitarci e che ci auguriamo rimanga tale.

rcotroneo@unita.it

## Il Cesis: i servizi segreti inglesi avevano abbassato la guardia

Udienza al Copaco: l'allarme da «severe» a «substantial» negli ultimi giorni. Nonostante l'escalation di minacce

di Andrea Purgatori

**SEMBRA INCREDIBILE** ma qualche settimana fa i servizi segreti britannici avevano deciso di abbassare di un gradino - da *severe* a *substantial* - la soglia di allerta

rispetto alla minaccia terroristica all'interno dei confini nazionali. E questo nonostante la doppia coincidenza del passaggio della presidenza di turno dell'Unione europea alla Gran Bretagna e del vertice del G8 a Gleneagles. Valutazione almeno intempestiva che, dopo il devastante attacco di Londra, rischia di diventare colpevole e di pesare non poco sul futuro dei vertici di M15 ed M16, gli storici servizi d'intelligence del Regno Unito. La notizia è emersa ieri durante l'audizione del prefetto Del Mese, Direttore del Cesis, al Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza.

Il Copaco era stato convocato per discutere la doppia questione del rapimento e della deportazione forzata in Egitto dell'ex Imam Abu Omar da parte di agenti Cia (Milano, febbraio 2003) e della scomparsa di Mohamed Morgan (Vigevano, settembre 2003), un altro cittadino egiziano su cui il 30 ottobre

2003 il Direttore del Sisde, Mori, aveva stilato una nota riservatissima nella quale si parlava esplicitamente di rapimento con modalità analoghe a quelle di Abu Omar. Ma i fatti di Milano e Vigevano sono stati inevitabilmente schiacciati dalle notizie in arrivo da Londra. E da una prima riflessione a caldo sui documenti che gli analisti del Sisde hanno intercettato nei siti internet e fuggi utilizzati dalla galassia delle organizzazioni terroristiche legate ad Al Qaeda. Si tratta di materiale che, a partire dagli attentati di Madrid (11 marzo 2004), indica senza alcuna possibilità di dubbio che la Gran Bretagna era finita in cima alla lista degli obiettivi da colpire.

Il 3 maggio 2004, su un sito che il Sisde ritiene riconducibile alle Brigate Abu Hafis Al-Masri (le stesse che hanno rivendicato le stragi di Madrid), appare un documento dal titolo «Una scelta strategica per l'Europa unita» che risulterebbe concertato dalla cellula saudita di Al Qaeda insieme alle Brigate Al-Masri e al cosiddetto esercito di Ansar Al-Sunna, nel quale viene citata l'opportunità offerta agli occidentali dalla tregua decisa da Osama Bin Laden ma anche ciò che ne conseguirebbe se a quel gesto non venisse data risposta. La minaccia è precisa: «Nonostante la fine dell'ingiustizia dovrebbe essere immediata, senza alcun indugio, l'orga-

nizzazione di Al Qaeda ha voluto essere generosa concedendo loro un periodo di riflessione della durata di tre mesi per prendere le loro decisioni. Dopo questa pazienza e questa generosità, ha promesso che se rifiutassero questa tregua, non dovranno che rimproverare se stessi. Così come è stata colpita Madrid, saranno colpite Londra, Berlino, Parigi, Roma e Bruxelles». Il 19 marzo 2005, un altro appunto Sisde indica che il forum telematico filoterrorista «ekhlaas.com», manda in rete un documento nel quale si invitano mujahedin e kamikaze a colpire i principali alleati degli Stati Uniti all'interno dei loro confini per dare forma e sostanza alla cosiddetta Grande Jihad: «Portare la battaglia sulla terra del nemico colpendolo nella sua casa». In testa alla lista dei paesi da colpire, la Gran Bretagna.

Infine, un documento della «Organizzazione di Al Qaeda nella terra tra i due fiumi» (controlla dal luogotenente di Bin Laden in Iraq, Al Zarqawi) mandato in rete il 18 aprile 2005 in vista delle elezioni in Gran Bretagna. Quelle parole, oggi, suonano come macigni: «La Gran Bretagna deve temere la punizione inflitta all'America (il riferimento è all'11 settembre) fin quando la giustizia islamica non avrà raggiunto coloro i quali hanno colpito il popolo musulmano in Iraq ed in altre parti del mondo».



Controlli nella metropolitana di Roma Foto di Gregorio Borgia/Ap



## COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNDICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)



Festa l'Unità



l'Unità



Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)



Il premier italiano annuncia che oggi il G8 adotterà delle misure concrete contro il terrorismo

«Non si può mostrare alcuna timidezza davanti a quel che è accaduto. I terroristi non prevarranno»

# Berlusconi ammette «Italia esposta, difficile garantire la sicurezza»



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Foto di Chris Young/Agf

di **Marcella Ciarnelli** inviato a Gleneagles

**ALZARE LA GUARDIA CONTRO** «una banda di criminali fanatici» che hanno fatto pagare nel modo più crudele «a Londra e all'Inghilterra l'alto prezzo di essere oggi la sede del G8». Alzare la guardia anche perché l'Italia è uno degli obbiettivi del terrori-

simo internazionale. Lo conferma il presidente del Consiglio, evidentemente teso e provato per le notizie che arrivano da Londra. Ne farebbe volentieri a meno, ma è costretto ad ammettere, indipendentemente dal contenuto della rivendicazione in cui d'Italia pure si parla ma che «è ancora tutta da verificare», che il nostro Paese nel mirino c'è da sempre. Che il governo ha la «consapevolezza che siamo esposti». Ma anche che è sempre più difficile garantire sicurezza e difesa ai cittadini. «E' inutile nascondere che quando gli obbiettivi sono i più disparati come bus e treni» è ormai superato quell'elenco di punti sensibili cui dedicare una particolare attività di vigilanza e che furono individuati dopo l'attacco dell'11 settembre. «Erano poco più di tredicimila, ma in questa situazione diventano molti di più. Tutti possono diventare obbiettivi di attentati di questo genere in cui si va a fare del male a gente indifesa» è l'ammissione del premier. Che pure ci tiene a specificare che sull'argomento il ministro Pisanu ha già riferito in Senato, che le misure di sicurezza sono state rafforzate, che il livello superiore d'allarme è scattato ma che, comunque, l'Italia «resta in prima linea nella difesa e nella diffusione della libertà e della democrazia nel mondo, terzo paese al mondo per numero di soldati impegnati in operazioni di pace su autorizzazione dell'Onu. Da sempre, di conseguenza, sottoposta all'attenzione negativa delle organizzazioni terroristiche e criminali».

Dall'Iraq, quindi, Berlusconi non ha nessuna intenzione di smobilitare. Tutt'altro. Anzi, preannuncia,

forse un po' affrettamente e sicuramente anticipando i partner a cominciare dal padrone di casa, che i partecipanti al vertice sono intenzionati ad uscire dal lussuoso resort di Gleneagles su cui da ieri sventola la bandiera a mezz'asta, con un documento in cui ci siano «misure concrete, provvedimenti che possano dare il segno della nostra permanente volontà di combattere il terrorismo con un'azione più incisiva nei confronti di queste formazioni criminali e fanatiche, il cancro con cui dobbiamo fare i conti», ma anche «iniziative tempistiche per alleviare la sofferenza delle vittime». Ma avendo ben chiaro che nei confronti di quanto accaduto «non si può mostrare alcuna timidezza». E che è più che mai necessario «unire gli sforzi per difendere la libertà. Il terrorismo non può prevalere e non prevarrà se saremo tutti uniti».

Nella serenità della lussuosa suite affacciate sulla campagna scozzese, illuminata finalmente da un pallido sole, la violenza di quanto stava avvenendo a Londra è piombata attraverso la televisione. Berlusconi si è messo davanti all'apparecchio ed ha seguito l'evolversi della situazione. Le nove del mattino non erano ancora scoccate. La speranza che si trattasse di un incidente si è frantumata in pochi minuti. «Credo che non ci siano parole per commentare quello che è accaduto», ha detto Berlusconi calando sullo «stridore» tra l'impegno «dei rappresentanti di governi democraticamente eletti» a sostegno dei problemi del pianeta, dalla fame all'inquinamento e «l'attacco a civili inermi e innocenti. Una cosa che non ha alcun senso». Di qui la necessità di una prima risposta comune. Tutti insieme i partecipanti al summit hanno compilato la dichiarazione che è poi stata letta da Blair poco prima che il premier inglese «consigliato da tutti noi» si involasse per Londra per poi rientrare in serata in Scozia.

HANNODETTO

**CALDEROLI**



«Nella seconda guerra mondiale la pace l'abbiamo avuta con la bomba su Hiroshima»

◆ «L'Occidente sta perdendo la sua battaglia. Prepariamoci a mostrare i denti. La pace nel mondo, paradossalmente, nella seconda guerra mondiale la si è ottenuta soltanto dopo l'orrore di Hiroshima e Nagasaki».

**ANGIUS**



Il terrorismo si combatte con la ragione non con il fondamentalismo

◆ «Il terrorismo, secondo noi, si combatte con la ragione, non con il fondamentalismo, con l'unità, non con la divisione. Oggi siamo uniti, ma domani forse riprenderemo a dividere l'Oriente da Occidente, quando il mondo è solo uno».

**BOCO**



Vorrei sapere chi ha investito oro nelle ore precedenti alle esplosioni

◆ «È l'ora di riprendere la vera sfida al terrorismo: azzerare i segreti bancari. Vorrei sapere chi ha investito sull'oro nelle ore precedenti alle esplosioni, capiremo così chi specula sulle tragedie. Era stato chiesto dopo l'11 settembre ed è la domanda alla quale le democrazie devono rispondere».



Un mazzo di fiori deposto davanti al cancello dell'ambasciata inglese a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## Parlamento in ansia «Ora tocca a noi...»

**In Senato scarse presenze Cdl Angius: la ragione batte il terrore**

di **Federica Fantozzi**

**BEN UNDICI I SENATORI** della maggioranza presenti ieri pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama ad ascoltare l'informativa del ministro Pisanu sugli attentati.

Una trentina nei banchi dell'opposizione. Inizialmente per conto del governo avrebbe dovuto riferire il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento Cosimo Ventucci - cioè il vice di Giovanardi - poi più autorevolmente sostituito dal titolare del Viminale. Tutt'altro clima alla Camera poco prima di mezzogiorno: è Fabio Mussi, presidente di turno, a dare all'aula la notizia, ancora vaga, delle esplosioni. Montecitorio è sotto choc: deputati che chiedono dettagli ai cronisti, rimbalza la preoccupazione che «dopo Madrid e Londra toccherà a noi». E Castagnetti tende la mano al governo: «Siamo disponibili a un confronto serio sulle strategie anti-terrorismo».

Mussi sospende la seduta per un quarto d'ora esprimendo la «piena solidarietà agli amici inglesi». Lungo applauso dell'aula gremita, in procinto di votare il disegno di legge sull'affido condiviso. Il capogruppo forzista Elio Vito protesta, non vuole rinviare le votazioni. Mussi lo liquida: «La decisione è stata concordata con il presidente Casini». Al Senato, in parallelo, Pera sospende il lavoro fino al pomeriggio. Si arriva così all'orario previsto per l'intervento di Pisanu (le 16): l'aula è ancora deserta. Cominciano a entrare alla spicciolata i Ds Brutti e Giorgio Tonini, il dielle

Monticone, poi Gavino Angius, Giuliano Amato, Lamberto Dini, Willer Bordon. Conciliabolo tra il ministro Giovanardi e Ventucci. Venti minuti dopo il ministro dell'Interno si accomoda ai banchi del governo, tra i soli Giovanardi e Buttiglione. Informa sul bilancio «provvisorio» delle vittime, sulla pista che gli 007 stanno seguendo, sulle misure anti-terrorismo che l'Italia adotterà. Conclusione: «Il governo non lascerà nulla di intentato per garantire la sicurezza».

Buttiglione si fa portare il caffè da un commesso. Negli schermi della Cdl siedono solinghi Francesco D'Onofrio e Luigi Compagna per l'Udc; Renato Schifani, Roberto Centaro e Lucio Malan per FI; l'aennino Franco Servello. Unico leghista: il capogruppo Ettore Pirovano.

Il dibattito è veloce. Pirovano invoca linea dura: «I nostri avversari non sono combattenti della resistenza ma delinquenti» e se la prende con la «burocrazia di Straburgo» che rallenta l'istituzione dell'intelligence Ue. Per D'Onofrio è in corso «la quarta guerra mondiale» e bisogna smetterla con «vuote manifestazioni di retorica quali dire che siamo tutti londinesi» (postilla: era stato Pisanu, poco prima, a dire: «Oggi in Italia e in Europa ci sentiamo tutti londinesi»).

Per il centrosinistra interviene il Ds Gavino Angius, implicitamente polemico con Pera: «Il terrorismo si combatte con la ragione e non con il fondamentalismo, oggi siamo uniti ma forse domani riprenderemo a dividere l'Oriente da Occidente. È il terrorismo a volere il mondo diviso». Il Verde Boco chiede ai governi di colpire «chi specula sulle tragedie», il rifondatore Malabarba esorta l'Italia a «uscire dalla guerra».

**L'INTERVISTA GIAN ENRICO RUSCONI**

«A Londra si è svelato come l'essenza più profonda della guerra. Non più eccezione, ma regola. Fisiologia che cambia tutte le regole»

## «Il terrorismo non è più patologia, ma norma»

di **Bruno Gravagnuolo** / Roma

«A Londra il terrorismo si è svelato come l'essenza più profonda della guerra. Non più eccezione, ma regola. Fisiologia di un conflitto che cambia tutte le regole». È allarmato Gian Enrico Rusconi, politologo, germanista, studioso di Von Clausewitz. E commenta il dramma londinese con un'analisi che lascia aperti pochi spiragli per la razionalità politica. Per Rusconi è come se la forma terroristica dell'integralismo sia riuscita almeno in questo: imporre il suo sigillo. La sua carica distruttiva e identitaria. Rendendo impotente la politica e aprendo un abisso in cui non c'è un prima o un poi. Colpe o errori dell'uno o dell'altro. Soltanto una guerra civile mondiale senza uscite. Sentiamo.



**Professor Rusconi, con l'attentato di Londra siamo in piena guerra di civiltà asimmetrica e inafferrabile per gli**

**stati?** «Ci siamo dentro fino al collo. Dentro una nuova guerra planetaria, che cambia forma di continuo, secondo moduli aggiornati alla Clausewitz. A questo punto le colpe originarie passano in secondo piano. Difficile per tutti tirarsi indietro. Sono saltati i confini. E anche correggendo gli errori iniziali, non si può più disfare ciò che si è fatto».

**Bush ci ha gettato in un circolo vizioso catastrofico impossibile da spezzare?** «Non sappiamo più come reagire. Questa è la vera sfida della guerra: un nemico in-

A questo punto le colpe originarie vanno in secondo piano. Difficile per tutti tirarsi indietro

visibile che ti tiene sotto tiro. Il terrorismo non è più patologia, ma norma. Anche volendo azzerare le mosse sbagliate di Bush, non se ne esce».

**Ma è vero o no che la strategia militare Usa dopo l'11 settembre ha dilatato e non circoscritto l'infezione?**

«Sì, ma l'aspetto tragico è che la guerra di civiltà ha vinto e ci avvolge tutti. Nessuno può dire: "io non c'entro". Per colpa di Bush ci attaccano indiscriminatamente. Detto questo la situazione non cambia».

**Al peggio non c'è mai fine. E se gli Usa decidono di accelerare sull'Iran?**

«Su questo sono pienamente d'accordo. Sarebbe pazzesco rispondere alle bombe di Londra muovendo contro l'Iran». **Perché allora non procedere in senso inverso, isolando l'estremismo e coinvolgendo l'Islam moderato a partire dall'Iraq?**

«È il cuore del problema geopolitico. Ma va anche detto che i veri assenti sono i paesi arabi moderati, riluttanti a combattere risolutamente le loro componenti terroristiche interne. Quanto a Bush, a questo

punto diventa meno importante l'ex strategy dall'Iraq. Semmai l'interrogativo verte su quel che farà Blair, che ha tentato un approccio divaricato da Bush nell'ultimo periodo, più aperto verso l'Europa. Guarda caso hanno colpito proprio lui...»

**Doppio calcolo in Al Qaeda, per sfruttare ricomposizione o divisione del nemico?**

«Sì, una logica doppia che ben conosciamo. Puntano su due tavoli, sulle contraddizioni del fronte avversario. Dividere il nemico, o averlo tutto contro. Può andar bene comunque per loro, se guardiamo alle difficoltà delle relazioni transatlantiche. Ma immagino che stavolta il fronte occidentale si ricompatterà. Perché nel mirino c'è Blair, figura di rilievo mondiale, e non Aznar. Non so se funzionerà l'esempio di Zapatero. In ogni caso i terroristi non sono gente dell'altro mondo. Pensano con le categorie della politica. Stanno dentro il nostro mondo e il nostro modo di pensare. Non si contentano di starsene accovacciati nelle loro culture integraliste. So-

no un nemico che conosce bene il nemico».

**Davvero la lezione di Zapatero non può più funzionare?**

«No. L'attentato, colpendo al cuore l'alleanza chiave di Bush, non consente disimpegno. E riunifica anche gli alleati più tiepidi di Bush. E poi Aznar non è Blair. E non si tratta di un fatto laterale, bensì di un gesto plateale, che rilancia la posta. Se hanno pensato di bissare il caso spagnolo, i terroristi hanno commesso un errore. Il quadro ne risulterà fortemente irrigidito, a cominciare dai controlli militari e dalle difese dentro i confini nazionali».

Sarebbe pazzesco rispondere alle bombe di Londra muovendo contro l'Iran

**Dobbiamo prepararci a convivere con emergenza e militarizzazione?**

«Ho l'impressione di sì. Ed è possibile che la reazione dei cittadini sia diversa, e non protestataria o pacifista dinanzi al pericolo. L'attentato di Londra è un salto di qualità. Che va molto al di là del caso spagnolo».

**Lei parlava di «razionalità» terroristica. Razionalità folle che ha generato altra razionalità folle. Nessuno spazio per la politica?**

«È la spirale incontrollabile della nuova guerra. L'affermarsi del terrorismo come fisiologia del conflitto. Non c'è razionalità alcuna in questo, se non quella di una spirale bellica aperta e indefinita di cui non si vede la fine. Certo, delle soluzioni si possono trovare. Tecniche innanzitutto. E adeguate alla natura camaleontica del fenomeno. La politica? Sappiamo in teoria da dove ripartire: mondo arabo moderato e cambiamento multilaterale della politica Usa. Ma temo che l'emergenza tecnica e militare farà a lungo la parte del leone».



«Tutto passa in secondo piano rispetto alla tragedia di queste ore. È il momento della solidarietà»

L'Europa è colpita e deve reagire unita al terrorismo. Non bastano le risposte militari

È importante mostrare che non saremo intimiditi  
Il segretario dei Ds:  
siamo tutti londinesi

# Prodi: sull'Iraq la nostra linea non cambia

L'Unione confermerà il no, ma Prodi avverte: siamo tutti vittime di questo attacco  
Fassino: difendere le ragioni della vita. Veltroni: volevano colpire il G8, hanno colpito l'Africa

di Ninni Andriolo / Roma

«**TUTTO PASSA** in secondo piano rispetto alla tragedia di queste ore...». Ieri mattina, dopo i primi flash d'agenzia, Romano Prodi si era messo al telefono con Londra e con le diverse capitali europee per cercare notizie di prima mano. Non era chiaro, in

quel momento, se la successione di incidenti londinesi potesse ricomporre il mosaico di una molteplicità di attentati terroristici. Poi, a mano a mano che il panorama si chiariva, il Professore ripercorreva con la memoria gli istanti di un'altra tragedia, quella madrilen del 11 marzo 2004. Allora, da presidente della Commissione Ue, Prodi apprese a Bruxelles delle stragi ferroviarie, dei morti e dei feriti spagnoli. «Siamo tutti vittime di questo attacco - sussurra adesso il Professore - oggi l'Europa si sente colpita a Londra come ieri a Madrid. E la risposta al terrorismo deve riguardare tutti perché è l'Europa intera che viene attaccata. Da qui riemerge l'esigenza di un'Europa politica». In queste ore di «tristezza» e di «sincera solidarietà» Prodi torna a battere caparbiamente sul tasto dell'Europa unita. Come a dire che di fronte alle minacce che riguardano tutti, non ci possono essere soluzioni in ordine sparso. Perché bisogna dare risposte che «la Gran Bretagna da sola non potrebbe dare, così come l'Italia, la Germania, la Francia o la Spagna». «È colpita

l'Europa e l'Europa deve reagire politicamente al terrorismo - ragiona Prodi - Non si tratta di dare risposte soltanto militari, ma di approntare insieme una politica di attenzione verso le crisi del mondo, a partire da quella del Medio Oriente». E, come insegna l'Iraq, le armi da sole non bastano. Alla vigilia del voto sul rifinanziamento della missione a Nassiriya, il Professore spiega che «quanto è accaduto a Londra non ha una diretta influenza sull'atteggiamento che verrà tenuto in sede di voto». Insomma, la linea del centrosinistra contro la permanenza del contingente italiano non cambia: è questa la posizione di Prodi. Per lui, tra l'altro - ne ha discusso ieri via telefono con Rutelli e Fassino - bisogna uscire dall'Iraq con una exit strategy coordinata a livello europeo. Ma l'Unione dovrà assumere sulla lotta al terrorismo una posizione chiara, di iniziativa concreta anche di fronte alle minacce che prendono di mira l'Italia. Ieri, durante i contatti telefonici intercorsi tra i leader del centrosinistra, il tema della «superficialità» di un esecutivo che non aiuta a fronteggiare i pericoli con la necessaria concordia nazionale è stato sottolineato. Prodi registra «la capacità di colpire» di chi semina terrore in giro per l'Europa. E invia un messaggio a Tony Blair in cui definisce «ammirevole» la decisione di



Romano Prodi Foto di Pier Paolo Cito/Ap

continuare i lavori del G8. «Condivido la tua fermezza», scrive il Professore. Già, perché se è vero che Prodi è «fortemente preoccupato» per il potenziale degli strateghi del terrore, è anche vero che «è importante mostrare che noi non saremo intimiditi, che la nostra vita non può essere stravolta, che ad ogni atto di terrorismo reagiremo con unità di intenti». Anche Piero Fassino dice: «È una tragedia che ci colpisce tutti, ci sentiamo tutti londinesi e ci sentiamo tutti ancora di più sol-

lecitati ad un impegno pieno contro il terrorismo. Di fronte all'offensiva del terrorismo dobbiamo ancora di più essere, con determinazione, impegnati nella lotta contro il terrorismo per affermare le ragioni della vita, della convivenza, della democrazia». Per il sindaco di Roma, Veltroni, gli attentati avevano come obiettivo «la coincidenza con il G8. Il risultato è quello di rendere più difficile al G8 decidere sulla lotta alla povertà per strappare un continen-

te ad un destino terribile. E così accanto alle povere vite di cittadini londinesi innocenti uccisi si affiancano povere vite di chi poteva sperare di ottenere una decisione che salvasse la vita». Il sindaco ha sottolineato che dal 2001 mai è stata abbassata la guardia. «Ma ho il dovere di dire - ha aggiunto - che parliamo di una minaccia mai prevedibile neanche con le più sofisticate apparecchiature. Parliamo di strategie odiose, pericolose, difficili da disciplinare».

## Sky spiazzata tutti La Rai arranca

Sul satellitare diretta fiume  
Tg1 e Tg2 in seconda posizione

di Roberto Brunelli

**IL POLIZIOTTO** dice al cameraman: «Qui non può stare, sir». Dalla stazione della metropolitana esce un gruppo di persone, con estrema compostezza. In-

tervistano i feriti: una signora sorride, un tizio con aria da impiegato spiega con calma che ha visto un lampo, che poi era tutto buio, che c'erano tanti altri feriti... «credo di esser stato molto fortunato». I centinaia, mille nastri colorati di plastica delle forze dell'ordine delimitano con precisione questo nuovo squarcio nella storia, le immagini delle devastazioni sono lontane, sfocate, imprecise. Gli agenti delle forze dell'ordine e i vigili del fuoco si muovono con beneducata circospezione. Non c'è disordine, il panico è nascosto. Sembra non abitare qui il terrore, non qui sui teleschermi. Sono lontane le convulse immagini d'apocalisse di New York, 11 settembre 2001, quando il mondo sembrava capovolgersi, le certezze piegarsi, quando da una nuvola di polvere bianca comparivano come spettri i sopravvissuti delle torri gemelle. E dopo le 11 che la notizia, dopo una (lunga) ed iniziale incertezza (la prima esplosione è delle 8.49), comincia a prendere forma. Ma già dalle 10.20 è SkyTg24 a sbaragliare il campo, con una diretta-fiume che durerà tutta la giornata. Le notizie date dal telegiornale satellitare vengono riprese dalle agenzie di stampa, le interviste si susseguono, i collegamenti con Londra sono continui, partono gli interventi in studio, la maratona informativa parte anche sui videofonini. Sarà SkyTg24 a dare in diretta la dichiarazione di Tony Blair al paese e a intervistare Berlusconi. Tg1 e Tg2, da parte loro, balbettano, salta l'audio con l'Inghilterra, Marcello Pera viene definito «presidente della Camera», quasi con sollievo mandano in onda le dichiarazioni di Fratini

e di Pisanu, mentre il filodiretto del Gr1 dà forse una testimonianza più vibrante della giornata londinese. Epperò, di qua e di là, in televisione le immagini sono stranamente «timide». Su tutte domina il fermo-immagine dell'autobus squarciato dalla bomba-kamikaze. Parla per tutti: è qualcosa che non ha senso vedere a Londra, che è normale a Gerusalemme, a Baghdad, non nella capitale britannica, non a Russell Square, a due passi dal British Museum. Rapidamente il piccolo schermo di SkyTg24 si riempie di servizi da Piazza Affari e dalle altre borse, tutte «asserragliate», tutte col segno meno. Compare il volto controllato ma teso di Tony Blair. Comparirà tante altre volte, da solo e con gli altri capi di Stato. Nella diretta del Tg5, un po' più animata delle impacciate dirette Rai, prevalgono le limousine - che si muovono avanti e indietro sullo spiazzo davanti al castello di Ginealegges sotto un insolito sole scozzese - e poi le facce stordite dei «grandi della Terra». Al Tg1 c'è Monica Maggioni, camicia bianca come fosse appena rientrata da un servizio, alle prese anche lei con la contabilità della morte (quante sono le vittime?) mentre sullo schermo corrono tante uniformi coperte dalle incerate gialle che si confondono con il rosso tradizionale delle cabine telefoniche. Al Tg3 delle 19 prevalgono le interviste: italiani che si trovano a Londra, testimonianze in diretta. C'è una signora che racconta questa strana Londra che in un colpo è diventata altra da sé. Lei, la signora, aveva già visto quello che ha visto ieri: l'11 settembre era stata a New York. Una Londra ipnotizzata dall'angoscia - «surreale», dice Marco Varvello - in cui migliaia di persone percorrono per ore in lungo e in largo la città. Pochi istanti prima nella sfilata romana vediamo anche la faccia del ministro italiano Roberto Calderoli: lui saprebbe che fare. Lui vuole l'occhio per occhio dente per dente. Poco dopo tocca a Vespa.

## D'Alema: somiglia allo stragismo fascista

Il presidente Ds: «Gli attentati dimostrano che la guerra in Iraq è stata un errore»

«Un atto di barbarie rivolto contro la civiltà, che riporta in primo piano il terribile pericolo del terrorismo integralista, una minaccia per tutti noi. Ricorda lo stragismo fascista». Fascista perché punta a colpire le persone, i civili. Così il presidente dei Ds Massimo D'Alema sulla strage di Londra. D'Alema è alla festa dell'Unità di Roma. Sul palco accanto a lui il direttore di Repubblica Ezio Mauro. Dovevano parlare di Prodi e di Berlusconi, di primarie e di Lega. Ma le bombe di Londra hanno sconvolto tutti e tutto. Le luci sono state abbassate, gli spettacoli rinviati, come nelle Feste dell'Unità di tutt'Italia. C'è un silenzio che sa poco di festa. E il segretario della federazione della Quercia romana, Esterino Montino, ha affiancato alle bandiere dei Ds quelle arcoba-

leno della pace. Già la pace. La prima vittima di queste bombe di Londra, come già l'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e un anno fa a Madrid. «La guerra è stata un tragico errore - dice il presidente dei Ds - e oggi ne abbiamo avuto la conferma. Non ha fermato il terrorismo che è oggi ancora più pericoloso e feroce. La partecipazione italiana alla missione in Iraq è stata un errore, così come invadere l'Iraq che è diventato una delle culle del terrorismo». D'Alema però si chiede anche come queste forze integraliste «abbiano potuto avere un consenso nei paesi arabi e nelle comunità islamiche». La sua spiegazione è un'accusa alla cecità dell'Occidente, ma anche un avviso alla sinistra. «L'Occidente - spiega - non ha saputo vedere la nascita di questo nemi-

co, anzi per una lunga fase lo ha anche vezzeggiato perché era un alleato utile a combattere il comunismo. Ma anche la sinistra a volte confonde la protesta dei poveri con il terrorismo». E invece il fondamentalismo che alimenta le stragi contro gli essere umani (D'Alema ricorda che anche in Iraq sono morte ieri 15 persone per una bomba) è il nemico perché è «nemico della democrazia, dell'uguaglianza fra uomini e donne e della libertà degli individui. È una forza reazionaria». Il problema dunque per il presidente Ds non è «se» combattere il terrorismo, ma il «come» combatterlo. Perché fino a oggi la strategia scelta da Bush e da chi l'ha seguito si è rivelata sbagliata. Le armi dovrebbero essere quelle della politica e dell'intelligenza «intesa anche come intelligence», e non

la guerra. La risposta che cioè l'Occidente deve iniziare a costruire per isolare questi nemici dell'umanità sta proprio nei suoi valori fondanti. Una risposta anzitutto etica «perché l'Occidente perde legittimazione morale quando in questa lotta dimentica i suoi principi», quando non rispetta il diritto internazionale con la guerra preventiva o quando tortura i prigionieri. «Invece - aggiunge D'Alema - dobbiamo dimostrare che la democrazia è un bene che non appartiene a noi, ma a tutti». Anche per questo D'Alema si augura che dal vertice scozzese del G8 arrivino nuove risposte. «La nostra civiltà vince - conclude D'Alema - se si fa carico dei problemi del mondo e non ci si chiude nella difesa egoistica dei nostri privilegi».

v.fru.

## la guerra dei mondi le internazionali anticomuniste Vol. I



aldo giannuli

ARS  
900

a cura di  
vincenzo vasile

archivi  
non più  
segreti

in edicola

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale

l'Unità



I forzisti decisi a non fermarsi: l'ex Cirielli è una priorità e al Senato andrà avanti ad oltranza

La Lega si tiene in disparte rabbonita dallo scambio ottenuto con il via libera alla riforma Castelli

# Salva-Previti, An in crisi di coscienza

Sulla norma "taglia prescrizioni" la maggioranza si spacca

Il partito di Fini annuncia emendamenti, la discussione generale martedì. Si profila la fiducia

di Nedo Canetti / Roma

**MODIFICHE** Ore 11.07 di ieri. Il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Vitali, Fi proclama: «Non ci sono esigenze per modificare il ddl ex Cirielli; al momento non ne vedo nessuna. La maggioranza è coesa e convinta di andare avanti su questo percorso».

Ore 15.24: «Cerchere-

mo di lavorare per migliorare il più possibile questo testo - annuncia il capogruppo di An, in Senato, Domenico Nania - presenteremo parecchi emendamenti». Ore 17.37. Gli aennini Luigi Bobbio e Roberto Salerno presentano 11 emendamenti «per dire no alla prescrizione facile». Sta tutto in queste cadenze di tempi, il dissidio profondo che sulla «salvaPreviti» persiste tra le diverse anime della maggioranza, nonostante il voto compatto espresso dalla CdL, mercoledì, per inserire il ddl nel calendario dei lavori e, ieri, per bocciare le sette pregiudiziali di costituzionalità, presentate dall'Unione. I forzisti sono, però, decisi ad andare avanti, non tenendo conto, non solo della ragionata opposizione del centrosinistra che si è concretizzata con la presentazione di alcune centinaia di proposte di modifica (260 dei ds), ma anche delle non poche perplessità degli alleati. Non della Lega, rabbonita con il baratto che ha permesso di approvare (al Senato), prima, la cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario, cara al

ministro Castelli, e ieri la riforma della legittima difesa; e (alla Camera) il ddl sul reato di opinione, con la cancellazione del reato di vilipendio alla bandiera, utile a Umberto Bossi. «L'ex Cirielli tuona, tuttavia, Vitali - è ormai una priorità e al Senato andrà avanti ad oltranza: fino a quando non la voteremo da qui non ci muoviamo; sarà approvata in tempi brevissimi». E blindata, secondo la sua sicumera. Tutto passa in second'ordine per Fi, che si opporrà a qualsiasi modifica dell'odg dei lavori. Nonostante non avesse concluso l'iter in commissione Giustizia (erano stati esaminati sei dei 10 articoli), il provvedimento, forzando i tempi e sul filo del regolamento, è stato ieri «incardinato» nell'agenda dei lavori dell'aula di Palazzo Madama, e ha superato il primo scoglio delle pregiudiziali. La discussione generale comincerà martedì, durerà per tutta la settimana e forse anche in quella successiva, sempre che non si ripeta quanto successe il 15 marzo, quando il cammino del ddl si interruppe, proprio per le divergenze nella maggioranza. Voci, in tal senso, continuano a circolare nei corridoi di Palazzo Madama. Tutte le ipotesi sono possibili. Anche la fiducia. Fiducia che è già all'orizzonte alla Camera per l'Ordinamento giudiziario. «Prendiamo atto - è il com-



Cesare Previti nel marzo 2003 durante il processo Imi Sir Foto di Luana Monte/Emblema

mento del responsabile giustizia ds, Massimo Brutti all'iniziativa Bobbio-Salerno - che c'è un divergenza sostanziale tra la posizione del sottosegretario Vitali e quella di An. Ne valuteremo la portata al momento del dibattito in aula. E' certo, comunque, che per migliorare il testo, come sostiene Nania, le modifiche dovrebbero essere radicali». «I ds, naturalmente - insiste Brutti - continueranno a battersi per contrastare questo progetto e per ridurlo, almeno, i danni». Tra le proposte aennine: l'aumento del tetto massimo per il calcolo della prescrizione; la riduzione dell'impatto della sospensione chiesta dall'imputato sulla prescrizione del processo; l'imprevedibilità dei reati puniti con l'ergastolo.

**PRESIDENTE RAI, IL CDA SCRIVE AL MINISTRO SINISCALCO**

## Landolfi: «Malgara si dimetta in caso di bocciatura in Vigilanza»

di Emanuele Isonio / Roma

**GIULIO MALGARÀ**, il consigliere Rai scelto mercoledì dal ministro dell'Economia Siniscalco e designato per la Presidenza, deve dimettersi in caso di bocciatura da parte della commissione parlamentare di Vigilanza o rimarrà, invece, in carica come semplice consigliere? E il Cda deve esprimersi con un voto sulla sua nomina a presidente oppure deve limitarsi ad attendere l'eventuale approvazione della Vigilanza? Sono le domande contenute nella lettera inviata ieri pomeriggio dal consiglio d'amministrazione di via-

le Mazzini ai ministri dell'Economia e delle Comunicazioni, per ricevere chiarimenti sull'iter per la nomina del presidente. La riunione del Cda, alla quale Malgara non ha preso parte per un lutto, è poi stata sospesa dal consigliere anziano Curzi e aggiornata alle 16 di martedì.

In base al codice civile Malgara, se anche non dovesse ottenere la maggioranza dei 2/3 richiesta per la sua elezione a presidente, potrebbe comunque continuare a ricoprire il ruolo di consigliere.

Sulla questione, si è già espresso, anche se solo verbalmente, il ministro delle Comunicazioni, Mario Landolfi secondo il quale «il Cda della Rai non deve nominare il presidente dell'azienda, e quindi non

deve votare su Malgara. La legge prevede, in questa fase in cui il capitale è ancora totalmente in mano pubblica, che sia la Vigilanza a nominarlo. Solo quando ci sarà una partecipazione dei privati superiore al 10% del capitale della Rai, potrà esserci un passaggio da parte del Cda, seguito poi dall'approvazione della commissione parlamentare». Quanto all'ipotesi che Malgara rimanga in carica come consigliere anche se bocciato dalla Vigilanza, Landolfi ritiene che «non debba restare, altrimenti ci troveremo di fronte a un pasticcio e non faremo altro che generare altra confusione. Avremmo cioè sette consiglieri eletti dalla vigilanza, uno nominato dal Tesoro e un altro nominato dal Tesoro ma bocciato dalla commissione. Questo impedirebbe di indicare un altro presidente».

## Contestazione di Strasburgo: «graziati» i tre leghisti

Al danno segue la beffa: i tre europarlamentari leghisti, Mario Borghezio, Francesco Speroni e Matteo Salvini, protagonisti, martedì, della clamorosa protesta durante il discorso del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, non riceveranno alcuna sospensione o punizione per il loro gesto. A «graziarli» sono stati i capigruppo del Parlamento europeo. Alla base della decisione, la constatazione che gli attuali regolamenti parlamentari non permettono di adottare sanzioni in tempi brevi.

Dopo una riunione durata un'ora e mezza, i leader dei diversi gruppi, pur concordando sulla necessità di infliggere una punizione ai tre leghisti, hanno preso atto che, per farlo, sarebbe stato necessario mettere in calendario un dibattito, seguito da un voto, durante una sessione plenaria. Una procedura complessa, che avrebbe permesso di esaminare il caso solo alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva. La situazione è resa ancor più paradossale dal fatto che i capigruppo hanno ritenuto preordinata l'iniziativa di Borghezio e anche il presidente del gruppo «Indipendenza e democrazia», del quale i tre deputati leghisti fanno parte, - il danese Jens-Peter Bonde - ha condannato il loro comportamento, giudicandolo non consono alle regole dell'assemblea di Strasburgo.

Nel corso della riunione, si è tuttavia deciso di modificare, in tempi brevi, le regole interne per impedire che, in futuro, possano ripetersi simili episodi. Il giro di vite era già in cantiere dopo le proteste avvenute in occasione dei dibattiti sulla Costituzione europea ma l'azione leghista imprimerà un'accelerazione al provvedimento.

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**  
SmemoRai

**V**iolando persino la legge Gasparri, il cavalier Bellachioma piazza alla presidenza della Rai, cioè della concorrenza, Giulio Malgara. Triplo conflitto d'interessi carpiato, come se il presidente dell'Inter nominasse presidente della Juventus un arbitro che indossa la casacca nerazzurra e per giunta è suo socio in affari. Già, perché Berlusconi è proprietario di Mediaset e Malgara, oltreché assiduo frequentatore delle cene elettorali di Forza Italia, è il presidente dell'Unione pubblicitaria, cioè dei migliori clienti di Mediaset. E Malgara, nei primi anni 90, ricevette un finanziamento di 15 miliardi di lire da Berlusconi, per acquistare la Garma alimentare da Gardini. Lo rivelò lo stesso Malgara il 7 febbraio 2001, testimoniando al processo All Iberian, aggiungendo che aveva restituito solo 10 miliardi. E gli altri 5?, domandò il pm Francesco Greco. «Li restituirò». Non sappiamo se poi l'abbia fatto, ma in ogni caso da Viale Mazzini non gli mancheranno le occasioni per sdebitarsi. Già nel '94 Bellachioma aveva tentato di sistemarlo alla Rai, ma in un sussulto di dignità An si mise di traverso. Altri tempi.

Fra le rovine della Rai, comunque, Malgara sarà in buona compagnia. Nel Cda siedono quattro deputati - Urbani di Forza Italia, Bianchi Clerici della Lega, Malgieri di An e Rognoni dei Ds - i quali, in quanto membri del Parlamento, dovrebbero controllare l'azienda che contemporaneamente amministrano. Mancando meno di un anno alle elezioni, anche quando si saranno dimessi non potranno essere sostituiti con le supplitive: i loro elettori resteranno senza rappresentanza per dodici mesi.

Intanto, come ha segnalato l'Unità, è sbocciata un'improvvisa corrispondenza d'amorosi sensi fra i consiglieri di sinistra e il direttore generale Flavio Cattaneo. Quando gli han chiesto conto delle censure ed epurazioni dell'ultimo quadriennio, il cottonato manager fieristico ha risposto che non sono colpa sua, ma dei suoi predecessori. E tanto è bastato al compagno Curzi per andarci d'amore e d'accordo e al consigliere Rognoni per elogiare i suoi formidabili palinsesti («Mi sembrano fortissimi!») e addirittura pentirsi di aver dubitato di lui: «Prima di essere nominato alla

Rai, avevo di Cattaneo un'immagine pessima, vedendo da fuori quel che era successo. Poi ho iniziato in parte a cambiare opinione» (Radio 24, 23 giugno).

Brutta cosa perdere la memoria. Urge un breve ripasso. Chi telefonò a Lucia Annunziata per annunciarle che l'avrebbe cacciata «a calci nel culo»? Cattaneo. Chi ha chiuso «Raiot» di Sabina Guzzanti dopo una sola puntata? La Rai di Cattaneo. Chi ha chiuso «Cyrano» con Massimo Fini prim'ancora che iniziasse? La Rai di Cattaneo. Chi ha censurato due volte Paolo Rossi, prima a «Domenica In» (minacciava di leggere addirittura un brano di Pericle sulla democrazia ateniese), poi a «Palcoscenico» (cancellato il secondo atto del suo Molière)? La Rai di Cattaneo. Chi ha sbarrato la strada a Paolo Hendel che pretendeva financo di far battute su Bondi e Buttiglione nel programma di Panariello? La Rai di Cattaneo. Chi ha sbattuto fuori Oliviero Beha dalla radio e dalla tv, bloccando addirittura uno spot a pagamento del suo libro? La Rai di Cattaneo. Chi ha proseguito l'opera di Agostino Saccà, esecutore materiale dell'editto bulgaro contro Biagi, Santoro e Luttazzi? La Rai di Cattaneo, che ha seguito a tenere i tre «criminosi» lontano dal servizio pubblico, calpestando nel caso di Santoro una mezza dozzina di sentenze del Tribunale.

La stessa Rai che ogni sera manda in onda immondi cinegiornali di regime senza una notizia vera a pagarla oro. La stessa Rai che ha perso i prossimi mondiali di calcio, per poi svenarsi per accaparrarsi i due successivi. La stessa Rai che ha rinnovato il contratto stramiliardario a Bruno Vespa con un'incredibile opzione fino al 2010 esercitabile solo da lui (e non dall'azienda). La stessa Rai che da maggio tira a campare a suon di repliche, che ha regalato 80 milioni di euro al Tesoro anziché investirli in nuovi programmi, ha perso Bonolis e non ha ancora trovato il successore.

I palinsesti sono talmente «fortissimi» che l'ingaggio di Teocoli pare sfumato, mentre Mediaset sta per schierare nel prime time un fuoco di fila a base di Gerry Scotti, Tg5, Striscia la notizia e Bonolis. Però, se alla Rai fanno i bravi, Bellachioma gli presta Crespo e Gattuso.

Liberazione della domenica

**Chi paga il movimento?**

Oltre all'autofinanziamento, soldi dalle istituzioni e dalle fondazioni. Ma è giusto non mettere in discussione gli sponsor? La prima parte di un'inchiesta in sei puntate di Sabina Morandi su storia e stato di salute del movimento nel mondo



**Queer**  
Casa, dolce casa

Aldo Nove, Maria Vittoria Vittori, Daniele Farina, Marco Philopat, Emiliano Viccaro, Antonio Bove

con il quotidiano a euro 1,90

**NASCE**  
**UNITI A SINISTRA**  
Una rete di singoli e associazioni per riformare la politica per una sinistra partecipativa e democratica

**ASSEMBLEA**

SABATO 9 LUGLIO '05 - ORE 10.00-14.00  
CENTRO CONGRESSI CAVOUR  
via Cavour 50/A - Roma

Comitato promotore [www.unitiasinistra.it](http://www.unitiasinistra.it)  
UNITI A SINISTRA [unitiasinistra@libero.it](mailto:unitiasinistra@libero.it)  
tel. 06.67605987

Le adesioni si raccolgono inoltre presso:  
PIETRO FOLENA ([pietro@pietrofolena.net](mailto:pietro@pietrofolena.net)); FRANCESCO MARTONE ([fmartone@senato.it](mailto:fmartone@senato.it))  
ANTONELLO FALOMI ([a.falomi@senato.it](mailto:a.falomi@senato.it)); ANNA PIZZO ([pizzo@carta.org](mailto:pizzo@carta.org))  
MARIO AGOSTINELLI ([mario.agostinelli@lombardia.com.it](mailto:mario.agostinelli@lombardia.com.it))  
ASS. "SINISTRA ROMANA" ([info@sinistraromana.org](mailto:info@sinistraromana.org))  
ASS. PUNTO ROSSO - MI ([mapelli@punterosso.it](mailto:mapelli@punterosso.it))



# Bertinotti alle primarie senza metà partito

## Comitati di sostegno senza falce e martello per il leader. E la scelta non piace: si perde l'identità

di Simone Collini / Roma

**LE PRIMARIE,** Fausto Bertinotti, le sta prendendo sul serio. Talmente sul serio che se al vertice dell'Unione di lunedì venisse confermato che la consultazione si farà l'8 e 9 ottobre (non tutti nella coalizione ne sono convinti), il segretario di Rifondazione Co-



Fausto Bertinotti Foto Ansa

munisti è pronto a far spostare di una settimana il congresso del Partito della sinistra europea, di cui è presidente, in calendario ad Atene proprio per quel fine settimana. Talmente sul serio che va avanti anche se ha metà partito contro, essendo tutte le minoranze interne del parere che le primarie «rafforzano la negativa tendenza alla personalizzazione in politica» (Claudio Grassi, l'Ernesto), «accentuano gli aspetti più estremi del bipolarismo e del maggioritarismo» (Luigi Malabarba, Sinistra critica) e, come non bastasse, «assicurano a Prodi l'investitura presidenzialista che richiede per realizzare il programma di Confindustria» (Marco Ferrando, trozkista doc). Talmente sul serio, Bertinotti, sta prendendo le primarie da arrischiarsi a uno strappo senza precedenti: mettere la faccia accanto a un simbolo senza falce e martello. L'idea su cui si sta lavorando a via del Policlinico è quella di far nascere dei comitati di sostegno alla candidatura che si presentino slegati da Rifondazione comunista. Via, allora, il simbolo tradizionale. Sarà invece sottolineata anche graficamente, altra svolta non da poco per un politico che non è mai stato coalizionale, l'appartenenza all'Unione. «Deve essere chiaro che non saremo noi a far cadere Prodi, che dal '98 è passato un secolo e che stiamo saldamente nell'Unione»: questo, spiegano nell'entourage del segretario, è uno dei messaggi che dovrà passare con le primarie. L'obiettivo più immediato dell'operazione è quello di pescare,

in questa consultazione, oltre l'elettorato tradizionale del Prc. Quello a più lunga scadenza è di presentarsi come il leader non solo di un partito, ma dell'intera area della sinistra alternativa. Non a caso, da quando si è fatta più concreta l'ipotesi che Verdi, Pdci e la Camera di consultazione di Asor Rosa si presentino uniti al proporzionale nella lista Arcobaleno, dal Prc è partita una serrata critica contro quelle che il braccio destro del segretario Franco Giordano bolla come «decisioni prese dall'alto», «scorciatoie organizzative», «convulsioni autoreferenziali». Nell'operazione pianificata da Bertinotti, un ruolo non secon-

**Centrale il ruolo di Folena. «Uniti a sinistra» potrebbe diventare la cerniera con i movimenti**

dario lo dovrebbe giocare Pietro Folena che, lasciati i Ds, ora siede come indipendente nei banchi del Prc alla Camera. Uniti a Sinistra, la «rete» che nelle intenzioni di Folena e degli altri promotori dovrebbe mettere in contatto e mobilitare «la vasta area di realtà di persone singole e collettive che non si sente rappresentata da nessuna forza politica», potrebbe svolgere il ruolo di cerniera tra il partito e il mondo dei movimenti e delle associazioni, convogliando consensi sulla candidatura di Bertinotti. Anche se il segretario del Prc ribadisce in ogni occasione che primarie e costruzione del programma sono due cose separate, durante la campagna avanzerà le posizioni che Rifondazione porterà al tavolo dell'Unione: chiusura dei Cpt, abrogazione della legge 30, della Moratti e della Bossi-Fini, attacco alla rendita. «La parola patrimoniale non la pronuncerà neanche», assicurano i suoi, «per evitare polemiche e strumentalizzazioni, ma i contenuti sono quelli». Pochi, forse nessuno, i comizi in piazza. Calcolando che non andranno a votare chissà quanti milioni di persone, Bertinotti punterà a mettersi in contatto con chi parteciperà alla consultazione, e ha già fissato in agenda incontri con cassintegrati, comitati contro le discariche, associazioni radicate nel territorio, soprattutto nel meridione. Poi, il 24 settembre, il gran finale al Palalottomatica di Roma. L'obiettivo è riempirlo, e per raggiungerlo in via del Policlinico hanno già contattato personalità italiane e straniere della galassia movimentista. «Sempre che non lo arrestino prima - scherzando nella sede del Prc - dovrebbe partecipare anche José Bové». Se sulla carta tutto è pianificato, la candidatura di Bertinotti potrebbe scontrarsi con il malcontento delle minoranze. Se già prima la voglia di partecipare alla consultazione era poca, l'idea di far nascere i comitati sotto un simbolo senza falce e martello certo non invoglia trozkisti e grassiani. «Senza programma, sfumate le identità - dice Malabarba - rischiamo di essere di supporto a una leadership, quella di Prodi, che non fa i conti con i contenuti della sinistra radica-

le». E se per Grassi «è inevitabile in questa logica delle primarie che si occulti l'identità per ampliare il consenso in altri settori», lo stesso leader dell'Ernesto, che al congresso di Venezia ha incassato il 25% dei consensi, avverte preventivamente il segretario, nel caso in cui quello di oggi fosse solo il primo passo di una più vasta operazione: «Dentro Rifondazione, chi proponga la cancellazione della falce e del martello dal simbolo del partito è destinato ad andare sotto».



Il leader della Margherita, Rutelli, il segretario dei Ds, Fassino, ed il leader dell'Unione, Prodi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### SABATO A ROMA NASCE UNITI A SINISTRA Ma Falomi si schiera per la lista arcobaleno

**ROMA** Il senatore Antonello Falomi, in un articolo su «aprile on line», commenta l'iniziativa di Piero Folena che, sabato prossimo, vedrà nascere a Roma Uniti a sinistra. «È un progetto che sento in forte sintonia con le scelte che mi hanno spinto a dar vita, assieme a Achille Occhetto, Giulietto Chiesa, Diego Novelli, Elio Veltri e Paolo Sylos Labini, al "gruppo del cantiere", e che hanno ispirato molta parte del mio lavoro parlamentare di questo ultimo anno nell'associazione "Samaritana"». La nascita di un nuovo luogo di discussione ed elaborazione della sinistra è, dice Falomi, «un progetto politico che vuole misurarsi e interloquire con le nuove culture politiche prodotte dai grandi movimenti che hanno attraversato la scena politica italiana, europea e mondiale e con le forze politiche a sinistra che hanno aperto percorsi di cambiamento e di innovazione». Questo porterà alla nascita di una «lista arcobaleno» per far pesare di più nell'unione le forze di sinistra e ambientaliste? mi sembra un obiettivo ragionevole e sacrosanto». Davanti alle scelte della Margherita e ai Ds che intendono competere con i Dl «sul suo stesso terreno» conclude Falomi - è necessario che a sinistra si costituisca un contrappeso».

### LEGITTIMA DIFESA PER CHI SPARA AI LADRI La crepa nella Cdl, tra Far West e pistole per tutti

**ROMA** La legge che consente di sparare in casa per difendere i beni, appena approvata in Senato, apre un fronte polemico nel centrodestra. Il presidente della commissione Giustizia della Camera, Pecorella, teme un «Far West». Gli risponde il ministro della Giustizia, Roberto Castelli: «Far West? Rifiuto questo stereotipo che fa parte della mentalità ormai desueta dei masso-comunisti. Il Far West lo creano i delinquenti». E sottolinea l'impegno del Carroccio sulla nuova norma. L'incrinatura del fronte della difesa della proprietà privata passa dentro Forza Italia: il disegno di legge ha come primo firmatario l'azzurro Furio Gubetti, che replica a Pecorella e si dice certo che la Cdl con questa legge si avvicinerà alla gente comune molto più di quanto non riesca a fare il centrosinistra con i suoi «principi astratti». Anche in Toscana ed Emilia Romagna i cittadini sono favorevoli al 70%, dice Luigi Bobbio, senatore di An che con un suo emendamento ha consentito l'estensione della legittima difesa per i beni ai negozi e ai garage, si stupisce per proprio da un fervido vengano queste critiche. Ricorda che tutti possono tenere un'arma da fuoco in casa, basta comunicare alla questura l'intenzione di acquistarla e presentare un certificato medico legale. Lui, del resto, ne ha ben tre.

## NUOVO. IN EDICOLA.



www.newsettimanale.it

solo 1 euro!

### TGRAI

di PAOLO OJETTI

#### Tg1 Una copertina di maniera

È stato adottato il sistema della «copertina», molto di maniera, firmata da Monica Maggioni prima di arrivare ai servizi di cronaca da Londra, coordinati da Antonio Caprarica, che ha messo a fuoco l'aspetto più interessante di questo attentato: la sincronia perfetta delle sette esplosioni che hanno paralizzato il cuore della città e seminato la morte. Altre domande non sono state poste, forse è presto o forse è troppo tardi: chi finanzia, chi fornisce la logistica, chi elabora i piani e detta i tempi, chi individua gli obiettivi del terrorismo che, ogni volta che gli gira, colpisce di sorpresa? I «grandi», Berlusconi in testa, reagiscono come il solito con frasi retoriche, di circostanza, le stesse frasi che Pionati raccoglie in Camera e Senato, e che lasciano da tempo l'opinione pubblica del tutto indifferente. Un pecca comune a tutti i Tg della Rai era la mancanza di immagini significative: si è visto per 12 ore, in tutte le edizioni, lo stesso ferito, vagamente somigliante a Di Caprio.

#### Tg2 Immagini terribili, ma non si vedono

Fagocitato dal Tg1, Caprarica non c'è e i servizi da Londra devastata sono tutti di Marco Varvello, che è sempre misurato e puntuale. L'unica cosa che non si riesce a capire è che Varvello racconta di immagini terribili che scorrono su tutte le Tv del mondo. Sarà, ma sulle nostre televisioni non ne passa una. Sì, certo, si vedono alcuni feriti e si raccolgono dichiarazioni di paura e sofferenza, ma s'è visto di peggio in un qualsiasi incidente stradale o ferroviario. È proprio vero: se la realtà non passa in tv, non esiste. Si chiude con Mauro Mazza, sdegnato sì, ma con i black bloc.

#### Tg3 Non possiamo non dirci tutti inglesi

La giornata nerissima meritava un breve editoriale di Antonio di Bella che ha chiosato: «Non possiamo non dirci tutti inglesi». Lo choc è generale, come pure il cordoglio e la paura: dopo New York, Madrid e Londra potrebbe toccare a noi, obiettivo Roma. Ma quale obiettivo, uno simbolico o uno stragista e indifferenziato? Tutti dicono che «la guardia è alta», ma per quanto alta è impossibile sorvegliare tutto e tutti. Andrebbero segate le radici del terrorismo, ma come si fa con uno come Calderoli che vorrebbe tagliare la testa all'intero mondo islamico? Di fronte a Calderoli, un terrorista vero morirebbe sì, ma dal ridere.



Violante: «La comunità gay italiana non vuole la legge spagnola ed è giusto riconoscere questo diritto»

Le parole del cardinal Ruini: «Sono piccoli matrimoni e non vanno tutelati come se fossero quelli veri»

# L'Unione presenta il suo Pacs

Al Senato il progetto di legge del centrosinistra che disciplina le coppie di fatto  
Contrarie al «Patto civile di solidarietà» Lega e Chiesa. Aperture da Forza Italia

di Roberto Monteforte / Roma

**SARÀ L'EFFETTO ZAPATERO** da esorcizzare o favorire, ma per coppie di fatto, conviventi a vario titolo, omosessuali ma non solo, qualcosa si muove. La strada è quella di una legge sui patti di solidarietà civile o Pacs. Ieri al Senato è stato depositato un dise-

gno di legge, forte di quarantacinque firme raccolte tra tutti i gruppi dell'Unione. Punta ad introdurre nel nostro ordinamento proprio i «patti civili di solidarietà» e delle unioni di fatto. Le firme sono di peso, dal presidente del gruppo Ds Gavino Angius a Giuliano Amato, da Nando Dalla Chiesa ad Andrea Manzella, al «cristiano sociale» Giorgio Tonini, a Tiziano Treu, Luigi Zanda, Sergio Zavoli e alla «verde» Loredana de Petris. Lo chiariscono i firmatari: nessun tentativo di «imporre il nuovo istituto alle coppie di fatto che rifiutano ogni vincolo giuridico», ma la volontà di «offrire una possibilità di scelta in più». Per i senatori dell'Unione «il pluralismo della nostra società non consente più, se non al prezzo di inutili costi sociali, di imporre alle famiglie due sole strade: il matrimonio tradizionale da una parte, o, dall'altra, l'assenza assoluta di qualsiasi riconoscimento giuridico e di qualsiasi tutela». «Non deve più accadere - spiegano - che chi ha diviso una vita intera con un'altra persona si veda negare persino, in caso di malattia, il diritto di assisterla in ospedale». Sono obiettivi condivisi anche da settori del centrodestra, ma non senza contrasti. Per il vicepresidente dei senatori «azzurri», Lucio Malan «è doveroso tutelare dalle discriminazioni le persone che scelgono forme di convivenza diverse dal matrimonio», ma ritiene una forma di «statalismo» che «la libertà, in questo caso di convivenza (omosessuale o meno) sia tale solo se riconosciuta dalla Stato». In pratica è un «no» alla legge.

Anche a Montecitorio sui Pacs si dialoga. Un testo unificato di maggioranza e opposizione potrebbe essere pronto già prima della chiusura dei lavori della Camera. Vi sta lavorando in commissione Giustizia il relatore Giuliano Pisapia (Prc). Dovrebbe riconoscere a coppie di cittadini, siano gay o studenti, amici o pensionati dei diritti in termini, ad esempio, di successione e reversibilità della pensione. Pisapia ha sul tavolo il progetto di legge del presidente onorario dell'Arcigay, Franco Grillini (Ds) e quello dell'azzurro Dario Rivolta, sottoscritto da una

quarantina di parlamentari Cdl. Alle aperture dei giorni scorsi del coordinatore di Forza Italia corrisponde lo sbarramento della Lega. Ma è ottimista il presidente dei deputati della Quercia, Luciano Violante. Si dice pronto a chiedere già alla prossima riunione del capigruppo di inserire il provvedimento sui Pacs nell'ordine del giorno. Ci tiene a precisare: «La comunità gay italiana non chiede la legge spagnola, chiede la legge italiana e credo che sia giusto riconoscere questo diritto». Una soluzione positiva è stata caldeggiata anche dal segretario dei Ds, Piero Fassino. «Avere una buona legge - ha chiarito - senza equiparazione con il matrimonio consente di regolare i rapporti patrimoniali, i rapporti con i figli, i rapporti interpersonali. Autorevoli esponenti del centrodestra dicono che non soltanto sono sbagliati i matrimoni gay, ma anche le coppie di fatto. Perché?». Chi fa sbarramento ai «Pacs» è il presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. «Sono dei piccoli matrimoni» ha affermato. Non è contrario a «tutelare i diritti delle persone, senza però tutelare forme che sottendono solo qualcosa di analogo al matrimonio». E il vescovo di Aosta, Giuseppe Anfosso, che per la Cei segue la famiglia: «Il Pacs? Sotto sotto è un piccolo matrimonio, svuota la forza della famiglia, svuota l'ideale dell'istituto». È questa la paura della Chiesa.



Un cartello esposto durante il Gay Pride di Milano lo scorso 6 giugno. Foto di Luca Bruno/Ap

## La scheda

### Con il Patto nuove regole per lavoro, fisco e successione

La proposta di legge presentata in commissione Giustizia al Senato equiparerebbe sotto diverse prospettive i diritti dei coniugi sposati a quelli dei contraenti del Pacs. Eccone alcuni passaggi.

**Chi potrebbe accedere:** possono contrarre un patto civile di solidarietà due persone di diverso o uguale sesso, purché non consanguinee o vincolate da precedente matrimonio.

**Come si stipula:** preposti alla stipula sono gli ufficiali dello stato civile dei comuni di residenza o i notai territorialmente competenti. In caso di decesso imminente di una delle due persone il Pacs può essere sancito dai contraenti alla presenza di almeno 2 testimoni.

**Gli ambiti di intervento:** le maggiori variazioni sono fiscali e patrimoniali. I contraenti verrebbero equiparati ai coniugi nella divisione dei beni, nei concorsi o posti di lavoro in cui il matrimonio sia titolo preferenziale, nella regolamentazione della successione e nelle agevolazioni fiscali o sostentamento patrimoniale.

**Stranieri:** in caso di contraente straniero il testo equipara a tutti gli effetti il matrimonio al patto di solidarietà civile. Con la sua approvazione «il contraente straniero o apolide di un patto civile di solidarietà con un cittadino italiano» acquisisce cittadinanza italiana dopo cinque anni trascorsi «legalmente nel territorio della Repubblica». Non è prevista, invece, alcuna disciplina che avvicini il Pacs al matrimonio sul fronte dell'adozione.

## L'INTERVISTA

FRANCO GRILLINI

L'opinione del presidente onorario dell'Arcigay

### «Svolta per le coppie di fatto. E sarà la fine dei matrimoni fasulli»

di Fabio Amato / Roma

**«UN PACS AVANTI!».** Con questo slogan l'Italia comincia a discutere dei diritti delle coppie di fatto, anche omosessuali. On. Grillini, l'accusa più frequente è che i Pacs ledano il concetto di famiglia, che vogliono sostituirsi al matrimonio...

«La proposta del patto è una proposta distinta dal matrimonio. È un inedito giuridico, che in alcun modo interviene sulla questione dei figli, rimandando per questo a quanto stabilito nel codice civile. La sua finalità è dare garanzie alle coppie, anche e finalmente quelle omosessuali, nei momenti difficili».

**Realisticamente, quante probabilità ci sono che questo progetto sia condiviso anche dal centrodestra?**

«Intanto, il primo risultato è che il Pacs sia condiviso dall'intero centrosinistra. Dall'altra parte, autorevoli esponenti del centrodestra hanno manifestato la loro disponibilità a discutere, anche solo per poi affermare che la proposta non verrà discussa in questa legislatura. Eccezion fatta per la Lega, che di-

ce di no a tutto». **È un'opposizione all'istanza in sé, o alle agevolazioni agli immigrati che il Pacs contiene?**

«È un dato di fatto che le coppie fra italiani e extracomunitari - in fondo lo sono anche americani e svizzeri - siano tantissime. Siamo di fronte all'assurdità di convenienze consolidate e stabili in cui uno dei due vive il dramma di dovere in continuazione uscire dal Paese, ottenere il visto e rientrare. Una follia che porta al mercato dei matrimoni fasulli, che con il Pacs si può stroncare».

**Ma sciogliere un Pacs non è troppo facile? Non teme questa obiezione?**

«Il Pacs è un contratto stipulato liberamente e disciplinato dal codice civile, non un matrimonio. Deve poter essere annullato quando le ragioni che lo hanno creato vengono meno. Il bene che due persone si vogliono è antecedente alla legge, e questa non può costringere le persone, come accade in alcuni matrimoni, a stare insieme nonostante i danni che questo comporta».

### CATANIA, INDAGATO ANCHE ESPONENTE DI AN Arrestato consigliere provinciale di Fi «Rapporti organici con la criminalità»

**MAXIOPERAZIONE ANTIMAFIA** a Catania e risvolti clamorosi nel mondo politico e istituzionale. L'inchiesta condotta dalla Procura di Catania si è estesa anche alle province di Caltanissetta, Enna e Messina e ha portato all'arresto di 83 persone. È finito agli arresti domiciliari il consigliere provinciale di Forza Italia, Salvatore Fausto Fagone. Secondo l'accusa il consigliere avrebbe avuto «rapporti organici con esponenti della criminalità organizzata di Catania e Caltanissetta». I vertici della Procura della Repubblica di Catania e del Ros dei carabinieri hanno illustrato i particolari dell'inchiesta denominata «Operazione Dioniso» parlando anche del coinvolgimento come indagato del deputato regionale di An, Gino Ioppolo. Gli investigatori ritengono che il politico catanese nelle regio-

ni del 2001 tentò di avere voti dalle cosche, che comunque non sarebbero arrivati. Tra gli arrestati figurano anche un ex consulente del Comune di Catania e un funzionario: Rosario Pulvirenti e del geometra Salvatore Lo Giudice. Nei loro confronti viene ipotizzato i reati di falso e turbativa d'asta. «Sarà necessario approfondire anche le devastanti conseguenze per le istituzioni di rapporti costanti tra politici ed esponenti della mafia - sottolinea Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in commissione Antimafia -. Dobbiamo spezzare questi legami». Soddissfatto il comandante del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, generale Giancarlo Ganzer che afferma: «Le nostre indagini hanno azzerato la leadership dei gruppi di mafiosi a Catania e nelle vicine province».

## BREVI

### Processo D'Antona Oggi la sentenza per i brigatisti che uccisero il giuslavorista

A sei anni dall'omicidio del professor Massimo D'Antona (avvenuto il 20 maggio '99), oggi è attesa la sentenza della II Corte d'Assise di Roma. Secondo l'accusa i componenti del commando che progettò e portò a termine in via Salaria a Roma l'agguato mortale nei confronti del collaboratore dell'ex ministro del Lavoro Antonio Bassolino furono Nadia Desdemona Lioce, Paolo Broccatelli, Marco Mezzasalma e Roberto Morandi. Per tutti è stata chiesta la condanna all'ergastolo. Per Federico Saraceni sono stati chiesti 21 anni di reclusione anche per la concessione delle attenuanti. Per l'omicidio del professor D'Antona sono già state condannate, al termine del rito abbreviato, dal Gup di Roma

Luisanna Figliolia Laura Proietti e la pentita Cinzia Banelli, rispettivamente all'ergastolo e a 20 anni di reclusione

### Milano Cinese picchiato da poliziotti Il Consolato chiede giustizia

Il Consolato generale della Cina a Milano ha chiesto venga fatta giustizia al più presto nei confronti dell'imprenditore cinese Qian Wei, picchiato da due poliziotti la sera del 17 febbraio scorso all'aeroporto di Malpensa e rispedito a Shanghai perché aveva il permesso di soggiorno scaduto di 7 giorni. Da 12 anni Qian Wei vive tra Milano e la Cina dove ha un'importante azienda tessile e il primato per avere aperto, a Shanghai, il primo out-let con marchi della moda italiana. Nell'aggressione subita l'uomo riportò la lesione del timpano sinistro, da cui la denuncia dei due poliziotti alla Procura di Busto Arsizio, competente sull'aeroporto di Malpensa.

### Smaltimento rifiuti Lombardia e Veneto «regime» della raccolta differenziata

Italia spaccata in due sulla gestione dei rifiuti. Lombardia e Veneto si aggiudicano la palma delle regioni più virtuose nella raccolta differenziata, attestandosi entrambe a quota 40%. Ma è la prima a guidare la classifica per numero di capoluoghi più «ricicloni», con 8 città su 11 nei primi 14 posti, con in testa Lecco (con quasi il 51% di raccolta differenziata), seguita a distanza da Bergamo, Varese e Cremona. Male invece il Sud, fermo al 5% della Sicilia, con le regioni del Centro ancora sostanzialmente ferme sulle posizioni del 2004. Questa la fotografia scattata dall'11ª edizione di «Comuni Ricicloni», riconoscimento annuale per la migliore gestione dei rifiuti organizzato da «Ecosportello», organismo informativo di Legambiente per le pubbliche amministrazioni sulle raccolte differenziate.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
	7 gg./estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg./Italia	153 euro
	7 gg./estero	344 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 220946 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Seredi via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirazoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Non è più con noi  
**ROSARIA GRADANTI ved. TIRADRITTI**  
Con immenso affetto: la sua famiglia.  
Grazie per averla conosciuta:  
Luciana.  
7 Luglio 2005

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258



c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

18

venerdì 8 luglio 2005

Unità  
**18**

## ECONOMIA & LAVORO

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

# Parmigiano

Respiro di sollievo per il made in Italy alimentare: il «parmigiano», imitazione povera e abusiva del parmigiano-reggiano, non ha ottenuto il passaporto internazionale di legalità come invece richiesto dagli Stati Uniti. Solo nel 2004 dai caseifici Usa sono uscite 64mila tonnellate di «parmigiano»



### SCIOPERO NEGLI AEROPORTI CANCELLATI 92 VOLI ALITALIA

Forti disagi nel trasporto aereo, ieri, a causa della cancellazione dei voli decisa dalle compagnie aeree in seguito allo sciopero di quattro ore degli addetti ai servizi aeroportuali. In particolare, l'Alitalia ha cancellato 92 voli (46 internazionali e 46 nazionali), 78 dei quali a Fiumicino. La protesta è stata proclamata da Fil, Fit, Uilt e Ugl contro l'interruzione delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel dicembre 2003.

### QUOTE LATTE, IN PIEMONTE MULTA RECORD DA 30 MILIONI

Una cifra record, quasi 30 milioni di euro di multa per aver sfiorato le quote latte. Il Tribunale di Alba (Cuneo) ha respinto tre ricorsi della Cooperativa Produttori Latte Savoia 6 che si era rivolta ai giudici per contestare le sanzioni comminate dalla Provincia di Torino per aver violato la legge 119 del 2003. La sentenza, che obbliga la cooperativa a pagare la multa, è inappellabile ed eseguibile da ora. Ultima, e unica, speranza, il ricorso in Cassazione.

# Bnl, è tutta una questione di prezzo

Per la conquista della banca vertice tra Consorte e «contropatto». Ma le posizioni sono distanti

di Roberto Rossi / Roma

**PREZZO** La riunione tra gli immobilieri romani e Unipol, si è chiusa con un nulla di fatto. L'intesa, che avrebbe garantito la cessione delle loro quote al gruppo assicurativo, è saltata per una questione di soldi. Di prezzo. La partita di Bnl è ancora tutta da giocare.

La cronaca della giornata inizia con la riunione dei soci del contropatto a Roma, nella sede di Caltagirone, tenuta nel primo pomeriggio. Attorno a un tavolo si sono ritrovati Francesco Gaetano Caltagirone, Giuseppe Statuto, Danilo Coppola, Stefano Ricucci, Tiberio Lonati, Vito Bonsignore, Giulio Grazioli e Giampiero Tasco, il presidente del contropatto. In tutto controllano il 27,49% della banca romana. Gli immobilieri, che da tempo si oppongono agli azionisti forti di Bnl (gli spagnoli della Bbva, Generali e Della Valle), prima hanno concordato la loro strategia - «decideremo all'unanimità» aveva detto Danilo Coppola prima di entrare -, poi hanno alzato il telefono e chiamato Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, i due amministratori della compagnia assicurativa, per quello che era un appuntamento, anche se Unipol ha sempre negato, concordato da tempo. La riunione è durata diverse ore. Le posizioni alla fine sono rimaste distanti. Secondo fonti vicine agli immobilieri tutto è ruotato attorno al prezzo con il quale Unipol era disposta a pagare le azioni Bnl. Prezzo non superiore a 2,6 euro. Molto lontano da quello fatto dal contropatto, «appena sotto i tre euro». E alla fine la soluzione non è stata trovata (neanche a 2,75 euro). Nei due comunicati l'incontro è stato definito «interlocutorio». Adesso la palla, sempre secondo gli immobilieri, è nelle mani di Unipol. «È Consorte che deve

#### Bnl, le squadre in campo

##### Il patto del presidente

Bbva	14,75
Generali	8,72
Della Valle	4,99
<b>Totale Patto</b>	<b>28,46</b>

##### Il contropatto

Ricucci	4,99
Caltagirone	4,96
Coppola	4,92
Statuto	4,90
Bonsignore	4,24
Lonati	2,48
Grazioli	1,00
<b>Totale Contropatto</b>	<b>27,49</b>

##### Fuori Patto

Unipol	9,99
Popolare Vicenza	3,63
Bper	1,97
Lodi	1,70

dati in %

trovare la soluzione» ha spiegato la fonte. In poche parole deve alzare il prezzo. Per ora non sono fissati altri incontri. Gli immobilieri stanno aspettando anche le mosse degli spagnoli della Bbva. La cui offerta di scambio, del valore di 2,5 euro, sta andando male. «Se Bbva facesse un altro piccolo sforzo proponendo una parte cash - sempre secondo la fonte interpellata - si potrebbe pensare anche di vendere».

**Il gruppo assicurativo starebbe trattando con Credit Suisse per il sostegno finanziario**



La sede romana della Bnl Foto di Pier Paolo Cito/Ap

Nel caso, comunque, che Unipol trovasse un accordo con il contropatto (per un esborso superiore ai due miliardi di euro) sarebbe costretta a lanciare un'offerta obbligatoria su Bnl. La compagnia di Consorte avrebbe anche trovato l'interlocutore finanziario: Credit Suisse. «Stiamo cercando di capire se l'operazione può stare in piedi, come strutturarla e quali eventuali alternative sono possibili» ha riferito un autorevole fonte finanziaria all'agenzia Radiocor. «Occorre capire anche quali sono i vincoli entro cui bisogna muoversi» ha precisato la stessa fonte. Credit Suisse non avrebbe il ruolo di semplice finanziatore di una contro-scalata su Bnl. Il suo coinvolgimento sarebbe «più ampio». Nel 2003 Unipol acquistò Winterthur Italia proprio da Credit Suisse.

#### INCHIESTA

### Bankitalia-Antonveneta, i pm ascoltano Frasca

**FRANCESCO FRASCA**, responsabile dell'area vigilanza di Bankitalia, è stato ascoltato ieri, con l'assistenza del suo avvocato Franco Coppi, a Roma come indagato per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta romana sulle presunte irregolarità legate alla scalata ad Antonveneta. A porre le domande a Frasca sono stati i pm Achille Toro e Perla Lori. Il coinvolgimento del manager nella vicenda è subordinato ai controlli esercitati dall'istituto di emissione con particolare riferimento al capitale della Banca Popolare di Lodi. Nella stessa inchiesta sono indagati anche l'amministratore delegato della Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani, il quale sarà interrogato dai magistrati romani mercoledì prossimo, e il presidente Giovanni Benvenuto. Intanto, il tribunale di Padova si è riservato ieri pomeriggio la decisione sul reclamo avanzato dall'Bpl contro il provvedimento di sospensione del cda votato nell'assemblea del 30 aprile, che aveva richiamato in prorogato il precedente board. «Il collegio - ha detto al termine dell'udienza il presidente, Francesco Lippello - si è riservato la decisione che sarà depositata nell'arco di una settimana».

# Fassino sta con l'Unipol

Abete si lamenta della posizione del segretario Ds sulle opa bancarie

/ Roma

**BATTIBECCO** Piero Fassino parla di scalate e immobilieri. E Luigi Abete se la prende con Fassino. L'argomento? Bnl, di cui Abete è l'attuale presidente. In una

intervista al Sole 24 Ore il segretario dei Democratici di sinistra ha difeso l'operato di Unipol, una delle contendenti della banca romana, mal vista dall'establishment perché considerata di «sinistra». «Se le cooperative crescono - ha detto Fassino - a me fa piacere, ma naturalmente sono società che si muovono sulla base di logiche di mercato e di impresa. Unipol è interessata a stare nel settore bancario sulla base di una esigenza di natura industriale. Persegua questo obiettivo sulla base del mercato, senza altri fini. E lo fa utilizzando gli strumenti previsti dalle leggi». Come l'offerta di pubblico acquisto. «Non vedo perché Unipol non possa essere presente in modo più massiccio nel settore bancario». Una battuta anche su Mps uscita da Bnl in contrasto con Bologna. «Il Monte dei Paschi? Scelte autonome che non condivido. Troverei sbagliato un

**Il leader della Quercia non condivide l'isolamento scelto dal Monte Paschi di Siena**

arroccamento solo sul terreno senese o toscano».

Dichiarandosi «non colpito» dalle dichiarazioni di Fassino, Abete ha sottolineato, invece, come «basta leggere il testo unico della finanza e si capisce che esistono due tipi di opa: quella volontaria che offre a tutti i risparmiatori e gli azionisti il prezzo massimo uguale per tutti e l'opa obbligatoria che si verifica solo in alcuni casi previsti dalla legge, che offre ad alcuni azionisti il prezzo massimo e ad altri il prezzo medio. Quindi parlare genericamente di opa non è di secondaria importanza».

La polemica innescata dall'intervista è stata poi dirottata sugli immobilieri, aderenti al contropatto di Bnl, quello che si è opposto proprio ad Abete. E più in particolare su uno dei più attivi, Stefano Ricucci. Questa l'interpretazione di Fassino su questa nuova generazione di capitalisti: «Non c'è un'attività imprenditoriale che sia pregiudizialmente migliore o peggiore di un'altra, né sul piano morale né su quello economico. Dobbiamo superare le vecchie gerarchie dell'industrialismo. Quello che conta è che ognuno rispetti le leggi e le regole di mercato, sia trasparente e si impegni a tutelare i beni di interesse generale».

Questa la risposta di Abete: «Ci sono dei costruttori che fanno parte del contropatto, che sono fior di imprenditori e non bisogna fare un'assimilazione alla battuta che ha fatto Fassino. I miei azionisti sono comunque tutti ben graditi e rispettati». Rispettati e con pregiudizi sbagliati, ma sugli immobilieri, o su una parte di essi, resta comunque un dubbio: capire dove nascono le loro fortune.

ro.ro.

# Del Vecchio con gli occhi a mandorla, Luxottica fa shopping in Cina

La multinazionale italiana degli occhiali acquista la catena Xuelian Optical Technology che possiede 79 negozi a Pechino. Costo, 17 milioni di euro

Un'altra azienda italiana punta sul più promettente mercato mondiale, quello cinese. A fare shopping in Estremo Oriente è stata Luxottica. Il gruppo presieduto da Leonardo Del Vecchio ha acquistato il 100% di Xuelian Optical, catena leader nel segmento degli occhiali da vista di fascia alta a Pechino. L'operazione, di ammontare non eccezionale ma che apre prospettive importanti, è stata conclusa sulla base di un controvalore di circa 17 milioni di euro, cui si aggiungono 4 milioni di euro di debiti. Xuelian Optical gestisce 79 negozi, tutti nella capitale Pechino,

e, relativamente all'ultimo esercizio, ha registrato vendite per 10 milioni di euro. In realtà per il gruppo di Del Vecchio non si tratta della prima importante operazione in questa area geografica. Infatti, Luxottica è già presente a Hong Kong con altri settanta negozi. Tornando all'ultima acquisizione, per il completamento della transazione si attende l'approvazione delle autorità cinesi, che dovrebbe giungere entro fine anno. «È un'acquisizione particolarmente significativa - ha commentato lo stesso Del Vecchio - poiché rafforza la nostra presenza in quello che sta rapidamente



Leonardo De Vecchio Foto Ansa

diventando uno dei più importanti mercati del mondo per gli occhiali di fascia alta». Naturalmente, l'espansione del gruppo italiano si inquadra nell'ambito della prevista crescita dei consumi di beni di lusso in Cina, un fenomeno che si annuncia addirittura tumultuoso nei prossimi anni. Luxottica - si legge in una nota della società - continuerà a seguire da vicino lo sviluppo del mercato cinese, dove la concentrazione nel settore retail del segmento vista è ancora bassa, e i tassi di crescita sono al di sopra, anche di tre volte, rispetto ai mercati più sviluppati.

#### Mondadori acquista 62 impianti per la radio

**ARNOLDO MONDADORI** Editore ha perfezionato tramite la controllata Monradio, cui fa capo l'emittente radiofonica nazionale R101, l'acquisizione di 62 impianti di trasmissione e relative frequenze, per un investimento complessivo di 20,4 milioni di euro. L'operazione rientra nel piano di acquisizioni frequenze di Monradio. In seguito all'accordo, la percentuale di utenti raggiungibili dal segnale di R101 supera ora il 75%.

#### ERRATA CORRIGE

Con riferimento all'Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria dei Soci di AGRA-AIPROCO, Società Cooperativa Agricola, Via Garofolana, 636 - 41058 Vignola (MO), apparso sul quotidiano L'Unità edizione Nazionale del giorno 6 luglio 2005, si precisa che il testo del punto 7 è il seguente: «Attribuzione dell'incarico di certificazione dei bilanci d'esercizio con chiusura dal 31/03/06 al 31/03/08 ad una società di revisione ai sensi della Legge 59/92», anziché «Attribuzione dell'incarico di certificazione dei bilanci d'esercizio con chiusura dal 31/03/06 al 31/08/08 ad una società di revisione ai sensi della Legge 59/92», come erroneamente riportato.

Resta valido tutto il resto.



# Tra Cgil e Cisl prove di dialogo sui contratti

Epifani raccoglie la sfida di Pezzotta sul nuovo modello. Ma le priorità per il Paese sono altre

di Felicia Masocco / Roma

**STRATEGIE** La Cgil si dice pronta a riprendere da subito la discussione con Cisl e Uil sul modello contrattuale. Ma rispondendo alla sfida lanciata da Savino Pezzotta, Guglielmo Epifani non nasconde di vedere altre priorità per il Paese e il sindacato. Evitare

che con il Dpef e la Finanziaria «il governo commetta altri errori», ad esempio. O «ridare ai lavoratori, ai giovani, ai pensionati una prospettiva di fiducia e di speranza». Scommettere su un paese aperto, democratico partecipativo e «in istituzioni che funzionino senza scaricare le responsabilità». «Nessuno ci capirebbe se non ripartissimo da qui», dice Epifani. Sottinteso: davvero l'urgenza è rifare il modello contrattuale?

Davanti ai delegati al congresso cislino che lo ascoltano con attenzione, Epifani non frena sulla proposta del segretario di via Po di arrivare ad una posizione condivisa sui contratti. La definisce «architettura costituzionale delle relazioni industriali». La ritiene indispensabile, deve essere «alta» e «validata» dai lavoratori. Soprattutto «deve essere unitaria. O non è». Come dire, è difficile per tutti tentare fughe separate su questo. E se Pezzotta minaccia di andare avanti da solo consultando i lavoratori passato ottobre senza esiti apprezzabili, Epifani invita a «non perdere la reciproca pazienza». La sua risposta è anche per Luigi Angeletti. Il leader della Uil intervenendo al Palazzo dei congressi aveva incalzato gli uomini di Corso d'Italia. «È già un anno che aspettiamo, e non possiamo certo attendere il vostro congresso o il prossimo governo sperando in condizioni più favorevoli». Continuare a temporeggiare, afferma Angeletti, equivarrebbe per il sindacato «a rinchiudersi in una riserva indiana».

La diversa sensibilità delle confederazioni sull'argomento è riemersa forte e chiara. Anche sul merito. La Cgil non pensa che l'accordo del luglio '93 debba essere rivoltato come un calzino. «Quel patto non va smantato, ma ristimato nelle parti dove le differenze con il '93 sono più visibili», ha detto Epifani. Allora c'era la lira, oggi no. E c'era un'inflazione a due cifre: è evidente che oggi il «meccanismo» dell'inflazione programmata è datato. «Quel-l'accordo fu per noi di grandissimo significato e non impedì l'estensione del secondo livello contrattuale o l'uso della produttività ai fini della contrattazione aziendale o territoria-

le - continua il leader della Cgil -. E se ciò non è avvenuto non credo che sia dovuto al modello. Sono altre le cause e su queste bisognerebbe interrogarsi».

Ci sono poi le «variabili» governo e Confindustria. Il timore della Cgil è che gli industriali vogliano parlare «di deroghe alle tutele e ai diritti collettivi». Proprio ieri Montezemolo ha fatto sapere che la loro proposta arriverà al più tardi a settembre. Ma anche in Confindustria c'è dialettica tra le diverse anime. Non ha fatto alcun accenno all'argomento il ministro del Lavoro intervenuto ieri al congresso. Ha invece riconosciuto che «su alcune cose l'azione di governo non ha rispettato le promesse e le premesse». Più che un'ammissione di colpa, un espediente retorico per poi elencare - come ha fatto - quanto realizzato dal suo dicastero. Oggi Pezzotta concluderà il congresso e replicherà. Non c'è dubbio che il terreno rischia di diventare minato. Mentre resta sullo sfondo la questione dell'«unità». Archiviata dalla Cisl che le preferisce il «pluralismo convergente», per la Cgil resta «strategica». Al prossimo congresso che si terrà a Rimini agli inizi di marzo, Epifani farà la sua proposta, batterà sui valori unitari del sindacalismo confederale. Valori che reggono, nonostante tutto.

## ALCOA

Lo stabilimento di Ferrara a rischio

Lo stabilimento ferrarese dell'Alcoa, leader mondiale nella produzione di alluminio, sarà venduto e l'attività vedrà una sospensione dal 17 luglio al 29 agosto per riprendere poi fino al 30 dicembre per evadere commesse in gran parte di provenienza Ford. Lo ha annunciato davanti ai prapresentanti di Comune e Provincia di Ferrara il direttore dello stabilimento, Fabrizio Ferragni. Davanti a questa dichiarazione i rappresentanti delle istituzioni, hanno deciso di lasciare il tavolo di confronto, denunciando «la contraddittorietà di tali affermazioni rispetto a quelle formulate nell'incontro di quattro settimane fa, il 16 giugno, e l'inconsistenza dell'ipotesi di continuità produttiva, perché i 30mila pezzi rappresenterebbero solo 3 giorni lavorativi al mese». L'ipotesi ufficializzata dalla delegazione composta padronale, è in palese contraddizione anche con gli impegni assunti nei confronti della stessa Authority del Governo, che sarebbe stata «non informata - ha detto il sindaco Gaetano Sateriale - sulle reali intenzioni dell'azienda».



Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta con quello della Cgil Guglielmo Epifani. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Fisco, rimborsi lumaca Fino a 20 anni per ottenerli

L'allarme sui rimborsi fiscali arriva in Parlamento. È stata presentata, infatti, alla Camera una interrogazione al ministro dell'Economia e delle Finanze ad opera di undici parlamentari, allarmati dal colossale arretrato di crediti d'imposta non ancora rimborsati pari a 23,6 miliardi di euro che interessa una collettività di quattro milioni di italiani che vantano mediamente 5.900 euro ciascuno.

Lo rende noto l'associazione Contribuenti.it aggiungendo che «Il debito del fisco è cresciuto di 8,3 miliardi rispetto a settembre 2003 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in un anno e nove mesi è aumentato di circa 16.000 miliardi delle vecchie lire. Anche i tempi di attesa non sono incoraggianti. In media per ottenere un piccolo rimborso fiscale bisogna attendere 9,6 anni contro i 7,7 anni del 2003. Ma per i più consistenti, si deve attendere anche 20 anni. In attesa che l'amministrazione finanziaria restituisca spontaneamente i rimborsi fiscali agli italiani, Contribuenti.it agirà in giudizio contro l'Agenzia delle Entrate avviando la prima causa collettiva sui rimborsi. È la prima volta che cittadini italiani agiscono collettivamente contro l'Amministrazione Finanziaria per ottenere il rimborso fiscale nonché il risarcimento danni provocati dal ritardo dando mandato agli Angeli del Fisco di Krls Network of Business Ethics (leader mondiale che opera nel volontariato, presieduto dal gesuita Padre Rastrelli, composto da oltre 1.000 Studi professionali tra Avvocati, Dottori Commercialisti e Notai). La prima class action segue il protocollo d'intesa sottoscritto innanzi al Tribunale dei diritti del contribuente in data 21 marzo 2005 per favorire la restituzione, da parte dell'Amministrazione Finanziaria, dei crediti IRPEF, IVA, IRAP, IRPEG, ILOR vantati dalle aziende, professionisti e persone fisiche nei confronti dell'erario. L'intesa raggiunta ha il fine di agevolare i Contribuenti Italiani, che hanno attivato la procedura di cui al citato protocollo, ad ottenere celermente mediante azione giudiziaria l'intero soddisfo del credito vantato nei confronti dell'erario, oltre interessi e accessori.

## Le Poste in Confindustria. In attesa dei privati

L'azienda dello Stato sarà il maggiore associato. Sarmi: passo per il mercato

di Bianca Di Giovanni / Roma

**NEW ENTRY** Poste Spa fa il suo ingresso in Confindustria. È un fatto «importante - dichiara Luca di Montezemolo - perché rappresenta un supporto dei servizi all'attività manifatturiera, perché ha grande esperienza sul territorio e perché condivide con Viale dell'Astronomia il tema delle liberalizzazioni». La mossa, annunciata ieri dal presidente di Confindustria e dall'amministratore delegato di Poste Spa Massimo Sarmi, «piazzerà» il gruppo statale al pri-

mo posto nella graduatoria degli associati, grazie ai suoi 142mila dipendenti. «L'ingresso in Confindustria è un passo molto significativo sul percorso che va verso il mercato - aggiunge Sarmi - e che la nostra azienda non ha mai cessato di perseguire». Il processo di adesione, che prevede l'iscrizione alle singole unità territoriali, sarà completato nel 2008. L'annuncio arriva proprio mentre si attende il varo del Dpef che dovrebbe prevedere 15 miliardi di euro annui di privatizzazioni. Poste Spa è uno degli asset destinati a finire sul mercato. Attualmente il Tesoro ne detiene direttamente il 65%, mentre il resto è in mano

dalla cassa Depositi e prestiti. La nomina di un manager «di razza» come Vittorio Minato alla poltrona di presidente del gruppo postale fa presagire tempi stretti per l'operazione. «Se sarà fattibile, sarà a partire dal 2006», ha dichiarato due giorni fa lo stesso presidente. Ipotesi confermata da Sarmi: «Se ne parlerà in autunno al momento della finanziaria 2006». La quotazione in Borsa è possibile, ma da quando si decide all'effettiva realizzazione passano circa 12 mesi. Sarebbe molto più veloce l'altra ipotesi sul tappeto: la cessione di una quota alla Cassa depositi e prestiti che già detiene il 35%. Si conferma così il ruolo decisivo della Cassa nel piano di privatizzazioni allo studio del gover-

no. Con una batteria di partecipazioni distribuite tra tutte le aziende pubbliche più importanti, per la Cassa si apre una prospettiva di nuova Iri. In merito alla percentuale di Poste Italiane che andrà sul mercato, l'Ad di Poste ha precisato che «è tutta da definire» e ha ricordato che in due casi europei che ci hanno preceduto, le Poste tedesche e quelle olandesi, «inizialmente è stato quotato il 20%». In occasione della presentazione dell'ingresso di Poste in Confindustria, Montezemolo non ha voluto fare commenti al Dpef. «Aspettiamo il tavolo di giovedì - ha detto - Quanto allo scambio in euro di incentivi in meno - un euro di Irap in meno, oggi non è più

proponibile. C'è stato il fondo rotativo e la situazione non è più quella di un anno fa. C'è solo l'Irap che pesa sul costo del lavoro in maniera molto forte; per l'Ue è una tassa da togliere. Il governo ha fatto sapere che non c'è stato un accordo sulla copertura, il tutto, con forte disappunto degli industriali, è stato trasferito sulla finanziaria 2006». Insomma, il disappunto c'è ed è pesante. Le indiscrezioni filtrate dalla bozza del Dpef parlano di un «taglio» Irap per soli 1,5 miliardi nel 2006, che coprirebbero la parte di cassa dello sgravio di competenza pari a 5 miliardi. Bocche cucite all'Economia, in attesa dell'Ecofin della prossima settimana.

## BREVI

**StMicroelectronics**  
Incentivi regionali  
ma l'azienda conferma gli esuberi

Nonostante le dichiarazioni del presidente della Regione Sicilia, che ieri mattina ha annunciato la revoca degli esuberi, la StMicroelectronics conferma di «non aver in alcun modo modificato le proprie decisioni sull'esecuzione del piano di riorganizzazione che prevede per la sede di Catania la riduzione di 210 posti di lavoro entro la metà del prossimo anno» come riferito dai sindacati. Per quanto riguarda il trasferimento a Catania dei circa 50 addetti della sede di Palermo, la Stm «registra con soddisfazione la positiva evoluzione della vicenda legata al riconoscimento del credito per i contributi alle assunzioni sbloccato da Bruxelles».

**Italiatur**  
Sciopero dei dipendenti  
Sono senza stipendio da 5 mesi

I dipendenti di Italiatur, l'azienda partecipata all'80% dal gruppo Cit e al 20% da Alitalia, hanno scioperato e manifestato ieri a Firenze davanti all'ufficio di rappresentanza dell'Alitalia. All'origine della protesta, il mancato pagamento dello stipendio da oltre quattro mesi. I lavoratori, che intendono proseguire l'agitazione anche oggi, minacciano di ricorrere allo

sciopero della fame. Complessivamente l'azienda conta circa 110 dipendenti in Italia e all'estero».

**BredaMenariniBus**  
Rinaldini (Fiom): bloccare  
immediatamente la vendita

Altolà a Finmeccanica per la vendita di BredaMenariniBus. A ribadirlo è il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, che, ribadendo l'importanza di una partecipazione pubblica in un settore strategico come quello dei trasporti, ha chiesto a Finmeccanica il rispetto degli accordi. Il sindacato, in particolare, teme la cessione di BredaMenariniBus al gruppo DeLuca che non darebbe garanzie sufficienti sulle prospettive dell'azienda.

**La Molisana**  
Firmata la proroga  
della cassa integrazione

È stato firmato il decreto che proroga la cassa integrazione generale straordinaria per i lavoratori del pastificio La Molisana di Campobasso. Il provvedimento avrà durata fino al prossimo novembre. Il provvedimento sarà ora trasmesso alla sede provinciale dell'Inps di Campobasso per la liquidazione delle spettanze arretrate. Il pastificio, fallito nel maggio 2004, è gestito dal gruppo alimentare Maione che ha preso in affitto le strutture aziendali e riassunto una settantina di lavoratori. Fino al 2002 l'azienda dava lavoro a oltre 500 persone.

## Energia, aria di scontro sul nucleare «Giù le accise contro il caro-benzina»

«Sul nucleare si rischia di andare allo scontro come con l'articolo 18, chiaro?». Suona quasi come un avvertimento quello lanciato da Pier Luigi Bersani dal podio del convegno «Energia e competitività» organizzato dalla Quercia. «Non si può semplicemente invocare quella strada, senza sapere che servirebbe un piano di investimenti costosissimo, che si rifletterebbe sulla bolletta - ha proseguito - Per di più non si può dire che abbiamo dimostrato una vera capacità di governance in questo settore, per esempio per il problema delle scorie». Per l'esponente diessino è logico che i Paesi già avanzati in questo campo lo portino avanti, ed è un bene che l'Enel conquisti posizioni nelle centrali di ultima generazione, aprendosi così la strada verso nuove conoscenze e competenze. «Chi solleva il problema del nucleare fuori da questo contesto, però - aggiunge - usa solo una scorciatoia».

Poco dopo spetta al ministro Claudio Scajola - che in materia di caro benzina riapre all'ipotesi di un taglio delle accise, cosa che potrebbe portare a un calo dei prezzi alla pompa - prendere la parola sullo stesso tema. «Sul nucleare occorre un confronto serio e non ideologico - dichiara - In questo momento si sta verificando un nuovo scenario in Europa a cui l'Italia non può sottrarsi. In Italia non c'è mai stato il nucleare perché è stato abbandonato in un momento di grande prospettiva per il nostro paese. Stiamo partecipando con nostre aziende importanti alla costruzione di centrali nucleari di nuova generazione in paesi stranieri come per esempio Francia e Romania. L'obiettivo è riuscire a portare in Italia una energia che costi di meno». È Piero Fassino a concludere la giornata, a cui hanno partecipato esponenti dell'industria energetica italiana. Sul problema del nucleare «serve un atteggiamento realistico

e sensato - spiega - Oggi non ci sono le condizioni di sicurezza, di consenso e di investimenti che permettano di riaprire questo discorso. Ma sarebbe sbagliato trarre la conseguenza che siccome oggi tali condizioni non si verificano, l'Italia stia fuori da tutte quelle attività di ricerca e di cooperazione internazionale europea che possono consentirci di stare dentro la dimensione nucleare in termini di ricerca». Lungo è stato il dibattito sull'efficacia della liberalizzazione del settore energetico, a 6 anni dall'apertura del mercato. «Il monopolio è finito in Italia perché peggio di così non poteva andare», osserva l'Assoelettrica. «La concorrenza è poca nell'elettricità e ancora meno nel gas - osserva Bersani - Ma questo non vuol dire che la liberalizzazione non sia servita. Prima l'Enel succhiava risorse, oggi dà dividendi. È partito poi un ciclo di investimenti inedito. C'è stato un efficientamento del sistema».

## Provincia di Chieti

Avviso di bando di gara per pubblico incanto Lavori: Variante SP Villa Caldari 2° lotto. Importo: € 1.278.346,00. Ente appaltante: Provincia di Chieti, Settore Viabilità e Trasporti, Via Discesa delle Carceri, 1; 66100 Chieti, Tel. 0871 4035213, FAX 404672. Giorno e data della gara: La gara avrà luogo alle ore 10 del 04.08.05 presso il Polo Tecnico della Provincia di Chieti in Via Discesa delle Carceri n.1, in seduta pubblica. Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante offerta a prezzi unitari. Classificazione dei lavori: Categoria richieste: Cat. OS21, Class. III; Cat. OS13, Class. II. Finanziamento: Fondi BOP. Requisiti di partecipazione: Secondo quanto previsto dall'art. 1 del disciplinare di gara. Documenti da produrre per la gara: Secondo quanto previsto nel disciplinare di gara all'art. 3. Cause di esclusione dalla gara: secondo quanto previsto dall'art. 4 del disciplinare di gara. Documentazione relativa alla gara: Il presente bando ed il disciplinare contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara, sono visionabili e scaricabili dal sito [www.provincia.chieti.it](http://www.provincia.chieti.it). Gli attestati di presenza verranno rilasciati dalla stazione appaltante esclusivamente il 21.07.05 dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15,30 alle ore 17,30. Ricezione delle offerte: Per partecipare alla gara i concorrenti devono far pervenire la propria offerta, unitamente agli altri documenti prescritti nel presente bando, redatta in lingua italiana, esclusivamente a mezzo del servizio postale, in piego sigillato, alla Provincia di Chieti, Archivio Generale, Corso Marconi, 97 entro le ore 12 del giorno antecedente quello fissato per la gara. Sul piego contenente i documenti amministrativi, e sulla busta contenente l'offerta, deve chiaramente risultare, oltre la indicazione della Impresa, la seguente scritta: «Appalto dei lavori di Variante SP Villa Caldari 2° lotto - Offerta per la gara del giorno 4 agosto 2005». Responsabile del Procedimento: Ing. Carlo Cristini. Il Dirigente del Settore: Ing. Carlo Cristini



**Cambi in euro**

1,1957	dollari	+0,004
133,5300	yen	+0,307
0,6851	sterline	-0,007
1,5472	fra. sviz.	+0,007
7,4541	cor. danese	+0,001
30,2780	cor. ceca	+0,235
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9160	cor. norvegese	+0,002
9,4287	cor. svedese	+0,059
1,6094	dol. australiano	+0,004
1,4760	dol. canadese	-0,004
1,7669	dol. neozelandese	+0,004
248,5600	for. ungherese	+1,340
0,5734	lira cipriota	+0,000
239,4600	tallero sloveno	+0,010
4,1104	zloty pol.	+0,050

**Bot**

Botà 3 mesi	99,81	1,66
Botà 12 mesi	98,14	1,78

**Borsa**

**Europa in perdita**

Chiusura di seduta negativa per Piazza Affari in linea con le altre borse del vecchio continente, naturalmente penalizzate dagli attentati terroristici tragici che ieri hanno sconvolto la città di Londra. In realtà il bilancio conclusivo di giornata avrebbe potuto essere ben peggiore se nel pomeriggio, all'apertura delle contrattazioni, Wall Street avesse accusato pesanti perdite, cosa che invece non si è verificata. La flessione delle principali piazze europee è stata comunque rilevante. A

Milano il principale indicatore del mercato, l'indice Mibtel, ha chiuso con un calo dell'1,55%, terminando a quota 24.361. Andamento analogo per l'indice S&P/Mib che ha lasciato sul terreno l'1,67%, a 32.185 punti, recuperando, come detto, rispetto ai minimi di giornata, quando il Mibtel era arrivato a perdere il 4,4%. All'interno del paniere dei principali titoli, praticamente tutti segni negativi. In particolare, le vendite hanno prevalso soprattutto tra i titoli assicurativi e dell'intero comparto finanziario.

**Cesare Ragazzi**  
**Verso la quotazione**

Cesare Ragazzi Company, la società di Zola Predosa (Bologna) attiva nel settore dei prodotti tricotologici, cosmetici ed estetici, ha realizzato nel 2004 ricavi netti per 11,7 milioni di euro (+5,9% sul 2003). «Non nascondiamo il nostro interesse per l'ingresso in Borsa, i cui termini non sono attualmente ancora definiti. Ne parleremo più concretamente nel 2006. Tuttavia stiamo lavorando in questa direzione», ha spiegato lo stesso Cesare Ragazzi, presidente e fondatore della Company. «Dai

nostri dati - ha aggiunto il direttore generale Stefano Benassi - emerge chiaramente l'incremento del numero di donne interessate ai temi e alle problematiche del capello e del cuoio capelluto. Quanto a richiesta di informazioni, rappresentavano il 26,17% del totale nel 2003 e il 35,97% nel 2004, percentuale già equiparata solo nel primo semestre del 2005. Siamo già attrezzati per soddisfare questa domanda e ugualmente siamo pronti per rispondere alle molte richieste che riceviamo per ampliare la nostra presenza all'estero».

**Findomestic**

**Acquista in Serbia**

Findomestic Banca, il cui capitale è detenuto pariteticamente dal Gruppo Banca Cr Firenze e da quello francese Cetelem che fa capo a Bnp Paribas, ha firmato un accordo finalizzato all'acquisizione del 95% del capitale di Nova Banka che ha sede a Belgrado ed è presente in tutta la Serbia con 20 sportelli. Nell'operazione Findomestic è stata assistita da Bnp Paribas Corporate Finance. L'accordo prevede una valorizzazione di Nova Banka pari a circa 23 milioni di euro, corrispondenti a 1,8 volte i

mezzi propri. L'operazione deve ora essere approvata da parte delle autorità serbe ed italiane competenti e completata entro la fine del 2005. Findomestic Banca, attraverso l'acquisizione ed il successivo sviluppo di Nova Banka, intende estendere il proprio valido modello di attività di credito al consumo al mercato serbo che presenta grandi opportunità di crescita per la distribuzione di prodotti e servizi finanziari alle famiglie. Findomestic Banca è leader in Italia nel settore del credito al consumo, con 5.053 milioni di euro di operazioni finanziate nel 2004.

**In sintesi**

**Tiscali ha rimborsato**

ieri alla scadenza prevista il prestito obbligazionario da 250 milioni di euro emesso dalla controllata lussemburghese Tiscali Finance SA. Rimborsati anche interessi per circa 3 milioni e mezzo. Proprio per far fronte agli impegni finanziari, l'azienda cagliaritano aveva avviato l'anno scorso un processo di dismissione delle controllate.

**Zignago, la contro-opa**

Marzotto prenda il via il 25 luglio. L'opa sarà lanciata da zi. Fi. Srl che nel controllo di Zignago, l'azienda controllata di Marzotto Donà dalle Rose e da Gaetano, Stefano, Nicolò e Luca Marzotto. L'offerta obbligatoria, che sarà lanciata a 18,60 euro per azione, è stata annunciata all'inizio di giugno in risposta all'opg originaria a 18 euro promossa dalla cordata di soci guidata dal presidente di Marzotto, Antonio Favrin.

**La Cdc, società di produzione e distribuzione di prodotti informatici, si è aggiudicata una gara per la fornitura di prodotti informatici a Poste Italiane, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.**

**Marazzi Ceramiche ha approvato il consolidato 2004 e i risultati relativi al primo trimestre 2005. Il fatturato ha raggiunto i 777 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto all'esercizio precedente. Complessivamente Marazzi ha commercializzato nel mondo 89,1 milioni di metri quadrati di prodotti Marazzi.**

**Piano di stock option per Impregilo** Il consiglio di amministrazione di Impregilo ha deliberato il piano di stock option riservato all'amministratore delegato e ad alcuni dirigenti, per un ammontare complessivo pari all'1,5% del capitale sociale. Il piano è motivato dall'interesse della società a dotarsi di uno strumento di incentivazione e di fidelizzazione del vertice aziendale.

**Amga ha acquisito il controllo degli acquedotti genovesi** De Ferrari, Galliera e Nicolay, acquistando -tramite la controllata Genova Acque - per 61,024 milioni di euro da Acea il 66,67% del capitale della società Acqua Italia. Questa detiene il 67% del capitale di Acquedotto De Ferrari Galliera, che a sua volta possiede il 53,15% di Acquedotto Nicolay. Genova Acque promuoverà un'offerta pubblica di acquisto sulle azioni dell'acquedotto De Ferrari Galliera.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo ult. (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni di euro)	
<b>A.S. Roma</b>	1014	0,52	0,52	-0,32	-15,27	154	0,47	0,63	-69,43	
<b>Ases</b>	17812	9,10	9,13	-1,30	13,19	460	7,97	9,76	0,3780	1937,13
<b>Accapas-Aps</b>	17252	8,91	8,98	-0,65	-2,73	28	8,45	10,04	0,2900	488,64
<b>Acq Marcla</b>	1007	0,52	0,52	-2,06	34,88	26	0,38	0,55	0,0207	201,04
<b>Acq Nicolay</b>	7261	3,75	3,75	-1,78	45,63	4	2,52	4,09	0,0880	50,32
<b>Acq Potabill</b>	34657	17,90	18,00	0,56	-0,56	0	16,88	18,34	0,1000	145,92
<b>Acsn</b>	4773	2,46	2,49	-1,42	-5,08	115	2,36	2,96	0,0700	92,43
<b>Accelios</b>	12996	6,71	6,69	-2,85	5,88	37	6,31	7,12	-	151,42
<b>Aef</b>	24223	12,51	12,70	-3,47	30,72	43	9,57	13,19	0,0600	113,02
<b>AdF</b>	10220	5,28	5,31	-0,11	33,89	696	3,94	5,52	0,1500	527,57
<b>AEM</b>	3212	1,66	1,67	-1,65	-3,27	5594	1,56	1,91	0,0530	2986,28
<b>AEM To w08</b>	1057	0,55	0,56	-2,51	23,45	665	0,44	0,64	-	-
<b>AEM Torino</b>	4072	2,10	2,13	-1,07	13,00	596	1,86	2,27	0,0410	989,79
<b>Alerion</b>	892	0,46	0,46	-1,86	-3,13	251	0,46	0,51	0,0050	184,29
<b>Allitalia</b>	466	0,24	0,24	-2,04	-5,09	14072	0,22	0,27	0,0413	932,41
<b>Allianza</b>	16821	8,74	8,77	-2,65	-15,10	11841	6,89	10,63	0,3600	7396,19
<b>Amga</b>	3423	1,77	1,78	-1,49	20,85	916	1,46	1,91	0,0200	615,31
<b>Amplifon</b>	102041	52,70	53,43	-1,93	28,29	18	37,78	56,15	0,2400	1041,92
<b>Arquati</b>	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
<b>ASN Brescia</b>	4947	2,56	2,59	-0,42	-1,51	962	2,47	3,05	0,1000	1978,35
<b>Astaldi</b>	9637	4,98	5,04	-0,94	44,18	24	3,45	5,43	0,0750	498,86
<b>Auto To MI</b>	34175	17,65	17,85	-0,78	-6,48	255	16,41	20,94	0,2000	1553,20
<b>Autogrill</b>	20604	10,64	10,74	-2,36	-13,96	3400	10,64	12,83	0,2000	2707,07
<b>Autostrate</b>	41746	21,56	21,49	-1,33	-8,44	5756	19,17	23,24	0,5100	12326,10
<b>Azimut</b>	9883	5,10	5,22	-1,46	29,54	723	3,94	5,20	0,0500	736,45

<b>B Antonveneta</b>	51234	26,46	26,46	-0,15	35,78	516	19,49	27,60	0,4500	7631,77
<b>B Bilbao</b>	23844	12,21	12,40	-4,58	-6,07	22	11,94	13,37	-	1420
<b>B Carigo</b>	5582	2,88	2,91	-0,10	-2,67	996	2,63	3,08	0,0723	2767,38
<b>B Carigo r</b>	6781	3,59	3,51	-	0,33	0	3,30	3,61	0,0923	537,31
<b>B Carlo-B r</b>	12015	6,21	6,32	-1,20	19,94	84	5,54	7,03	0,0830	725,99
<b>B Desio-Br r</b>	10802	5,58	5,61	-1,44	6,94	33	5,22	7,02	0,1000	73,65
<b>B Fideuram</b>	7795	4,03	4,08	-1,95	5,48	7951	3,82	4,35	0,0600	3946,25
<b>B Finmat</b>	2207	1,14	1,17	-1,77	77,68	3929	0,64	1,28	0,0100	410,68
<b>B Intermobil</b>	12750	6,59	6,62	-1,43	19,53	63	5,47	7,04	0,1750	1008,56
<b>B Intesa</b>	7346	3,79	3,79	-2,09	7,39	46046	3,52	3,97	0,0520	22444,19
<b>B Intesa r</b>	6887	3,56	3,58	-2,05	11,93	5906	3,13	3,64	0,1160	3316,87
<b>B Lombardia</b>	20106	10,38	10,50	-0,33	5,47	212	9,85	10,97	0,3500	3331,48
<b>B Profilo</b>	3600	1,86	1,87	-1,52	4,85	604	1,77	2,07	0,1100	229,55
<b>B Santander</b>	18375	9,49	9,38	-2,20	2,82	3	8,96	9,80	0,0842	-
<b>B Sardegna r</b>	30610	15,81	15,87	-0,72	7,39	54	14,72	16,37	0,5100	104,34
<b>Banca Itis</b>	18716	9,67	9,66	0,55	-0,06	51	9,18	10,26	0,1400	207,30
<b>Banca Italiana</b>	22478	11,61	11,71	-0,32	-2,76	676	10,72	12,36	-	895,10
<b>Basinet</b>	906	0,47	0,48	-0,79	-2,25	120	0,47	0,55	0,0930	28,55
<b>Bastogi</b>	506	0,26	0,27	2,09	77,77	3493	0,14	0,30	-	176,76
<b>Bayer</b>	51718	26,71	26,78	-2,23	5,91	40	23,67	28,57	0,5000	-
<b>Beghelli</b>	1127	0,58	0,59	-2,70	-2,09	413	0,56	0,67	0,0258	116,40
<b>Benetton</b>	14295	7,38	7,35	-3,11	-2,44	580	7,06	10,10	0,3400	1340,45
<b>Beni Stabill</b>	1614	0,83	0,83	-2,90	10,09	2680	0,74	0,86	0,2000	1419,48
<b>Blesse</b>	7726	3,99	4,05	-2,78	53,23	49	2,60	4,38	0,1200	109,30
<b>Biipielle Inv</b>	12392	6,40	6,40	-0,31	7,93	4	5,90	6,70	0,3500	1758,00
<b>Bnl</b>	5168	2,67	2,65	-3,32	21,87	19201	2,01	2,86	0,0801	8084,91
<b>Bnl rnc</b>	4455	2,30	2,29	-	23,11	181	1,77	2,50	0,0415	53,38
<b>Boero</b>	30396	15,70	15,68	0,16	18,03	0	13,27	17,06	0,4000	68,14
<b>Bon Ferraresi</b>	52996	27,37	27,64	-2,16	38,30	21	19,52	29,18	0,1200	153,96
<b>Brembo</b>	11749	6,07	6,12	-2,86	9,85	138	5,52	6,64	0,1800	423,79
<b>Briscolini</b>	811	0,42	0,43	-0,26	80,02	1395	0,23	0,50	0,0038	201,86
<b>Briscoli w</b>	135	0,07	0,07	-2,23	358,55	13430	0,01	0,09	-	-
<b>Bulgari</b>	17335	9,06	9,10	-2,97	-1,47	3280	8,37	9,68	0,2000	2693,01
<b>Burani F.G.</b>	20098	10,38	10,48	-1,33	26,42	120	8,27	10,75	0,1100	290,64
<b>Buzzi Unic r</b>	16098	8,31	8,52	-1,09	8,84	85	7,60	9,77	0,3140	337,32
<b>Buzzi Unicom</b>	22867	11,81	11,94	-1,95	8,86	147	10,77	12,97	0,2900	1848,55

**Nuovo mercato**

<b>Acotel Group</b>	23531	12,15	12,39	-2,39	-17,11	19	12,15	16,64	0,4000	50,68
<b>Alsoftware</b>	2107	1,09	1,10	-2,64	-4,81	731	1,08	1,28	-	16,49
<b>Algol</b>	5181	2,68	2,63	-9,76	43,25	66	0,93	2,92	-	14,29
<b>Art*r</b>	26327	13,60	13,75	-1,57	-9,96	14	13,60	15,78	0,4000	48,68
<b>BB Biotech</b>	85331	44,07	44,19	-1,73	-2,00	28	41,63	46,97	2,4000	-
<b>Bonogiorno V</b>	5085	2,63	2,70	-0,15	59,83	1904	1,58	2,87	-	209,31
<b>Ced r</b>	17384	8,98	9,06	-2,58	17,31	30	7,65	10,73	0,3300	80,62
<b>Cairo Communicat</b>	81304	41,99	42,99	0,33	7,56	13	38,05	44,99	1,6000	328,96
<b>Cdo Web Tech</b>	5112	2,64	2,66	-2,14	-8,56	443	2,64	3,15	-	286,16
<b>CDC</b>	17353	9,21	9,21	0,62	14,68	90	9,00	11,75	0,5600	112,96
<b>Cell Therap</b>	4481	2,31	2,31	-4,59	-60,78	2733	2,08	8,01	-	-
<b>CHL</b>	533	0,28	0,28	-	2,57	407	0,25	0,33	-	20,10
<b>Dada</b>	23119	11,94	12,08	3,43	11,21	459	5,45	11,94	-	187,11
<b>Data Service</b>	12357	6,38	6,35	-0,01	-33,22	406	4,03	10,93	0,5200	32,03
<b>Datalogic</b>	49063	22,24	22,55	-1,57	24,29	21	17,85	24,11	0,2200	276,64
<b>Datamat</b>	18106	9,35	9,47	-1,11	26,88	280	7,30	9,97	0,2400	263,54
<b>Digital Bros</b>	7896	4,08	4,10	1,26	26,84	391	3,17	4,11	-	55,97
<b>D.Mali Group</b>	14636	7,56	7,71	-2,18	38,85	59	5,44	9,13	0,1000	57,83
<b>DiEnn</b>	52473	27,10	27,07	-2,94	51,75	19	17,86	29,27	0,2500	126,35
<b>Engineering</b>	51911	26,81	27,35	-1,48	11,94	11	23,89	29,73	0,3600	335,13
<b>Espinret</b>	10258	5,30	5,38	-2,34	20,14	530	4,37			







c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

22

venerdì 8 luglio 2005

# Unità LO SPORT

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di **Fulvio Abbate**

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Dietrofront

Daniele Arrigoni, a 48 ore di distanza dalla firma del tesseramento per la prossima stagione pretesa dal presidente cagliaritano Cellino, è tornato a Cagliari per firmare, questa volta, la risoluzione del contratto. In Sardegna è in arrivo Attilio Tesser...



Tour 15.30 Raitre



MotoGp 00.45 Italia Uno

INTV

■ **09,30 SkySport1**  
Fifa World Youth,  
Italia-Canada (replica)  
■ **12,00 Eurosport**  
Pallavolo, Mondiale GP,  
Giappone-Polonia  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio Sport  
■ **15,30 RaiTre**  
Tour de France, diretta  
■ **16,00 RaiSportSat**  
Bialardo, camp. italiani  
■ **16,45 SkySport2**  
Pallavolo, Cuba-Polonia

■ **18,00 RaiSportSat**  
Pallanuoto, World League  
femminile  
■ **18,15 RaiDue**  
Sport sera  
■ **19,20 RaiSportSat**  
Ciclismo, Giro d'Italia  
femminile  
■ **19,45 SkySport2**  
Pallavolo, World League,  
Serbia-Brasile  
■ **21,00 Rai Tre**  
Atletica, Golden Gala  
(diretta)

# La B sbatte la porta, il calcio è spaccato

## L'assemblea di Lega per i diritti tv finisce con una rottura: i cadetti verso la separazione

di **Luca De Carolis** / Roma

**NIENTE ACCORDO** sulla mutualità. Il calcio si spacca in due. Ieri l'assemblea straordinaria della Lega calcio a Milano ha segnato la rottura tra i club di serie A e club di B. Rottura «grave» secondo il presidente della Lega Galliani. A detta del quale «è successo

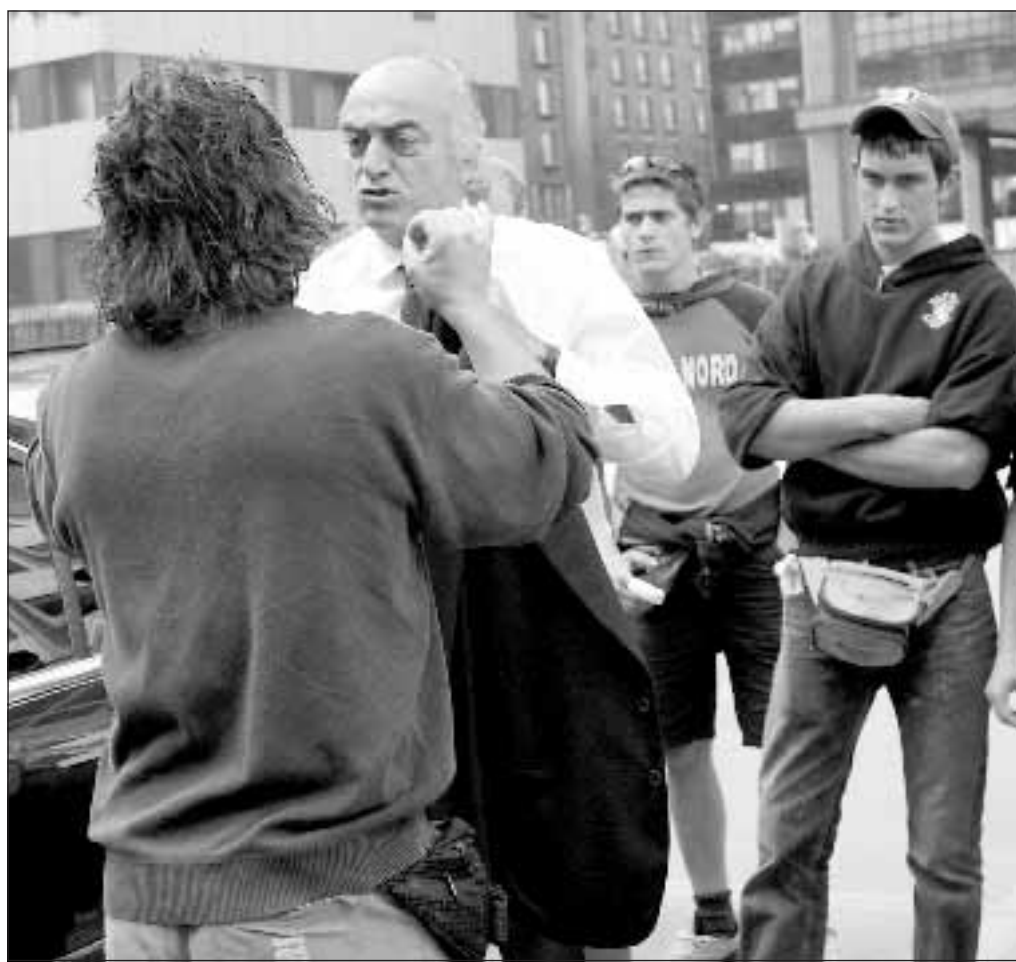
qualcosa che non era mai accaduto: ora sarà difficile risiedersi a uno stesso tavolo». Quello attorno al quale ieri le società di A e B hanno cercato un'intesa sulla mutualità, ossia sulla ripartizione dei guadagni dai diritti televisivi e radiofonici, ormai la principale fonte di guadagno per i club. Ma l'accordo non si è trovato. Troppa la distanza tra i club di A e quelli di B, che chiedevano più visibilità, più potere e, soprattutto, più soldi. Secondo il vicepresidente di Lega (e patron del Palermo) Zamparini «dopo aver rifiutato una mutualità che sarebbe passata dai 110 milioni di euro per il 2006 ai 99 per il 2007, i club di B volevano imporsi anche un presidente vicario eletto da loro: così siamo arrivati a questa eccezionale rottura. Vedremo che cerotti riusciremo a mettere».

Il fallimento dell'assemblea era d'altronde nell'aria. A favorirlo è stato soprattutto il nervosismo di molti club con i conti in rosso, anche a causa dei debiti fiscali. Enormi, stando ai dati diffusi dal sottosegretario all'Economia, Daniele Molgora. Secondo cui «i debiti verso l'Erario di 135 club nel triennio 2001-2003 sono stati pari a 631 milioni». Uno scenario da disastro imminente. E che spiega la tensione di ieri in Lega, acuita inoltre dalla contestazione dei tifosi dell'Atalanta nei confronti del patron del Genoa (ed ex vicepresidente della Lega) Preziosi e del direttore generale della Juventus Girardo. Rei, secondo loro, di aver spinto per lo spostamento delle partite della serie B al sabato. Gli ultras bergamaschi hanno ricoperto Preziosi di insulti e hanno preso a calci la sua automobile, ammannando la carrozzeria.

Preziosi ha commentato così: «Sono i soliti signori che vengono a fare casino: pensano che io sia stato l'unico a volere la B al sabato, invece è stata una decisione collettiva, che secondo me fa il bene del calcio». Ma il clima era molto più teso dentro la sede di via Rosellini. Dove l'inizio dell'assemblea generale, previsto per le 13, è slittato di oltre 4

Girardo: «Bene così la serie A si rafforza»  
Galliani:  
«Doveva accadere non si torna indietro»

ore. «Siamo fatti così, siamo un po' vivaci ma non ci siamo presi a pugni», scherzava Preziosi uscendo dagli uffici. Ma, pur senza pugni, la rottura c'è stata. I club di B hanno fatto fronte comune, rifiutando in blocco le proposte delle società di A. E ora si va verso una separazione delle leghe, con la B che potrebbe andare per conto proprio. Una situazione che non preoccupa affatto l'amministratore delegato della Juve, Antonio Giraudo. «Un grande passo avanti, che dà unità alla serie A e che dà la possibilità di rimettere i conti a posto» ha commentato il dirigente bianconero, secondo cui «la serie A è oggi più simile ai campionati inglesi, spagnoli e tedeschi». «Non ci aspettavamo il rifiuto della B - ha spiegato Giraudo - perché avevamo proposto una mutualità simile a quella degli anni passati, che però non è stata accettata».



Un gruppo di ultras dell'Atalanta contesta l'Ad della Juventus Antonio Giraudo al suo arrivo in Lega a Milano

**EVENTO** Questa sera all'Olimpico il secondo appuntamento della manifestazione dopo il boom di Parigi: tra i campioni anche Asafa Powell, primatista mondiale dei 100 metri

## Le stelle del Golden Gala scendono in pedana a Roma

di **Giorgio Reineri**

**L'ATLETICA** mondiale s'esibisce questa sera a Roma, stadio Olimpico, in occasione del secondo meeting della Golden League. In palio, più concreti della gloria, molti dollari: un milione per i vincitori delle sei prove del circuito (Parigi, Roma, Oslo, Zurigo, Bruxelles, Berlino), oltre ai premi di tappa. Dodici, in totale, le

gare che, a rotazione, vengono definite di Golden League. Nella presente edizione, per gli uomini: 100, 800, 1500, 3000/5000, 110hs, salto in alto, lancio del giavellotto; per le donne: 100, 800, 3000/5000, 100hs, 400hs, salto triplo. Una settimana or sono, a Parigi, la Golden League 2005 prendeva l'avvio in uno "Stade de France" gremito sino all'inverosimile: 75 mila spettatori, festanti e speranzosi di assistere, nel 2012 dalle stesse gradinate, ai Giochi della trentesima Olimpiade. Le vicende olimpiche sono andate storte

per i francesi, ma non quelle atletiche: proprio a Parigi, un loro formidabile giovanotto - Ladji Doucouré - era vincitore sui 110hs, battendo l'americano pluridecorato Allen Johnson e il campione olimpico cinese Liu Xiang. I tre si ritroveranno stasera in una delle gare più affascinanti, giacché gli ostacoli alti sono emozionanti come i volteggi al trapezio, eseguiti senza rete e con l'aggiunta del brivido della velocità. Proprio la velocità è uno dei punti forti della Golden League romana con la corsa dei 100 metri ad anticipare la finale mondiale, che si giocherà

ad Helsinki il prossimo 7 agosto. Asafa Powell, il giamaicano che con 9"77 è titolare del record del mondo, ha promesso di recuperare da un acciaccio muscolare. Di certo, nulla può concedere al campione olimpico, Justin Gatlin, e neppure al francese Ronald Pognon che, due sere or sono a Losanna, ha corso in 9"99 battendo l'americano. L'eventuale forfait di Powell non toglierebbe tuttavia brividi allo sprint: Aziz Zakari, ghanese, Francis Obikwele, portoghese-nigeriano, Kim Collins, campione del mondo di S.Kitts, Leonard Scott, america-

no, Michael Frater, giamaicano, viaggiano tra i 43 e i 44 chilometri l'ora, partenza da fermo. Lanciati, avvicinano i 50 km: come bipedi, non hanno rivali e nulla potrà, contro di loro, Simone Collio. L'atletica italiana è, purtroppo, modesta cosa. La macchina ha perso vapore, sin quasi a fermarsi, e rimetterla in moto è impresa disperata. Ci sta tentando Franco Arese, ma come riportare i giovani ad amare i progressi faticosi quando tutto spinge verso un paese dei balocchi? Un campione, però, ce l'abbiamo: Giuseppe Gibilisco. Stasera troverà pane

per i suoi denti: dagli Usa, il campione olimpico in carica Tim Mack e la medaglia d'argento Toby Stevenson, quello che salta con il casco da motociclista; dalla Germania, Tim Lobinger, uno dei club dei "sei metri"; dalla Russia, Igor Pavlov che, ai Giochi di Atene, fu quarto alle spalle proprio di Gibilisco. Il nostro uomo è ottimo in tecnica, forse il migliore sotto questo punto di vista, ma ancora discontinuo nel rendimento atletico. Tuttavia possiede il carburante più prezioso: l'adrenalina dell'agonista, che usa nelle grandi occasioni.

### BREVI

**Calciomercato/1**  
L'Inter ufficializza Solari  
Figo vicino al Liverpool

Santiago Solari è ufficialmente dell'Inter. L'ala sinistra argentina ha firmato ieri pomeriggio per tre anni per 2,5 milioni di euro a stagione. Il 28enne ex madridista ha ultimato stamani le visite mediche. Pieno stallo per quanto riguarda il trasferimento di Walter Samuel dal Real Madrid all'Inter. È invece praticamente conclusa la trattativa fra Real Madrid e Liverpool per il passaggio di Luis Figo (32 anni) ai Reds campioni d'Europa.

**Calciomercato/2**  
Moggi: «Cassano? Non ci interessa»

Nessun acquisto nel reparto offensivo perché «la Juventus ha il miglior attacco del campionato». Parola di Luciano Moggi.

gi, che durante l'assemblea di Lega ha smentito qualsiasi movimento tra i molti ipotizzati da radiomercato che riguardano il club bianconero. Quindi, «Cassano non arriverà mai» e «Trezeguet è assolutamente incredibile a qualsiasi prezzo». «Abbiamo - ha concluso Moggi - il miglior attacco del campionato e quello ci teniamo».

**Pallanuoto**  
World League donne  
Italia battuta dall'Ungheria

La nazionale femminile è stata sconfitta dall'Ungheria per 10-7 in un match di World League e sono ora al terzo posto provvisorio in classifica, superate dalla Russia che ha superato 6-5 l'Olanda.

**Ciclismo**  
Giro d'Italia femminile  
Bis della Bronzini

Nella sesta tappa del Giro Donne bis dell'azzurra Giorgia Bronzini, al secondo successo parziale regolando allo sprint il

gruppo dopo 94 chilometri. In classifica è sempre al comando la svizzera Nicole Brandli. Oggi impegnativa cronoscalata individuale di 7,6 chilometri in territorio svizzero.

**Atletica**  
Giavellotto, mondiale stagionale  
della cubana Bisset

Grande risultato della giavellottista Sonia Bisset al meeting di Salamanca. La trentaquattrenne cubana ha lanciato a 67,67, realizzando la migliore prestazione mondiale stagionale e salendo al terzo posto nelle liste di sempre.

**Tennis**  
A Gstaad impresa di Starace  
Batte Lopez ed è nei quarti

Potito Starace si è qualificato per i quarti del torneo Gstaad, terra battuta in Svizzera, battendo lo spagnolo Feliciano Lopez (7-6, 6-0) mentre Alessio Di Mauro è stato sconfitto da Luis Horna per 6-3-6-4.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 07 luglio					
NAZIONALE	62	29	57	16	80
BARI	21	28	15	58	68
CAGLIARI	71	19	42	33	47
FIRENZE	79	30	36	59	10
GENOVA	76	83	26	40	48
MILANO	64	48	72	76	12
NAPOLI	40	2	13	61	35
PALERMO	17	54	76	41	25
ROMA	55	5	80	90	2
TORINO	72	8	35	21	12
VENEZIA	86	89	40	11	79

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
17	21	40	55	64	79	86
Montepremi	€	3.752.725,23				
Nessun 6 Jackpot	€	3.962.830,13				
Nessun 5+1 Jackpot	€	17.300.711,09				
Vincono con punti 5	€	39.502,38				
Vincono con punti 4	€	448,08				
Vincono con punti 3	€	12,11				



c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

23

venerdì 8 luglio 2005

# Unità IU IN SCENA

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Fenomeni

QUANDO LA SINCERITÀ PAGA: VASCO  
VENDE UN MILIONE DI CD E VA NEGLI USA

Un concerto di Vasco Rossi è un'esperienza piuttosto particolare: vi trovate in mezzo allo stadio, condividete e godete suoni e odori con altre 40-50 mila persone, a volte di più, quelli sul palcoscenico appaiono come piccole figurine saltellanti, non capite le parole delle canzoni ma non importa, il pubblico intona nuovi e vecchi brani e i testi vi saranno chiari. Lo show è lo stesso dell'anno scorso e fa il pieno comunque, anche se il bis è nella medesima città (come è stato a Firenze). Vasco è il rocker senza tanti fronzoli né pose da depositario di rivelazioni all'universo mondo che si



mostra con i suoi guai e i suoi difetti e la sua sincerità lo ripaga: è di ieri la notizia che il suo album di un anno fa *Buoni e cattivi*, titolo anche del tour che termina domani a Udine, da agosto sarà distribuito negli Usa e soprattutto che ha raggiunto il milione di copie. Negli anni 60 e 70 un numero simile era ordinario, o quasi, oggi è strabiliante, visto che affibbiano dischi d'oro per poche decine di migliaia di cd e il mercato è in crisi profonda come l'oceano. Vasco appartiene a quella schiera d'artisti generosa, che si dà, non si atteggia a profeta. A differenza di altri magari più giovani e con una montagna d'esperienza in meno dà l'idea di uno che non si è montato la testa e questo arriva, i dati parlano chiaro. Cosa faranno gli americani quando troveranno la sua copertina tra gli scaffali rock, è un'incognita ma forse conta fino a un certo punto. Conta di più che la sincerità a volte arriva. **stefano miliani**

**ATTRICI PER FICTION** In autunno la vedremo nei panni di Angela, poi sarà Matilde, infine Lucia. Da Fiano Romano Sabrina Ferilli parla della trilogia di donne della Seconda guerra mondiale e del boom economico che interpreta in tre film tv su Raiuno

di Gabriella Gallozzi  
inviata a Fiano Romano



Sabrina Ferilli in «Angela», fiction di Raiuno

**A** vederla da vicino è completamente diversa da come la «restituisce» il grande schermo: piccola, esile, minuta. Sabrina Ferilli non ha davvero l'aria della «maggiorata» su cui tanto del suo personaggio è stato costruito. La semplicità gentile e una bellezza «diretta» quelle sì, sono sue anche fuori dallo schermo. E le mostra in modo cordiale soprattutto qui a «casa»: la sua Fiano Romano, un paesino alle porte della capitale dove l'altra sera è tornata in via ufficiale per presentare *Angela*, la fiction dei fratelli Frazzi che ha chiuso

# Sabrina Ferilli, la borsara nera

l'ottava edizione di «Lo schermo è donna», il festival diretto da Patrizia Carrano, in cui tutta la famiglia Ferilli, soprattutto papà Giuliano, è coinvolta nell'organizzazione. *Angela* è il primo episodio di una trilogia targata Raiuno (in onda il prossimo autunno) tutta al femminile in cui Sabrina si fa in tre: tre donne (Angela, Matilde, Lucia), tre epoche storiche diverse (due momenti della Seconda guerra mondiale e il boom economico, «l'Italia chiusa e bigotta schiacciata dalla Chiesa», spiega l'attrice). E tre registi, anzi quattro: Antonio e Andrea Frazzi che firmano il pri-

**«Stavolta interpreto una donna ambigua e cinica che fa la borsa nera, ma si riscatterà nascondendo ai nazisti un ragazzo ebreo»**

mo episodio, poi a seguire Luca Manfredi e Pasquale Pozzessere. La storia di Angela è ambientata nella Roma del '43, dell'occupazione, quella dell'attentato di via Rasella, in cui la protagonista, una ragazza madre a cui sono rimaste poche illusioni, cerca di tirare avanti con la borsa nera.

**Com'è il suo personaggio?**

Molto diverso dai miei precedenti. Abituamente ho incarnato eroine tutte di un pezzo, che non sbagliano mai e sanno sempre da che parte stare. Angela, invece, è cinica, ambigua, non esita a macchiarsi. Infatti fa la borsara nera.

**Alla fine però anche lei riuscirà a riscattarsi...**

Sì, anche lei, come tutti i miei personaggi. In fondo anche Angela avrà il suo riscatto grazie all'amore, quello di un ragazzo ebreo che riuscirà a mettere in salvo nascondendolo ai nazisti.

**Una trilogia tutta sul femminile in un momento in cui, a cominciare dal referendum sulla procreazione assistita, le donne in Italia sembrano nuovamente l'obiettivo di un pericoloso oscurantismo. Che ne pensa, tanto più che si è schierata per il sì e ha fatto da testimonial nella campagna referendaria?**



Sabrina Ferilli in una scena di «Angela»

Intanto ringrazio la Rai per questo film, Edwige Fenech che ne è la produttrice, poi la sceneggiatrice Laura Toscana, che ormai mi conosce meglio dei miei familiari. Lo sforzo per mettere in piedi una produzione di questa portata è stato molto grosso ed è importante averla fatta anche per la situazione generale. C'è un grande torpore in giro e quando questo accade la paura immediata è quella di una restaurazione...

**Come è accaduto con il referendum?**

Mah, per come sono andate le cose non credo sia stata una sconfitta. So che stanno rimettendo mano alla legge per modificarla, quindi... In certi casi non si tratta di vincere o perdere ma di vere battaglie di civiltà. Per esempio, io non sono stata mai una filoamericana, eppure sono convinta che negli Usa i quattro no sostenuti dalla destra sarebbero stati quattro sì. L'America infatti è il Paese dove chi non paga le tasse finisce in galera, dove non si fanno i condoni. Eppure ogni volta che l'Italia viene messa in condizioni di avvicinarsi a quel modello cosa accade? Certo non è quella l'America che piace a questo governo, a loro piace quella della guerra e della sedia elettrica.

**In molti hanno temuto che il passo successivo al referendum potesse l'attacco alla legge sull'aborto.**

Non credo che si possa tornare indietro fino a questo punto. Come non si può tornare indietro su tante altre battaglie fatte dalle donne. Ormai penso che ci siamo liberati davvero da tanti preconcetti. Piuttosto vedo una grande confusione, ma non solo nel mondo femminile. Confusi sono anche gli uomini. E che mancano obiettivi chiari e indirizzi. Certo è che bisogna tenere alto il li-

**«Temo la restaurazione in giro c'è torpore - spiega l'attrice - ma quella sul referendum è stata un'autentica battaglia di civiltà»**

vello di vigilanza e di conoscenza, soprattutto. Se il cittadino viene lasciato in questa condizione di torpore tutto può accadere. Tanto il danno, poi, ricade sempre sui più deboli.

**I segnali di «torpore» sono molti e inquietanti. Per esempio l'intervento di Pera contro la legge sui matrimoni gay in Spagna pronunciato al cospetto di Zapatero, non crede?**

Quello dei matrimoni gay è un argomento sul quale anche io ho dei dubbi. Però trovo assurdo che un rappresentante dello Stato italiano incontrando un premier si metta a parlare di cose che in fondo riguardano le scelte personali dell'individuo, invece di affrontare argomenti di ben altra rilevanza: per esempio, come la Spagna abbia affrontato il problema della disoccupazione, no?

**E lei è mai stata tentata da una candidatura?**

Mai. La politica è una cosa molto seria. **Ma qualcuno si è mai fatto avanti in proposito?** Seppure fosse non lo direi mai. Come non direi mai i nomi degli amanti importanti.

## CENSURE Gli autori del documentario denunciano: all'estero lo hanno trasmesso, in Italia no «Citizen Berlusconi», alla Rai non lo vedrete mai

di Alberto Gedda / Bardonecchia

**C** è un documentario trasmesso da numerose televisioni, pubbliche nel mondo (Francia, Svezia, Australia, Usa, Olanda, Austria...) ma che da noi nessuna tivù ha messo in palinsesto. È *Citizen Berlusconi* prodotto dall'italiana Ste e dalla statunitense Ppe: 56 minuti che raccontano cosa succede quando chi ha in mano il potere dei media ha anche il potere politico. «L'abbiamo girato in occasione delle elezioni amministrative del 2003 - spiega Stefano Tealdi della Ste - Berlusconi era impegnato su più fronti: campagna elettorale per Forza Italia, in tribunale a Milano, in Parlamento con legge sull'immunità. I fatti parlano veramente da soli e sono scioccanti: grazie a produttori bulgari siamo riusciti ad inserire anche il famoso discorso di Sofia nel quale Berlusconi censurò Biagi, Santoro e Luttazzi». A quali reti italiane l'avete

proposto? «Alla Rai e a La7, senza ricevere risposte - risponde Tealdi - Ma non solo: dalla Rai ci sono state negate le immagini di repertorio, di archivio, che riguardano Silvio Berlusconi in nome della privacy, come se si trattasse di un cittadino comune e non del capo del governo e quindi con un ruolo pubblico ben preciso che prescinde dalla tutela della privacy. C'è la paura a "fare", si è diventati più realisti del re e non si vuole in nessun modo, da parte di chi ha ruoli in qualche modo pubblici, disturbare il manovratore». La denuncia di Tealdi è venuta alla nona edizione dell'incontro internazionale «Documentary in Europe», dedicato al documentario, in corso sino a domani a Bardonecchia, nel torinese, con il sostegno del programma «Media» dell'Unione europea. Ma non è l'unico caso di «censura»: Simonetta Amenta, coraggiosa produttrice siciliana, ha raccontato del suo lavoro su Bernardo Provenzano trasmesso da otto tv pubbliche europee ma che

nessuna emittente italiana ha accettato. Mentre Sergio Spina, docente universitario pugliese, lavora a un documentario sulla camorra per il quale non è riuscito ad avere nessuna collaborazione dalla Rai. Che, è bene ricordarlo, svolge servizio pubblico. Significativo quindi l'intervento, ieri mattina, di don Luigi Ciotti (fondatore del Gruppo Abele e presidente di Libera) che ha chiesto una capillare diffusione dei documentari soprattutto nelle scuole con l'avvertenza che le proiezioni siano seguite e «spiegate» dagli insegnanti per aiutare i ragazzi a riflettere, a decodificare positivamente i messaggi. Don Ciotti ha insistito su tre punti: che la mafia non sia intesa come piovra presente ovunque e imbattibile; che non si propongano figure eroiche ma di uomini normali che hanno scelto l'onestà; che si rifiuti l'equiparazione qualunquistica e pericolosa della mafia come male storico nazionale e della politica come cosa sporca da non frequentare.



Scelti per voi



Il candidato

Bill McKay, giovane avvocato di successo, si lascia convincere a presentarsi per le elezioni al Senato americano nelle fila del Partito democratico.

02.40 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Michael Ritchie Usa 1972

Sfide

La prima storia narrata oggi riguarda un atleta la cui storia è stata tragica e bella allo stesso tempo: Salvatore Antibo era diventato il fondista più forte del mondo, finché non dovette ritirarsi dalle competizioni a causa dell'insorgere dell'epilessia, malattia che credeva essersi lasciato alle spalle da ragazzo.

23.35 RAI TRE. RUBRICA. Di Simona Ercolani

Can-Can

Parigi, fine Ottocento: impazza un nuovo ballo scandaloso e illegale, il can-can. La intraprendente proprietaria di un locale, Simone, riesce a metterlo in scena ogni notte, ma viene citata in giudizio.

16.20 RETE 4. COMMEDIA. Regia: Walter Lang Usa 1960

Il terrore corre sul filo

Un uomo sposa la figlia di un ricco industriale farmaceutico e non perde tempo nel derubare la società per iniziare una lucrosa attività di contrabbando di stupefacenti.

02.00 RAI TRE. GIALLO. Regia: Anatole Litvak Usa 1948

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S., Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale 09.00 TG 1. Telegiornale 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.55 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.00 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica 10.15 UN GHEPARDO PER AMICO UN'AVVENTURA IN AFRICA. Film (USA, 1989). Con Keith Coogan. Regia di Jeff Blyth 11.35 TG 1. Telegiornale 11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf. 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Tf. 15.10 IL VERO AMORE DI DANA. Film (USA, 2000). Con David Hasselhoff, Terry Farrell. Regia di Lorraine Senna 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1. Telegiornale 17.20 LA SIGNORIE MCLEOD. Tf. 18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv. "I segreti del cuore" 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Il professore". Con Tobias Moretti

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica 10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica 10.30 TG 2. Telegiornale 10.30 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità TG 2 SI, VIAGGIARE. Rubrica TG 2 MEDICINA 33. Rubrica 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Chutzpah" 12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv. (replica) 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 ROSWELL. Telefilm. "Il compleanno di Isabel" 14.50 POPULAR. Telefilm. "Festa a sorpresa" 15.40 FELICITY. Telefilm. "Cena per quattro" 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Voglio vedere le montagne" 17.10 TG 2 FLASH L.I.S. 17.15 GUELFY E GHIBELLINI. Gioco 18.15 SPORTSERA. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Tribunale militare" 19.40 ART ATTACK. Rubrica

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI. Film (Italia, 1951). Con Elsa Merlini. Regia di Giorgio Pastina 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte 12.00 TG 3. Telegiornale — — RAI SPORT NOTIZIE. News 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte — — TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO UNA TERRA DI SAPORI 13.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "La gabbia di cristallo" 14.00 TG REGIONE. Telegiornale 14.15 TG 3. Telegiornale 14.40 GRANI DI PEPPE. Telefilm 15.00 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica 15.15 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica 15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. 7ª tappa: Luneville - Karlsruhe. (dir.); 17.30 CICLISMO. Giro d'Italia femminile. 7ª tappa.; 17.35 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Ghepard, felini in crisi" - "Pararola, il grande capodoglio". 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 LA MADRE. Telenovela 06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 07.15 SECONDO VOI. Rubrica 07.55 MAGNUM P.I. Telefilm. "J Digger Doyle". Con Tom Selleck 08.55 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Troppo amore". Con Adeline Blondieau, Audrey Hamm 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 NASH BRIDGES. Telefilm. "I fratelli McMillan". 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 CAN-CAN. Film (USA, 1960). Con Frank Sinatra, Shirley MacLaine All'interno: TGC.COM. Telegiornale 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO. News 07.57 METEO 5. Previsioni 07.58 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.35 I ROBINSON. Situation Comedy. "Adamo contro Eva" 09.10 CORTO 5. Cortometraggio (Irlanda, 2002) 09.15 MINOUCHÉ LA GATTA. Film Tv (Olanda, 2001). Con Carice van Houten, Theo Maassen. Regia di Vincent Bal 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Le colpe del padre" 2ª parte. Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Dedicato all'amore" 15.45 SOGNO IMPOSSIBILE. Film Tv (USA, 2001). Con Martin Donovan, Mary-Louise Parker. Regia di John Walsh 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Un amico pericoloso" 19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Arrivano gli alieni"

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm. "Diva per un giorno". Con Travis Fimmel 09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Ritorno alla città perduta" 2ª parte. Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter 10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e il giorno che non finisce mai". Con John Bradley, Barbara Griffin 11.20 FLIPPER. Telefilm. "La leggenda del pirata" 12.15 SECONDO VOI. Rubrica 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il bacio". Con James Van Der Beek, Katie Holmes 15.55 15/LOVE. Telefilm. "Superstizioni". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Hilary ha un lavoro". Con Will Smith 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Criceti e bugie" - "Soldi facili". Con Damon Wayans 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO / OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "La prova del fuoco". Con Gary Sweet 10.30 ISOLE. Documentario. "Bahamas". 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vite in fuga". Con Michael Chiklis 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm. "La resa dei conti". Con Edward Woodward 14.05 50.000 STERLINE PER TRADIRE. Film (GB, 1964). Con Cliff Robertson. Regia di Basil Dearden 16.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Attentati a Londra". 17.05 PARADISE. Telefilm. "Cattive compagne" - "Il viaggiatore". Con Lee Horsley 19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Obbedisci o muori". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SUPERVARIETÀ 21.00 IL MARESCIALLO ROCCA 2. Miniserie. "Un delitto diverso". Con Gigi Proietti 22.55 TG 1. Telegiornale. 23.00 LE VIE DELL'AMICIZIA RAVENNA - EL JEM. Musicale 00.40 GIORNI D'EUROPA. Rubrica 01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 QUARTO PIANO SCALA A DESTRA. Real Tv 02.35 OCCHIO DI FALCO. Miniserie

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 BUON COMPLEANNO ESTATE. Musicale. Conducono Elenoire Casalegno, Biagio Izzo 23.30 TG 2. Telegiornale 23.40 CONFRONTI. Attualità 00.20 MIZAR - TG 2 CULTURE 00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.05 SEVEN DAYS. Telefilm 02.00 EMOZIONI. Rubrica. Con Stefania Quattrone 03.00 RICOMINCIARE. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità. 20.15 UN POSTO AL SOLE 20.50 ATLETICA. Golden Gala. Da Roma. (dir.) 23.00 TG 3 / TG 3 PRIMO PIANO 23.35 SFIDE. Rubrica di sport 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 INTERNET CAFÉ. Talk show 01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 IMPERO. Corto (URSS, 1986) 02.00 IL TERRORE CORRE SUL FILO. Film (USA, 1948). Con Burt Lancaster

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Lupo solitario" 21.00 GENTES. Rubrica di cultura 23.10 CALCIO. Scendi in campo con noi. Partita di beneficenza forza ragazzi e campioni del 1982. Da Messina, Stadio San Filippo 00.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.15 FRANCO BATTIATO SPECIAL. Musicale 02.40 IL CANDIDATO. Film (USA, 1972). Con Robert Redford, Peter Boyle 04.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show 21.00 TUO MARITO... LO SCELGO IO. Film commedia (Canada, 2001). Con John Larroquette, Markie Post. Regia di Randall Miller 23.15 SIMPATICI E ANTIPATICI. Film (Italia, 1998). Con Christian De Sica, Gianfranco Funari 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.50 PAPERISSIMA SPRINT. (r) 02.25 NONNO FELICE. Situation Comedy

20.10 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ti presento i miei". Con Lauren Graham 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "L'epidemia" "Il metodo socratico" 22.55 TRU CALLING. Telefilm. "La sposa" - "La migliore amica" 00.45 MOTOCICLISMO. Grand Prix. Prove. (sint.) 01.35 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 01.45 SECONDO VOI. (replica) 02.00 DARK ANGEL. Telefilm. "L'atteso incontro"

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. "Speciale". Conducono Giuliano Ferrara, Gad Lerner 21.35 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Il prezzo del silenzio" 23.30 DUE SUL DIVANO. Show 00.30 TG LA7. Telegiornale 00.50 THE STRIP. Telefilm. "Incroci pericolosi". Con Luanne Platter 01.50 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telefilm. "La prova del fuoco". Con Gary Sweet(replica) 02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1 15.20 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson 17.15 CONFIDENCE - LA TRUFFA PERFETTA. Film drammatico (USA, 2002). Con Edward Burns. Regia di James Foley 18.55 DUETS 19.25 NATIONAL LAMPPOON'S: HOLIDAY REUNION. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Bryan Cranston 21.00 AIR - ANDATA + RITORNO. Film commedia (Italia, 2004). Con Libero De Rienzo. Regia di Marco Ponti 22.50 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film commedia (USA, 2002). Con Ice Cube 00.35 DARKWOLF. Film horror (USA, 2003). Con Samaira Armstrong

SKY CINEMA 3 14.45 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone 16.40 RIDERS. Film azione (Canada/Francia/GB, 2002). Con Stephen Dorff 18.05 IDENTIKIT 18.30 UNDERWORLD. Film azione (USA, 2003). Con Kate Beckinsale 20.30 SKY CINE NEWS 21.00 BASIC. Film thriller (USA, 2003). Con John Travolta 22.45 MA CHE COLPA ABBIAMO NOI. Film commedia (Italia, 2002). Con Carlo Verdone 00.45 CABIN FEVER. Film horror (USA, 2002) 02.20 LA BELLA SCONTROSA. Film drammatico (Francia, 1991). Con Michel Piccoli

SKY CINEMA AUTORE 16.30 DOLLY'S RESTAURANT. Film drammatico (USA, 1995). Con Pruitt Taylor Vince 18.15 UNA COMMEDIA SEXY DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE. Film commedia (USA, 1982). Con Woody Allen 19.45 LA MAMMA DELLA SPOSA. Film sentimentale (USA, 2001). Con Scott Baio 21.30 SON DE MAR. Film drammatico (Spagna, 2001). Con Jordi Mollà 23.15 NIBBLES. Cortometraggio 23.25 IL GARZONE DEL MACELLAIO. Film drammatico (USA, 1997). Con Eamon Owens. Regia di Neil Jordan 01.15 HOLLYWOOD CLICK 01.45 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil

CARTOON NETWORK 15.25 TEEN TITANS. Cartoni 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni 16.50 THE MASK. Cartoni 17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni 19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 19.55 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.00 NOME IN CODICE: KND 21.25 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

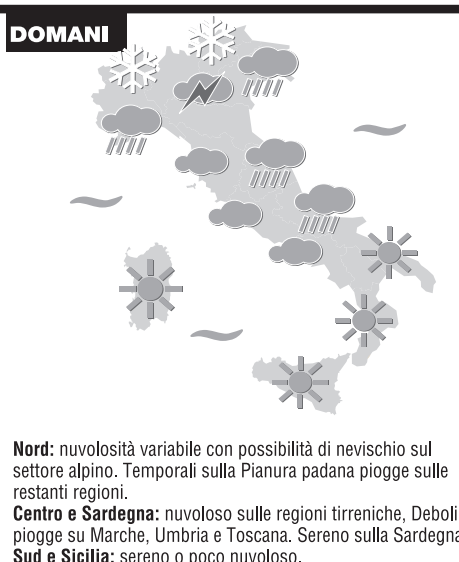
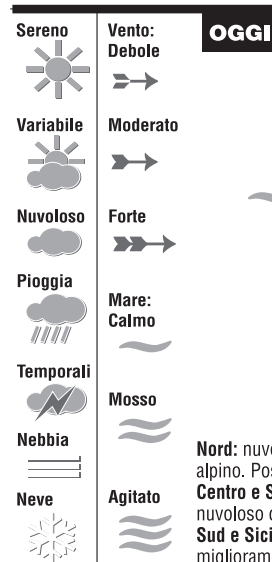
DISCOVERY CHANNEL 13.25 LE MUMMIE D'ORO. Doc. 14.20 SEGRETI NASCOSTI. Doc. 15.15 LE ZECCHIE. Documentario. "I veri vampiri" 16.10 CARTAGINE. Doc. 17.05 MONDI PERDUTI. Documentario. 18.00 I MOSTRI DEL CIELO. Documentario. 19.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario. "Usa/Inghilterra/Cile" 20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Jump Jet" 21.00 ONE STEP BEYOND. Doc. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Miller Electric" 23.05 CORSE. Doc. "Drifters" 24.00 IL BAMBINO PIÙ FORTE DEL MONDO. Documentario. 00.55 I MOSTRI DEL CIELO. Documentario

ALL MUSIC 13.05 THE CLUB. Musicale 13.55 TG WEB. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale 14.55 TGA. Telegiornale 15.00 INBOX. Musicale 15.55 TGA. Telegiornale 16.00 PLAY IT SUMMERTIME. Musicale 16.55 TG WEB. Telegiornale 17.00 DVD CHART. Rubrica 17.55 TGA. Telegiornale 18.00 AZZURRO. Musicale 18.55 TGA. Telegiornale 19.05 THE CLUB. Musicale 19.30 ALL THE BEST. Show. 20.00 TG WEB. Telegiornale 20.30 INBOX. Musicale 20.35 THE CLUB. Musicale 21.00 INBOX. Musicale 21.30 THE CLUB SHOW. Musicale. 22.30 ALL MODA. Rubrica

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 - 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport 08.40 HABITAT 08.45 RADIOJUNO MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.30 GR 1 TITOLI 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.30 GR 1 TITOLI 11.45 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.30 GR 1 TITOLI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 14.30 GR 1 TITOLI 15.04 BLACK AND BLUE 15.30 GR 1 TITOLI 15.37 IL COMUNICATIVO 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.30 GR 1 TITOLI 17.30 GR 1 TITOLI AFFARI - BORSA 18.30 GR 1 TITOLI 18.35 MONDOMOTORI 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE 21.06 GRAN GALÀ DI ATLETICA 23.00 GR 1 - AFFARI 23.08 GR 1 PARLAMENTO 23.17 SPAZIO ACCESSO 23.27 DEMO 23.43 UOMINI E CAMION 00.33 BRASIL RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 VIVA RADIO2ESTATE 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. 11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto 12.10 SAM TORPEDO 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 MENO DI MEZZ'ORA 13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 14.00 VIVA RADIO2ESTATE. (replica) 15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO 16.30 ATLANTIS 18.00 ARIA CONDIZIONATA 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore. Regia di Luca Cucchetti 23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 01.00 SOLO MUSICA 02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica) RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE DUE ALLE TRE 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL 20.30 IL CARTELLONE 21.00 LA STANZA DELLA MUSICA 22.30 IL CARTELLONE 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



Situazione: un fronte di bassa pressione proveniente dalla Scandinavia interessa le regioni alpine mentre sul resto d'Italia permane un campo di alta pressione



ORIZZONTI

# McBain, il poliziesco al ritmo del rock'n'roll

**È MORTO** in Connecticut l'autore del *Seme della violenza* e di *87° Distretto*. Il suo vero nome era Salvatore Lombino ma usò numerosi pseudonimi. Scrisse quasi 100 romanzi e la sceneggiatura de *Gli uccelli* di Hitchcock. Aveva 79 anni

di Luca Briasco

EX LIBRIS

*Meglio agitarsi nel dubbio che riposare nell'errore*

Alessandro Manzoni



Un disegno di Leomacs tratto da «Alta criminalità» (Mondadori). In basso Evan Hunter, in arte Ed McBain

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

## Di quest'Italia disuguale

**P**iù di un italiano su tre (il 35% della popolazione) nel 2005 è entrato in libreria e ha comprato un libro. Cioè, l'8% in più di quanti l'avessero fatto nel 2003. E questa è una buona notizia. In due anni sono anche aumentati i lettori nel loro complesso (acquirenti e non): dal 39% della popolazione italiana al 46%. E questa è un'altra buona notizia. A influire i «gigalibri» (Ortana Fallaci, Harry Potter, Il codice Da Vinci) e la familiarità creata dalle vendite in edicola. Ma - ed ecco la brutta notizia - nel mondo degli acquirenti di libri il Bel Paese è tutt'altro che democraticamente rappresentato. Se ancora serviva, l'indagine commissionata dalla Mondadori e presentata ieri a Roma da Gian Arturo Ferrari, è un altro indicatore della spaccatura che cresce tra le due Italie. L'indagine (condotta dall'Ipsos in aprile su un campione di più di duemila intervistati, e messa a paragone con un'inchiesta condotta nel 2003) mostra che l'aumento dei lettori (acquirenti e non) riguarda soprattutto il Nord, mentre il Sud è praticamente rimasto fermo; la fascia di età in cui la lettura è cresciuta maggiormente è quella 45-54, seguita a ruota da quella 25-34; mentre quella dei giovani, benché in assoluto la più alta, in proporzione è cresciuta meno; quanto a livello di istruzione, cresce la lettura nella fascia superiore, mentre in quella inferiore la crescita è minima. Dopodiché, il dato più inquietante: legge di più chi appartiene alla classe socio-economica superiore, un po' di più chi appartiene a quella media, meno di prima, invece, chi appartiene a quella inferiore. Quanto alla quantità di libri letti, aumenti più significativi tra i lettori forti (da 11 a 20 libri all'anno) e i medi (6-10 libri all'anno), ma non per i deboli (1-2 libri all'anno). Idem per l'acquisto. Anche in edicola: il 17% degli italiani ne ha acquistato almeno uno, il 5% in più rispetto al 2003. Ma chi va in edicola? I lettori medi e soprattutto quelli forti. Ha commentato Ferrari: «Non è vero che quello dei libri è un mercato. Il vecchio motto no margin, no growth, no future è falso. È vero invece che c'è stata una crescita impetuosa, ma fortemente squilibrata. E adesso viene la parte più difficile: andare a prendere quella metà e più dei nostri concittadini che non leggono mai». Come dire che la questione è politica: ha a che fare con i divari strutturali del Paese. Chissà se Ferrari rigirerà la questione a Palazzo Chigi. Al premier. Che è il proprietario della Mondadori.

spalieri@unita.it

**C**

correva l'anno 1954 quando la pacifica America di Eisenhower, della Guerra Fredda, del maccartismo dilagante e del rifugio nel lido mondo suburbano e nel mito della famiglia nucleare venne colta di sorpresa (e a tradimento) da un romanzo di grande successo, dal quale, un anno dopo, il regista Richard Brooks avrebbe tratto un film memorabile. A firmare il libro era stato, con lo pseudonimo di Evan Hunter, un ventottenne di talento che già da diversi anni cercava di ritagliarsi uno spazio personale nel mondo dell'editoria di massa e dei tascabili pulp da edicola (lo stesso mondo dal quale, per fare solo qualche esempio, sarebbero emersi in quegli stessi anni mostri sacri come Jim Thompson, David Goodis, Ross McDonald per il noir e Philip K. Dick per la fantascienza): il suo vero nome era Salvatore Lombino, e come Evan Hunter, ma anche come Hunt Collins e Richard Marsten, aveva pubblicato diversi racconti, tra poliziesco e fantascienza. Il romanzo, *The Blackboard Jungle* (da noi tradotto, per le librerie come per il cinema, con il titolo *Il seme della violenza*) raccontava di un reduce di guerra che, assunto come insegnante in una scuola della periferia newyorchese più degradata, finiva per guadagnarsi il rispetto di una gang studentesca turbolenta e multiethnica (neri, irlandesi, italiani, ebrei, portoricani). La celebrità del romanzo deriva in parte significativa dall'irruzione, nella versione filmica, del rock'n'roll di Bill Haley and the Comets, e in particolare di quel *Rock Around the Clock* che avrebbe dato il via a una vera e propria rivoluzione di costume, introducendo il conflitto generazionale come una spina nel cuore del familismo americano. E non c'è dubbio che romanzo e film alimentassero entrambi, con l'immediatezza espressiva della grande letteratura popolare, un messaggio etico profondamente ambiguo. Se da un lato l'onnipresenza delle pulsioni violente e l'atmosfera di degrado e ribellione di un gruppo di «ribelli senza causa» (per parafrasare il titolo originale di *Gioventù bruciata*, altro grande film dell'inquietudine giovanile, di quello stesso, fatidico 1955) smantellavano senza pietà il mito dei «tranquilli anni Cinquanta», svelandone l'ipocrisia e gli esercizi di calcolata rimozione, dall'altro l'ambientazione urbana e la dimensione multiethni-



## Descrisse la turbolenza di una New York multietnica smantellando il mito dei «tranquilli anni Cinquanta»

ca e stratificata del mondo studentesco consolidavano e ribadivano, come necessità irrinunciabile, la fuga dalle grandi città e il rifugio in un mondo di villette e viali alberati nel quale, già da qualche anno, batteva il cuore «sano» dell'America. Forte di un successo così clamoroso e di un immediato interesse da parte della macchina produttiva hollywoodiana, Lombino-Hunter avrebbe impiegato un solo anno per inventare un ulteriore pseudonimo, Ed McBain, ma soprattutto un nuovo modo di scrivere e di organizzare la materia del romanzo poliziesco. Davanti alla richiesta, da parte di un editore specializzato, di un'idea per una serie poliziesca innovativa, Lombino propose una serie di romanzi concatenati il cui eroe non doveva più essere una «suola», un detective alla Sam Spade o alla Philip Marlowe, né un singolo poliziotto o una coppia di superagenti, come nei film polizieschi «di strada», tutti girati in esterni metropolitani, che avevano goduto di un notevole successo alla fine degli anni Quaranta (un esempio tra i migliori: *T-Men contro i fuorilegge*, di Anthony Mann), bensì un intero commissariato, quello dell'ormai celeberrimo *Ottantasettesimo Distretto*. Come avrebbe dichiarato l'autore stesso, rievocando

L'AUTORE E I SUOI LIBRI

«**IL PARTY**» è la 53esima avventura dell'87° Distretto ed è l'ultimo romanzo di McBain che Mondadori ha appena mandato in libreria. Ma quasi infinita è la produzione dello scrittore americano morto l'altro ieri a Weston, in Connecticut. Ed McBain (che era nato a New York nel 1926 da genitori italo-americani) è l'unico scrittore americano insignito del Diamond Dagger, il più alto riconoscimento conferito dalla British Crime Writers Association. Ha anche ricevuto l'ambito Grand Master Award dei Mystery Writers of America. I suoi romanzi hanno venduto oltre cento milioni di copie, dal primo *Il seme della violenza* (1956), firmato con il nome di Evan Hunter, fino ai romanzi delle serie più famose, quelle dell'avvocato Matthew Hope e dell'87° Distretto. Tra i suoi ultimi bestseller: *Gladly*, l'orsacchiotto strabico (1997), *Nocturne* (1999), *Ultima speranza* (2000), *Grande città violenta* (2001), *L'ultimo ballo* (2001), *Candyland* (2002), *Money* (2003), *Il rapporto scomparso* (2004), *Ghiaccio per l'87° Distretto*. In Italia tutti i suoi libri sono pubblicati da Mondadori.

quella intrusione così decisiva per la sua carriera: «Volevo tentare di descrivere il lavoro quotidiano dei poliziotti di una grande città, ma al tempo stesso volevo farlo prendendo un gruppo di uomini con personalità e tratti caratteriali differenti, che, riuniti assieme, avrebbero dovuto formare un unico ed esclusivo eroe: la brigata dell'87mo Distretto. Ch'io sappia, non era mai stato tentato nulla del genere». Un'affermazione, quest'ultima, assolutamente condivisibile, e che merita un commento. Il poliziesco (che lo si chiama *noir*, giallo, *procedurale*, thriller) rappresenta senz'ombra di dubbio il genere per antonomasia della cosiddetta letteratura popolare, nel quale si sono cimentati, ora in modo esclusivo, ora con incursioni spesso tutt'altro che occasionali, alcuni tra gli scrittori di maggior talento dello scorso secolo. Stilare una lista di maestri sarebbe pertanto dispersivo e comporterebbe esclusioni dolorose e ancor più dolorose dimenticanze. Più facile è però individuare gli scrittori che hanno saputo inventare nuove modalità narrative e imprimere al genere nel suo insieme accelerazioni brusche e ricche di conseguenze. Tra questi (e molti nomi sono scontati e consolidati, da Hammett a Simenon, da Chandler ad Agatha Christie o Patri-

cia Highsmith) Ed McBain merita un posto d'onore. All'individualismo del detective (sia egli il raffinato dilettante alla Poirot o il professionista disincantato alla Sam Spade) ha saputo contrapporre un protagonista in nome collettivo, in grado di evolversi attraverso l'apporto di personaggi sempre nuovi e di accompagnare la carriera dell'autore per quasi un cinquantennio. È a personaggi come Steve Carella - vero e proprio portavoce del romanziere sulla scena del racconto -, il tenente Byrnes, Bert Kling, l'ebreo Meyer Meyer, il nero Arthur Brown e via procedendo, che McBain deve la sua straordinaria longevità creativa e le ragioni di un successo che non ha mai cessato di autoalimentarsi. Ogni romanzo di McBain offre uno spaccato trasversale,

## Inventò un nuovo modo di organizzare la materia del noir proponendo una serie di storie il cui eroe era un intero commissariato

una vera e propria *tranche de vie* che si dispiega attraverso una serie di inchieste individuali che si svolgono spesso in contemporanea, procedono parallele, a tratti si incrociano o rimandano l'una all'altra in un raffinato gioco di echi, secondo una struttura narrativa che la critica americana ha correttamente definito come «modulare». E ogni romanzo, di anno in anno (la puntualità e la prolificità di McBain hanno davvero del prodigioso) ha aggiunto un nuovo e aggiornato capitolo alla storia di Isola, la megalopoli, simbolica come la Poisonville di Hammett e insieme così simile alla New York già evocata ne *Il seme della violenza*, nella quale si concentra l'intero ventaglio di classi sociali e gruppi etnici che costituisce il grande calderone americano. In questo, McBain - come molti dei migliori esempi del poliziesco - sembra davvero l'erede del grande romanzo realistico e popolare dell'Ottocento, del quale condivide la capacità di mantenere un delicato equilibrio tra sociologismo e divertimento puro, correggendo una tendenza sempre presente al rappell à l'ordre conservatore attraverso l'attenzione inesausta alla complessità dei personaggi e delle loro motivazioni psicologiche. La grande invenzione dell'87mo Distretto e l'abili-

tà nella costruzione di intrecci spesso complessi e stratificati sono poi accompagnate e sostenute da una compattezza nella resa stilistica che, in quanto anni di carriera, ha conosciuto cedimenti solo occasionali, mantenendo quasi sempre quelle caratteristiche di solidità e rigore che nobilitano anche una serie minore e più convenzionale come quella, inaugurata alla fine degli anni Settanta, che ha per protagonista l'avvocato Matthew Hope. Mentre Evan Hunter, il primo alter ego di Lombino, si è riservato lo spazio per opere più sperimentali e complesse, regalandoci, oltre alla indimenticabile sceneggiatura de *Gli Uccelli* di Hitchcock, romanzi spesso sorprendenti e talvolta memorabili. Ora, a 79 anni, Salvatore Lombino ci ha lasciati, ma in ottima e ricca compagnia: la sua inconfondibile voce continua a risuonare attraverso i quasi cento romanzi che i suoi pseudonimi si sono spartiti, come nei mille altri libri che i vecchi e i nuovi maestri del nero, dal Joseph Wambaugh de *I ragazzi del coro* al James Ellroy della quadrilogia di Los Angeles, difficilmente sarebbero arrivati a scrivere, se non avessero trovato la strada già solcata dalla penna inesauribile di questo grande artigiano.



# Hai mai viaggiato *pleinair*?



## PleinAir viaggia con te.

Ogni mese in edicola il tuo  
turismo secondo natura.

352 pagine di luoghi, modi e mezzi.

[www.pleinair.it](http://www.pleinair.it)

**PleinAir**



**NONOSTANTE** i fatti di Londra la serata va avanti: ieri sera al Ninfeo di Villa Giulia il tradizionale scrutinio ha eletto il vincitore della LIX edizione del Premio

di Maria Serena Palieri

**È**

Maurizio Maggiani, con *Il viaggiatore notturno*, il vincitore della LIX edizione del Premio Strega. «I tragici avvenimenti di Londra non possono che privare la serata di ogni intenzione festosa, trasformandola in un momento di riflessione su quanto è accaduto» recitava il messaggio diffuso nel pomeriggio dalla Fondazione Bellonci. L'attentato, insomma, non ha fatto posticipare la serata per la votazione finale. Anche se quello incaricato di condurre la diretta per Raiuno dal Ninfeo di Villa Giulia è, per l'occasione, un Gigi Marzullo che fa domande ancor più strampalate del solito, cercando di tenere insieme un po' di mestizia per i fatti del giorno e interrogativi letterari che stordiscono i cinque scrittori arrivati in finale (Valeria Parrella a una marzulliana domanda sull'amore reagisce: «Ma cosa mi chiede?»). *The show must go on*. Dopo un minuto di silenzio (commento in controcanto da Marzullo...) al Ninfeo comincia il duello all'ultimo voto: vincerà Maggiani con 138 voti, seguiranno Edoardo Nesi con 99, Giuseppe Conte con 66, Maurizio Cucchi con 22 e Valeria Parrella con 18. «Duello all'ultimo voto» l'espressione di rito acquista sostanza particolare in questo primo giovedì di luglio 2005. Perché alla finale si è arrivati, per una volta, con ranghi meno serrati del consueto. E, dunque, lo spoglio delle schede, scandito dalle 23,30 dal vincitore dell'edizione scorsa Ugo Riccarelli - accanto alla tradizionale lavagna per la conta col gesso - stavolta sottintendeva una suspense in più: l'ordine torna a Varsavia? Alla fine vincerà colui che si dava come predestinato, appunto Maggiani?

Il tam tam del più pettegolo dei premi letterari da un paio di mesi dava per vincente la scuderia Feltrinelli, con *Il viaggiatore notturno*. Maggiani è scrittore di buone vendite, già insignito d'un Campiello e di un Viareggio, e questo in casa Strega vale. Ma il motivo non è solo questo. Lo Strega, bisognerà ripeterlo?, è lottizzato: l'elenco dei premiati coincide perfettamente con la gerarchia, in termini di potenza di fuoco, dei nostri gruppi editoriali. E bisognerà spiegare come procede la lottizzazione? In cinquantanove anni la formula dei quattrocento Amici della Domenica, ideata nel primo dopoguerra da Goffredo e Maria Bellonci come una democratica Arcadia, s'è inquinata (chissà se in coincidenza col sessantennale lo Strega deciderà di procedere a un serio lifting). Capicorrente, espressione diretta o indiretta delle case editrici, gestiscono pacchetti di vo-

# Strega 2005, vince Maurizio Maggiani

## Giuseppe Conte

**LUGLIO 1822**, Percy Bysshe Shelley muore, non ancora trentenne, in un naufragio al largo di Viareggio. Davvero la sua fine è stata provocata da una tempesta? Un giovane comandante di Lerici, ex ufficiale della Marina napoleonica ormai rassegnato alla Restaurazione, devoto della figura e della poesia di Shelley, ne dubita e comincia una sua inchiesta privata. *La casa delle onde* (Longanesi) è l'ottavo romanzo di Giuseppe Conte, classe 1945, nato a Imperia. Saggista e poeta, oltreché romanziere, ha vinto nel 2002 il Premio Hemingway

## Maurizio Cucchi

**UN ROMANZO CHE** ci ha messo quarant'anni a nascere, *Il male è nelle cose* (Mondadori): abbozzato nei primi anni Sessanta, sotto l'influenza dello *Straniero* di Camus, ripreso in mano quattro decenni dopo, per restituire ai lettori la tematica di allora, quella dello spaesamento e della mancanza di senso. Maurizio Cucchi, milanese, classe 1945, ha pubblicato tra gli altri libri di poesia *Il disperso*, *Le meraviglie dell'acqua*, *Glenn*, *Donna del gioco*, *Poesia della fonte*. Ha vinto i premi Viareggio e Montale. Questo è il suo primo romanzo.

## Maurizio Maggiani

**RONDINI E ORSE**, animali erranti, migratori. E migratore è l'uomo, dalla pace alla violenza, dal deserto dell'Hoggar - cuore dell'Universo - ai boschi balcanici, alla mite città di Tuzla, teatro di un assedio sanguinoso. Maurizio Maggiani lascia la parola a uno studioso di migrazioni animali, che si imbatte in tanti personaggi, e insegue l'utile bellezza del costruire contro l'orrore della distruzione. Maggiani, nato a Castelnuovo Magra nel 1951, vive a Genova. *Il viaggiatore notturno* (Feltrinelli) è il suo ottavo libro. Ha vinto un Campiello e un Viareggio

## Edoardo Nesi

**IN UN FUTURO PROSSIMO**, il 2010, la vicenda di Ivo Barrocciai, industriale tessile fallito e malato in modo incurabile. La cui impresa estrema sarà cercare di avere un figlio, grazie alla fecondazione artificiale, da Caterina, ragazza finita in clinica psichiatrica dopo che il fidanzato ha messo le sue sequenze erotiche in Rete. E un gioco di piani temporali, tra questa Italia di dopodomani e quella di ieri. *L'età dell'oro* (Bompiani) è il quinto titolo di Edoardo Nesi, 41 anni, nato a Prato. Dal suo romanzo *Fughe da Ferro* ha girato un film per Fandango.

## Valeria Parrella

**QUATTRO RACCONTI** su Napoli: *Per grazia ricevuta* (minimum fax) di Valeria Parrella esplora la città in modo nient'affatto convenzionale, mettendo in scena i quartieri resi irriconoscibili dalla scomparsa delle familiari figure delle contrabbandiere di sigarette, e i nuovi trafficanti, quelli di cocaina, ma anche personaggi del ceto medio che si innamorano via e-mai. Valeria Parrella, classe 1974, vive nel capoluogo partenopeo. Con il libro d'esordio, *Mosca più balena*, ha vinto i premi Campiello opera prima, Prociada e Amelia Rosselli.

*ricevuta* di Parrella. Sorpresa tra virgolette, visto che la presenza in cinquina di un'autrice appena over 30 (è del '74) e che sa raccontare la Napoli in cui vive con lucidità sinuosa era un piccolo colpo di teatro che - si sapeva - non dispiaceva alla Rimoldi. E allora, la suspense? Quest'anno coincideva con quest'interrogativo: su chi si riverteranno i voti andati agli autori eliminati in prima votazione? E a chi quelli «liberati» alla seconda votazione? (regola non scritta vuole che le editrici, condizionata la cinquina, lascino - in qualche caso - i «loro» Amici liberi di votare in modo autonomo in finale).

Un Ninfeo, quello di questo giovedì 7 luglio 2005, affollato, come sempre, dalla cosiddetta «buona società romana». Con questa geografia: sotto il palco, ai tavoli rotondi abbigliati in bianco, gli staff delle case editrici in competizione, e qui non si mangia, qui si sorride (quest'anno di necessità meno) alle telecamere e, sotto il tovagliolo, si annotano frenetici i voti fino a quello che segna il giro di boa, e allora - secondo consuetudine - si salta in piedi e, se si è i vincitori, si espone in «evviva»; dietro la stessa in ombra dei tavoli degli ospiti qualunque, dove si mangia eccome: spiedini, fritti, s'arraffa qualunque cosa. Dalle 23,30 gli orologi che segnano l'ora nel Ninfeo sono due: quello del tempo reale della votazione e quello della ripresa televisiva che, si sa, ha le sue esigenze. No, ce n'è un terzo: quello dei cronisti, come noi, che friggono per sapere chi ha vinto e telefonare al giornale. Fino al finale: quando, mentre nei tavoli in ombra le mani danno l'assalto estremo alla frutta ornamentale dei centrotavola, lassù, nel «mondo vero», illuminato dagli spot, Inge Feltrinelli si alza, stringe Maggiani e, dimenticando il lutto londinese, esulta.



Il Ninfeo di Villa Giulia gremito di persone alla premiazione dello scorso anno

ti tali da influenzare al 99% l'esito. I voti in uscita libera (tra i quattrocento «Amici» ci sono artisti non vocati alle lettere, meno condizionati, e anche, sì, qualche garibaldino esponente del *milieu* editoriale che fa di testa propria) non bastano a scompaginare i giochi. Questa, la formula, cui s'aggiunge la tempra con cui la patronne Anna Maria Rimoldi tiene le redini. E, sempre di

**Al Ninfeo un minuto di silenzio. Poi comincia il duello all'ultimo voto**

più negli ultimi anni, la tattica dei grandi gruppi: se non è il loro anno, dirottano i cavalli vincenti altrove (vedi per Mondadori *Con le peggiori intenzioni* di Alessandro Piperno, romanzo d'esordio discutibile ma che marcia a vele gonfissime, approdato, anziché qui, al Viareggio). Senza entrare nel merito del romanzo di Maggiani, conta, insomma, il fatto che la casa di via

**La suspense di questa edizione: ce la farà Feltrinelli «predestinata» ma a rischio?**

Andegari sia in panchina dal 2001. Ma alla vigilia, cioè alla prima votazione in Casa Bellonci, il 25 giugno, ecco il sorpasso: Feltrinelli si vede surclassata non solo da Bompiani con *L'età dell'oro* di Nesi ma anche da Longanesi con *La casa delle onde* di Conte. Seguono Mondadori con *Il male è nelle cose* di Cucchi e la «sorpresa» della giovanissima minimum fax con *Per grazia*

**IL SAGGIO** «V» come vagina: di Catherine Blackledge una storia del sesso femminile scritta contro i tabù maschili e con orgoglio di genere

## Il potere della «V» che placava gli uragani

di Ella Baffoni

**N**on è una biografia, non è un testo di divulgazione scientifica. Non è una ricerca storica né un saggio strettamente femminista: ma un po' di tutte queste cose insieme. Nella *Storia di V. - V. come vagina - c'è l'orgoglio di genere*, il tentativo di trasformare un tabù nel suo opposto. Curioso: nel '71, quando veniva pubblicato in America *Noi e il nostro corpo* del Boston Women's health book collettive, Catherine Blackledge aveva tre anni appena. Eppure di quella ricerca appassionata, dell'autorità e della fiducia che quel gruppo si diede per gettare uno sguardo altro sul sapere e sul corpo femminile questo libro è in qualche modo figlio ed erede. E percorre arte preistorica, storia antica, linguistica, mitologia, teoria evolutiva, biologia e medicina, sempre inseguendo quel filo nasco-

sto: le donne, il loro sesso, il loro corpo. È l'origine del mondo, ma anche una soglia di mistero, dove si toccano il nascere e il morire. Oggetto di venerazione e timori fin dall'antichità, archetipo della fecondità: le Veneri paleolitiche, le vulve incise in Europa, nei Balcani, in America latina, in Africa... Per i pitagorici il triangolo del pube era segno di fecondità, per l'induismo la dea Sakti era il principio femminile. Ma non c'è religione senza la sua Grande Madre, garanzia di fertilità della terra e dei viventi: spesso, sotto il segno della vulva. Luogo del piacere femminile, oscuro e segreto, il suo mistero ha spesso spaventato il maschile, esposto ed esibito. Che ne sentiva la magia, tanto da volerlo coperto - se non straziato dall'escissione, pratica abusata nell'Europa del '800 dalla medicina ufficiale contro la masturbazione femminile e l'isteria - e nascosto:

altro che la mela dell'Eden, altro che vergogna, era paura dell'inconosciuto. C'era di che. In Catalogna le donne dei pescatori mostravano il pube al mare in burrasca, e lo placavano. Una leggenda comune a quasi tutto il mondo. A Madras, in India così si calmava l'uragano. L'esposizione del sesso spaventa Satana e respinge i nemici: racconta Plutarco che ciò avvenne nella guerra tra Medi e Persiani. Erodoto lo chiama *anasyromai*, il sollevamento delle vesti, ed era un gesto di forte potere. L'altro lato del potere, però, è la negazione. Ed avviene così un fatto stupefacente: la dimenticanza voluta per secoli delle conoscenze sulla vagina, sul funzionamento dell'apparato di riproduzione sessuale femminile. Lo studiò Avicenna, Soriano di Efeso, Galeno. Nel Rinascimento Matteo Colombo e Gabriele Falloppio. Molto si sapeva di anatomia e fisiologia di clitoride, vagina e

utero, nel XVII secolo, pubblicata dall'anatomista tedesco Reiner de Graaf. Fin quando l'organo della donna, era considerato utile nella riproduzione. Poi la rimozione: alla fine del XIX secolo la medicina ufficiale seguì le indicazioni della Chiesa, stimando che il piacere (se non quello dell'uomo) non avesse alcun ruolo nella riproduzione. E le conoscenze sull'apparato di riproduzione femminile caddero nell'oblio, praticamente cancellate. Così, quando, nel 1968, venne pubblicato uno studio approfondito sulla struttura clitoridea, sembrò una nuovissima scoperta scientifica. Eppure, forse grazie al positivismo, nel XIX e XX secolo si sviluppò, parallelamente alla rimozione, una pratica masturbatoria medicalizzata per combattere isteria e nevrosi e fin anche l'autoerotismo. Una pratica diffusa nei gabinetti medici tanto oggettivata da restare, pur descritta e consigliata, sempre

asetticamente innominata. Così il desiderio erotico delle donne è stato demonizzato e negato a lungo, nascosto da pregiudizi e timori. Catherine Blackledge ne mostra la naturalità e la bellezza, i meccanismi psichici e fisiologici. Restituendo alla vagina e all'utero valore e orgoglio, e un ruolo biologico attivo e «intelligente» nel concepimento, non solo nella gestazione e nel parto. Non un «vaso» passivo, ricettacolo forzato e forzabile, ma luogo di una forza dinamica e vitale che sceglie e confronta e seleziona gli spermatozoi più adatti alla riproduzione ottimale. Rivincita sorprendente, simile al gesto di quelle donne che domavano la furia del mare alzando la gonna e mostrando il pube.

**Storia di V. Biografia del sesso femminile**

Catherine Blackledge  
pagine 411, euro 18,50  
*Il Saggiatore*

**FESTIVAL** Presentato «Pordenonelegge.it»

**Da Sepùveda a Magris: tre giorni d'autore**

**PRESENTATO** ieri il programma di *Pordenonelegge.it*, che quest'anno si svolgerà dal 23 al 25 settembre. Pordenone offrirà circa 100 eventi, nell'arco di tre giornate. Ad inaugurare, Luis Sepùveda e all'utero valore e orgoglio, e un ruolo biologico attivo e «intelligente» nel concepimento, non solo nella gestazione e nel parto. Non un «vaso» passivo, ricettacolo forzato e forzabile, ma luogo di una forza dinamica e vitale che sceglie e confronta e seleziona gli spermatozoi più adatti alla riproduzione ottimale. Rivincita sorprendente, simile al gesto di quelle donne che domavano la furia del mare alzando la gonna e mostrando il pube.

Se non riuscite a capire l'Italia del 2005, provate a leggere le puntate precedenti.



È ancora in edicola «Lettere dall'Italia» di Alexander Langer, con Diario a 5 euro in più. Una illuminante selezione degli articoli scritti dal 1984 al 1995 per la rivista tedesca *Kommune* che racconta i personaggi, i crolli, le speranze di dieci anni che hanno trasformato il nostro Paese. Per non perdere il filo della storia, non perdetelo.

**diario**

Contro la banalità della vita moderna.



c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

28

venerdì 8 luglio 2005

# Unità COMMENTI

c'era una volta  
**Pier Paolo Pasolini**

di Fulvio Abbate

in edicola il libro  
con l'Unità a € 5,90 in più

## Cara **U**nità

### Le bombe di Londra / 1 Tutta l'Europa si deve muovere

Ritengo sia opportuno valutare una mobilitazione che coinvolga tutti i paesi europei, per una manifestazione in una giornata dedicata alle vittime londinesi, in quanto tali europee, e contro il terrorismo quale strumento di lotta politica o militare. Manifestazione nella quale in tutta Europa, siano esposte da manifestanti, istituzioni, e privati cittadini, solo bandiere europee. È un momento grave che ci coinvolge tutti, in quanto europei; questa può essere l'occasione per dare una rappresentazione dell'Europa come un unico popolo, una unica realtà che sui grandi temi si esprime con una voce sola.

Luigi Saccavini

### Le bombe di Londra / 2 Quando l'Iraq arriva a casa nostra

La drammaticità delle notizie di queste ore mi sconvolge e mi sbatte in faccia l'illusoria apparente tranquillità delle nostre città. Dopo gli attentati di Istanbul (sicuramente qualcuno già li aveva rimossi... tanto sono turchi) e Madrid, eravamo piombati in una sorta di ineludibile countdown che ci avrebbe di lì a poco fatto capire se sarebbe stato il nostro treno a saltare in aria o quello di altri pendolari, di altre città. Ma dopo qualche tempo la paura era svanita, o meglio si era assopita.

Oggi, però, la sveglia è suonata di nuovo. È paradossale che a farne le spese, ancora una volta, come sempre accade, siano persone innocenti. Tra loro sicuramente ci sarà chi ha preso parte ai numerosi e affollatissimi cortei londinesi contro la guerra e l'occupazione dell'Iraq, così come tra i numerosi civili quotidianamente straziati dalle bombe della «coalizione dei volenterosi» ci sono i perseguitati da Saddam. I terroristi, in fondo, agiscono tutti alla stessa maniera: da un lato, hanno bisogno di estorcere il consenso dei propri e, dall'altro, devono infondere panico e distruzione negli altri. «Shock and awe» (distruggi e terrorizza) è stato il motto della campagna dei bombardamenti americani sull'Iraq. E c'è da giurarsi che gli abitanti di Baghdad, di Madrid, di Istanbul, di New York, di Bassora, di Londra, di Falluja siano stati terrorizzati.

Gli unici a non essere mai scalfiti sono sempre loro, rintanati in una grotta pakistana, in un hotel scozzese, in un ufficio con vista sul Golfo Persico o sulla baia del fiume Hudson. I loro volti di circostanza non li difendono. Le loro parole di fermezza non li assolvono.

Gabriella Di Persio

### È ancora scomodo chi vuol fare luce sui misteri di mafia?

Rimango sconcertata, soprattutto dopo essere stata alla presentazione del libro *Intoccabili* di Lodato e Travaglio.

Ancora oggi persone che purtroppo hanno pagato a caro prezzo il loro tentativo di fermare la mafia o di far luce su molti misteri ad essa legati, sono scomode?

Oggi questa battaglia è meno sentita, se ne parla meno del fenomeno mafia (soprattutto rispetto a 15 anni fa: ricordo che la mia maestra mi faceva fare dei temini), ma è ancora palesemente ancorato nel nostro paese... ce lo dicono i fatti e gli atti di numerosi processi in corso o chiusi da poco.

In tutta questa situazione manca la voce della Chiesa, preoccupata a salvaguardare la vita degli embrioni, e non di chi porta avanti da solo battaglie per cercare di cambiare qualcosa in Italia.

Mi sento di ricordare la scelta di Falcone di non avere figli, sapeva già di intraprendere una strada dove si sarebbe perso prima o poi per vie traverse. In tutta questa situazione manca anche la voce dello Stato!

Per fortuna che c'è ancora qualche giornalista che ricorda e che vuol fare ricordare, nel bene e nel male.

Gianluca Muzi

### Caro Cancrini i brigatisti dei giorni e i movimenti del caso

Cara Unità, ho letto l'articolo di Luigi Cancrini sull'Unità di oggi sull'«affare Moro» e sono d'accordo con lui. Dissento solo quando dice che oggi arrestare gli esecutori di D'Antona e Biagi sembra molto più facile. A mio avviso, se non ci fosse stato il controllo fortuito di quell'agente della polizia ferroviaria sul treno Roma-Firenze, che ci ha rimesso la vita, gli assassini di D'Antona e Biagi sarebbero ancora uccelli di bosco e i covi di Roma ancora funzionanti.

Alessandro Novellini

### La frase di Pisapia il «Foglio» se l'è inventata di sana pianta

L'altro giorno, nella rubrica «Bananas» intitolata «La storia siamo loro», ho criticato una dichiarazione attribuita da *Foglio* a Giuliano Pisapia («si crearon collegamenti diretti tra singoli magistrati e singoli politici»). Ora però Pisapia ha smentito tutto in una lettera a Giuliano Ferrara: «Non l'ho mai pronunciata, non corrisponde al mio pensiero e, per quanto mi risulta, alla realtà». Come spesso accade, il *Foglio* se l'era inventata di sana pianta. È giusto che i lettori dell'Unità lo sappiano.

Marco Travaglio

### Farmaci di fascia gli sconti ce li sognamo

Il nostro amato ministro della salute ha sbandierato ai quattro venti lo sconto sui farmaci di fascia C... dopo un mese, dopo che fuoco e fiamme dei media si sono sopiti eccoci a fare i conti con la realtà, di sconti sui farmaci di fascia C nemmeno l'ombra. Forse ha ragione l'antitrust, meglio che i farmaci vadano al supermercato magari affiancati da un farmacista che svolgerà la professione dietro al «banco» dei farmaci interno al supermercato.

Umberto

# Storie italiane: Lega, Lotto & polizie parallele

CORRADO STAJANO

manifesti sono stati incollati sui muri delle città e negli spazi delle metropolitane: «Tira fuori il Ricco che è in te». Il ricco è scritto con la maiuscola, non si sa se per rispetto o per manifestare il cuore del desiderio. Si vede un gatto che sta mangiando un'aragosta nella sua ciotola. È una réclame del gioco del Lotto, la nuova cinquina, basta 1 euro per vincere 1 miliardo. E chi guarda pensa: ecco la salvezza per l'Italia disastrosa, per l'Italia dei Poveri, per l'Italia del lavoro precario, per l'Italia a crescita zero. Dove il rapporto deficit-prodotto interno lordo è al 4,3 per cento, dove la bolla immobiliare (l'abnorme salita dei prezzi) pesa su tutto il mondo, ma di più qui da noi perché la violazione delle regole di Maastricht può fare esplodere l'inflazione, rialzare i tassi, mettere in difficoltà, che si possono definire drammatiche, lo Stato, le imprese e soprattutto le famiglie, i milioni di persone che hanno i mutui per la casa con le banche e non avranno più i soldi per pagarli con conseguenze sociali gravissime. Disfattismo, direbbe il presidente del Consiglio che dà tutte le colpe della caduta economica nazionale all'euro (e a Prodi). E d'accordo con il Cavaliere sono i leghisti, i più fedeli alleati, con i quali l'identità del sentire politico è assoluta. Berlusconi aveva visto Bossi, ad Arcore, la sera prima dell'insultante gazzarra della Lega contro il presidente della Repubblica al Parlamento europeo, disonore del governo di cui fa parte con tre ministri im-

portanti, non certo del Paese (3,9 per cento dei voti alle elezioni del 2001). È stato soltanto l'euro a salvarci dal cadere in un baratro più profondo. Se il governo, al momento del cambio, avesse vigilato anche con la forza, come sarebbe stato suo dovere, e avesse impedito, nella quotidianità del mercato, l'equazione mille lire-un euro, normalmente praticata, non ci troveremmo adesso, nell'economia domestica, in condizioni così precarie. Si ha la percezione di un disordine sommo. I segni sono numerosi: la requisitoria di Folliini al congresso dell'Udc, la rivolta dei colonnelli ex fascisti di An, e sarebbe preferibile chiamarli caporalmaggiori o capomanipoli, tutt'al più, angosciati solo all'idea di poter perdere i benefici che spettano ai governanti. E poi il clima di fine legislatura, disperato e disperante, a Montecitorio e a Palazzo Madama. Martedì scorso erano assenti dall'aula duecento deputati della maggioranza, speranzosi di venir riconfermati nella battaglia delle candidature e probabilmente già in moto nei loro collegi alla ricerca di voti. Se almeno quel che avviene nella società fosse sereno. Sembra invece di rivivere vecchie storie. La vicenda della polizia parallela, la Dssa, Dipartimento di studi strategici antiterrorismo, sembra adatta a uno di quei film che sapeva interpretare Ugo Tognazzi. La sgangherata congrega di piccoli avventurieri, spioni mancati o della riserva, con indosso i grembiolini di qualche gruppo massonico, fascisti oltranzisti, con la mania degli stemmi, del tessere da agente segreto, delle medaglie, dei tatuaggi, dei lasciarsi veri o falsi della Cia e della Nato, nutriti dei cascani di una orripilante sottocultura, alla caccia dei nemici islamici, alla ricerca del gran colpo che gli cambia la vita. Il

Dssa si definiva una filiale della Cia, aveva chiesto all'Unione europea un finanziamento di 32 milioni di euro, era conosciuto da uomini delle istituzioni. Due serpenti attorcigliati intorno a una spada che ha inciso su un lato una rosa dei venti, la Nato, sono il simbolo dell'organizzazione e fanno ricordare la storiaccia, quella sì pericolosa, che nel 1974 diede tanto lavoro, tormento, delusione al giudice istruttore di Padova Giovanni Tamburino che fu sconfitto nella sua ricerca della verità dalle istituzioni d'epoca, perché «La rosa dei venti» era una temibile organizzazione, coperta ai livelli alti della società politica e dei servizi segreti, che stava mettendo in cantiere un vero e proprio golpe. A proposito del Dssa, come si fa a non sorridere quando si viene a sapere del tentativo di procacciarsi l'organizzazione del servizio di sicurezza del Papa tramite un amico che fa l'usciano in Vaticano? Ma non c'è solo da sorridere perché il Dssa aveva rapporti con uomini dello Stato e aveva accesso alla banca dati del Viminale. Ci deve essere allora qualche smagliatura e qualche falla nella rete di protezione democratica se si permette a dei millantatori di agire magari servendosi di loro per un certo tipo di servizi. «Ci sono perfino degli aspetti comici nella capacità italiana di far convivere il carnevale con la tragedia», scrisse Cesare Garboli nel suo *Ricordi tristi e civili*. Lo fa pensare quell'altra vicenda, il rapimento di Abu Omar, l'imam della moschea di Milano sequestrato da agenti della Cia il 27 febbraio 2003 dalle parti della stazione centrale. Le rivelazioni e le polemiche si sono accavallate senza passione, quasi fosse un fatto di routine. La Procura di Milano ha identificato i rapitori, 13 persone e li ha messi sotto accusa. Di Abu Omar, trasportato in Egitto, torturato,

non si sa più nulla. Il ministro Giovanardi che, come ha detto Violante, chissà quale ruolo aveva per parlare, ha riferito in Parlamento: il governo, ha detto, non ne sapeva nulla. Dopo giorni e giorni Berlusconi ne è uscito, come è ovvio, un comunicato che non significa nulla. Figuriamoci se l'amico americano ha bisogno di giustificarsi. «Gli Stati Uniti - ha detto - hanno rispettato l'autorità sovrana del governo italiano. Restano tutti i dubbi. L'Italia sapeva o non sapeva di questo plotone di uomini e di donne Cia che alloggiavano a Milano negli alberghi di piazza della Repubblica e giravano intorno al viale Jenner, la strada della moschea, vigilata da anni da decine di uomini dei servizi e della polizia? Se sapeva, se la Cia aveva informato chi di dovere, si comprende in quale conto sia tenuto il Paese amico che deve dare il proprio consenso a un'operazione di simile violenza. Nel resto d'Europa non accade. Se l'Italia non sapeva è ancora peggio. Per il disprezzo degli americani usato in una coloni dell'impero e perché i servizi italiani non si sono accorti di nulla. La sovranità italiana, in un caso o nell'altro, è andata in mille pezzi. Soltanto la magistratura ha mostrato dignità, indipendenza e coraggio. Per il resto tutto bene. Stefano Ricucci continua a scalare la Res. «Il mio gruppo», ha detto il presidente del Consiglio - al diavolo il conflitto di interessi - non c'entra. Ma nei confronti dell'immobiliarista ha mostrato benevolenza. Gli uomini di banca e di Borsa non smettono di interrogarsi inquieti. Ai 362 giornalisti del *Corriere della Sera*, che nel 1977-1981 non si accorsero di avere la P2 in casa, non viene in mente che potrebbero fare un'inchiesta, dentro o fuori dal giornale? L'informazione è forse stanca?



## Contro la guerra in Iraq e contro i terroristi

CHIARA SARACENO

«Saremo in pericolo anche noi finché ci saranno nostre truppe in Iraq». Dopo gli attentati di Londra, è una opinione diffusa tra chi è stato ed è contrario alla partecipazione alla guerra in Iraq. È una reazione comprensibile, ma a mio parere non solo sbagliata, ma pericolosa per la democrazia. La fermezza nel giudizio negativo su una guerra mal-giustificata, che rischia di provocare disastri altrettanto grandi, per le popolazioni «liberate», di quelli del regime abbattuto, non può accompagnarsi a nessuna tentazione giustificazionista degli attentati. Questi non sono meno inaccettabili di quella. Come la guerra contro l'Iraq, non possono essere giustificati in termini di legittima difesa. Come la guerra in Iraq, colpiscono la popolazione per indebolire i governanti, con ciò manifestando una visione della popolazione e dei singoli essere umani come pura massa di manovra e come mezzo per un fine. Anche se i terroristi lo fanno in modo più scoperto e senza mediazioni, dato che non hanno bisogno di voti parlamentari. Tanto meno hanno bisogno di giustificare le proprie imprese come azioni che alla lunga andranno a vantaggio di quella popolazione in cui nel frattempo si pesca a caso per uccidere. La questione del ritiro dell'esercito non va formulato in termini di una

messa in condizioni di sicurezza: per recuperare una innocenza e conquistare un salvacondotto presso i terroristi. Non solo perché ne rafforzerebbe enormemente il potere di ricatto, ma perché, proprio per questo, lascerebbe senza alternative possibili le popolazioni in nome delle quali i terroristi arrogamente dicono di operare. In effetti i terroristi hanno per il «proprio» popolo lo stesso disprezzo che hanno per quello del nemico. Non condivido la politica di Blair sull'Iraq. Ma condivido e rispetto quanto ha detto nel suo discorso alla nazione subito dopo gli attentati a Londra: «Non consentiremo che la violenza cambi le nostre società o i nostri valori». Anche se questa affermazione pone, proprio lui, in una drammatica contraddizione. Perché invece proprio questo ha preteso e pretende di fare con la guerra in Iraq: modificare una società e i suoi valori con la violenza. Proprio perché i valori occidentali di cui è giustamente fiero riguardano la libertà, la democrazia, il rispetto per la dignità di tutti e di ciascuno, non possono essere imposti dall'esterno con le armi. Altrimenti dove è la differenza con il terrorismo? È questa la domanda cui siamo chiamati a rispondere tutti, che siamo contro o a favore della guerra in Iraq. Senza arrendersi al ricatto della violenza. Tanto più che non è (più) possibile pensare alla «sicurezza in un solo paese».

# Europa, i pericoli dell'ambiguità

MARCO RIZZO

Terrorismo. Siamo tutti vulnerabili, tutti potenzialmente vittime di un fenomeno che non è più isolata follia di un singolo, ma tassello essenziale di una impresa bellica di lungo periodo e di raggio illimitato. È la guerra asimmetrica, quella che abbiamo letto sui manuali. Noi ora stiamo vivendo la trasposizione pratica di quelle teorie: siamo proprio nel mezzo della bufera. E temiamo, purtroppo, che sia solo l'inizio della guerra permanente provocata dalla disparità tra i mondi e dallo scontro di civiltà che è stato improvvidamente innescato da congiunture storiche politiche che, a partire dalla fine della guerra fredda in poi, hanno visto da un lato l'emergere del colosso americano come padrone incontrastato del globo, dall'altro il nascente islamismo radicale. Chi legge, non si aspetti una soluzione pre-confezionata a fenomeni di dimensione epocale; la mia vuole essere semplicemente un'analisi di alcuni dati di fatto occorsi nello scacchiere internazionale. Di fronte allo strapotere statunitense, ai

conflitti orditi a tavolino per creare talora avamposti, talvolta protettori funzionali all'accaparramento delle risorse energetiche indispensabili ad evitare la negoziazione del tenore di vita di quel «fazzoletto» di esseri umani, di fronte agli scompensi di un mondo profondamente ingiusto, in cui il 20% degli individui utilizza l'80% delle risorse disponibili, a scapito peraltro di una idea di sviluppo sostenibile, di fronte alle liste di Stati canaglia redatte sulla base di parametri iniqui e Usa-centrici, ecco salire alla ribalta e prender piede la figura del kamikaze, di colui o colei che immola se stesso e diventa arma foriera di morte, distruzione e terrore per colpire al cuore il sistema. Ma la verità è un'altra: è quella di una diversa guerra tra poveri; da una parte l'Occidente che finirà per rassomigliare vieppiù ad un insieme di Stati di polizia, con profonde restrizioni dell'agibilità democratica nelle singole entità statuali e delle libertà personali e di circolazione degli individui, la cui mentalità sarà forzatamente imprugnata di xenofobia; dall'altra miliardi di di-

sperati rigettati nelle sacche del fondamentalismo islamico che, in nome della Jihad e della distruzione dell'«Infedele» arriverebbe a negare il libero arbitrio, aprendo scenari da Medioevo prossimo venturo con la conseguente probabile moderna riedizione delle Crociate. La paura dell'altro, dunque, come deterrente rispetto ad un'idea di società diversa, in cui i rapporti tra le persone non siano dettati solamente dalla massimizzazione del profitto e dal denaro. La nostra condanna del terrorismo è senza appello, così come totale è la nostra contrarietà alle guerre. Ovunque. Le esplosioni a Londra riportano le nostre menti all'esplosione a Madrid e all'11 settembre negli Usa, a immagini cruente e dolorose, dal forte impatto mediatico, che hanno la capacità di suscitare giustamente in noi indignazione e ribellione. Così come esprimiamo sentitamente il cordoglio per le famiglie di quelle vittime innocenti. Ma non dobbiamo dimenticare né il pantano iracheno, né la mancata soluzione per uno Stato palestinese, né le migliaia di mor-

ti, uomini, donne e bambini, massacrati in ogni dove, negli scontri a fuoco, sotto le bombe, torturati nelle celle; ed altri e più efferati orrori, tutti inseriti in un quadro di guerra, mascherato dai più svariati alibi, dalle armi di distruzione di massa, alla necessità di esportare la democrazia con le armi. A meno che non crediamo nella supremazia delle razze, dobbiamo fare lo sforzo di comprendere che i morti occidentali contano - o, almeno, dovrebbero contare - come i morti di tutte le altre parti del mondo. Bisogna scrivere la parola fine su di un capitolo pericoloso nato male, o finiremo per pagare anche gli errori dei signori della guerra preventiva e del terrorismo. O l'Europa saprà uscire dall'ambiguità di atteggiamenti spesso improntati a non disturbare il grande timoniere Usa, divenendo fattivamente entità politica e dunque altra cosa dall'unipolarismo essenziale al perpetrarsi delle logiche neoimperialiste americane fioriere di guerra, o si apriranno scenari apocalittici il cui finale non è ancora definito. L'autore è presidente della delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo



# La guerra dei mondi

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**M**a anche una intenzione di non perdere la testa nel momento in cui si dovranno mettere a confronto conseguenze e reazioni. Propongo di seguire l'esortazione del ministro inglese anche nel mestiere triste di commentare un simile evento, un mestiere - purtroppo - meno utile del portare soccorso. Ma può contribuire (non questo commento, ma ciò che penserà e capirà tutta l'opinione pubblica) a dominare terrore e spavento, e a decidere di là dell'orrore. Penso a quello che accadrà quando sarà valutata sia la gravità di ciò che è accaduto, sia il modo, spesso tragico, con cui i governi decidono di "rispondere".

Nella vita reale fa testo ciò che ha detto in queste ore il Primo ministro iracheno: «Quel che è accaduto a Londra dimostra che tutto il mondo può diventare come l'Iraq». Poiché la fonte è insospettabile la frase è terribile, perché descrive l'esito di una guerra, qualunque sia stata la sua ragione. Si direbbe che avevano visto giusto sia i giovani di tutto il mondo che avevano invaso le piazze con le loro bandiere di pace, sia i militari (certo quelli americani) che quella guerra non la volevano fare e non vorrebbero continuarla. Si direbbe che hanno avuto torto i politici che hanno usato tutta la loro forza di propaganda e di organizzazione per realizzare una impresa che adesso appare senza fine. Ma il momento tragico e l'occasione immensamente dolorosa, richiedono di concentrare l'attenzione sulla prossima mossa. Qui la realtà non ci serve, perché nella realtà non si è visto né ascoltato alcun progetto sul modo di fronteggiare il terrore. Ci serve, forse, pensare a come letteratura e cinema americani hanno affrontato - prima di adesso - l'incubo della vita resa incontrollabile da un nemico vile, potente e sconosciuto. Se chiediamo aiuto per un momento al mondo della immaginazione, occorre distinguere fra fantascienza (libri e film che rappresentano gli incubi) e ciò che è ispirato alla fantapolitica, legata alla realtà. È importante questa differenza, perché fa luce anche sulle nostre vicende.

Nelle "Guerre di mondi" (mi riferisco a Spielberg ma anche a decine di altri film) il nemico può e deve essere annientato esattamente per la ragione che è di un altro mondo. Distruggere radicalmente e totalmente il suo mondo è una strategia, non importa quanto violenta, che accade a carico di qualcosa la cui radice è distinta, diversa da noi, oltre che immensamente pericolosa. Per quanto quella guerra si combatte qui, il suo scopo è distruggere là, presso il territorio alieno e sconosciuto dal quale giunge il pericolo. Il suo esplodere riguarda la nostra salvezza, ma le conseguenze di ciò che siamo determinati a fare per difenderci non ci riguardano. Se ne va un mondo, che non è il nostro. Lo distruggiamo per proteggerci, ma anche per stroncare ogni futuro pericolo. Il percorso di tutti i film di fantapolitica cominciano spesso nello stesso modo (un pericolo spaventoso, visibile solo nelle sue conseguenze di sangue), una reazione, sia politica che popolare, che spinge all'annientamento totale di quel pericolo. Ma sempre (mi riferisco a ciò che è stato pubblicato o è uscito sugli schermi americani almeno in tre decenni) l'eroe che sta guidando eserciti e masse alla guerra dei

mondi viene fronteggiato da un altro eroe, altrettanto credibile, che rappresenta non la corsa della vendetta ma la diga della ragione. Di solito l'anti-eroe è molto osteggiato e poco creduto all'inizio, perché ha già fatto presa l'idea semplice e assoluta di distruggere il male alla radice. La ragione dell'anti-eroe è sempre la stessa. Attenzione ci stiamo sparando sui piedi. I loro ma anche i nostri. Attenzione, ci stiamo accingendo a una tragedia troppo grande, che forse liquiderà il nemico ma liquiderà anche noi. La strada è più lunga, più faticosa e meno adatta agli scatti di nervi. È basata sull'agganciare quella parte dei nemici che non sono nemici, a trovare il sostegno nella salute mentale che esiste anche fra coloro che, in apparenza, sembrano ostili, a rifiutare la strada dello sterminio, perché porta anche al nostro sterminio. Non sembri futile questo fare per un momento riferimento all'immaginazione invece che alla realtà. Il fatto è che una parte della realtà, nella vita che viviamo e nel mondo di cui siamo testimoni, sembra

congelata nel silenzio. Conosciamo (e ragionevolmente discutiamo) gli eroi concitati che guidano alla guerra totale. Intravediamo, tra mille ombre e mille ambiguità, i volti e le voci sinistre del terrore in sequenze e messaggi che appaiono pura follia. Conosciamo anche la decisione tenace di chi vuole tenersi fuori. Ma siamo ancora in attesa di quel tipo di anti-eroe, che vuole stare dentro non per distruggere tutto, ma per salvare tutto. È il vecchio discorso del fare politica e diplomazia invece di guerra, che sembra seppellito dalla violenza dei fatti (da una parte e dall'altra tutto continua ad esprimersi con cieca violenza) e da uno scetticismo diffuso. Abbiamo visto generali americani dire al loro Senato, nei giorni scorsi, (e di fronte alla presenza imbarazzata del loro ministro della Difesa) che «una situazione così precaria e così sanguinosa, ingiustamente definita "la fine della guerra", non può continuare mentre di giorno i kamikaze si fanno esplodere contro di noi e di notte i nostri aerei bombardano villaggi e quartieri di città irachene contro

di loro». Potremmo dire che la politica era al lavoro, mentre Londra veniva attaccata. Proprio nel giorno delle tremende esplosioni stava cominciando in Scozia il G8. Qualcuno, sciocamente, chiamerà in causa i giovani delle manifestazioni di opposizione (stranamente definiti tutti "black bloc" dalla stampa italiana. Ma se erano black bloc non sarebbe quella scozzese, una occasione preziosa per fare ciò che non si è fatto a Genova, alzare i passamontagna e vedere chi sono?). Quelle manifestazioni sono già politica invece di guerra. Però pensate se qualcuno, fra i leader del G8, avesse improvvisamente sollevato il discorso al livello di una politica nuova, chiara, inequivocabile, al punto da far alzare la testa al mondo. Pensate se l'anti-eroe che ho rievocato, ricordando i film americani di fantapolitica, fosse comparso in carne ed ossa tra i grandi del mondo, per orientare le teste sconvolte e colme di ansia del mondo. E per togliere la terra sotto i piedi del nemico invisibile! Non è accaduto. Accadrà? [furiocolombo@unita.it](mailto:furiocolombo@unita.it)

## La sconfitta dei macellai

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**V**olevano dilaniare i corpi per devastare le anime? Volevano trasformare i londinesi e il popolo britannico in una massa terrorizzata e implorante? Volevano gettare nel panico i testimoni globali di questa loro nuova impresa, costringerli ad abbracciare una vita di permanente, paurosa rassegnazione? Volevano obbligare i grandi della terra a rintanarsi nei loro bunker? A emanare rabbiosi e impotenti editti? A tormentare i loro concittadini con odiose limitazioni della libertà personale? Guardate le immagini e ascoltate la parole.

Osservate gli uomini e le donne emersi da un mondo sotterraneo di grida e disperazione. Sono a brandelli ma non urlano, non imprecano, non implorano. Descrivono il loro inferno con la calma di chi è pronto a ricominciare; a essere esattamente come era un secondo prima delle 8 e 49 del 7 luglio 2005. Guardate Tony Blair quando afferma non ci faremo intimidire, lo batteremo. Sentitelo quando trova la forza di comunicare alla sua gente, e all'universo tutto, che chi compie attentati dice di farlo nel nome dell'Islam ma che la grande maggioranza dei musulmani in Gran Bretagna e altrove sono gente onesta. Pensate alla forza politica e umana di una simile dichiarazione, nel momento in cui qualunque leader di un paese con tale violenza colpito potrebbe lasciarsi andare ad espressioni di collera (e chi potrebbe biasimarlo per questo?). Ascoltate le reazioni del mondo. Non c'è più il marasma delle menti mentre le Twin Towers venivano giù; lo sbigottimento alla vista dei treni sventrati nella stazione di Atocha. È cambiata qualcosa e non solo per la dimensione gigantesca di quegli orrori rispetto a questi. Non so-

no, non siamo, più quelli che si interrogavano sgomenti sulla terribile esistenza che ci attendeva, sulle lacrime e il sangue che avremmo dovuto asciugare. Probabilmente siamo tutti un po' cambiati davanti al terrorismo. Non siamo peggiori né migliori. Non siamo neppure più forti o coraggiosi. Temiamo il peggio eppure ci sentiamo, questo sì, meno vulnerabili. Perché è come se, gradualmente, attentato dopo attentato ci stessi abituando a convivere con la bestia. Una sorta di mutazione psicologica indotta dagli anticorpi che qualsiasi fenomeno, perfino il più spaventoso finisce alla lunga per generare. Accadeva più di mezzo secolo fa alle popolazioni civili che ogni volta riaffioravano, come morti viventi, dalle macerie delle città spianate dai bombardamenti, incendiati dal fosforo dei razzi. Accade oggi ai londinesi che riemergono dai tunnel dell'angoscia scrollandosi la polvere di dosso tamponandosi le ferite, e ricominciano.

Dovevano pensarci i mandanti di morte che alla fine ci si adatta a tutto, soprattutto nel mondo dell'informazione globale. Mostra un kamikaze che esplode a Bagdad e il mondo parlerà di te. Mostrane mille e nessuno ci farà più caso. Perciò il terrorismo, questo terrorismo ha cominciato a perdere, e perderà. A meno che i profeti del terrore non investano potere e finanze nel temuto salto di qualità: guerra batteriologica, ordigni nucleari. È l'ultima frontiera che ci separa dalla definitivo avvento della barbarie. Perciò va presidiata dai governi con una strategia molto diversa da quella costosissima, dannosa, inefficace messa in campo dopo l'11 settembre. Oggi sappiamo che la guerra in Iraq non ha fatto procedere di un solo millimetro la lotta al terrorismo internazionale. Occorre uno sforzo molto maggiore nell'impegno e molto diverso negli strumenti. È una tragica lezione che i leader del G8 hanno sperimentato quasi di persona. Speriamo ne facciamo l'uso migliore.

[apadellaro@unita.it](mailto:apadellaro@unita.it)



**LONDRA-MADRID** Le candele di Madrid all'ambasciata britannica

**CANDELE ALL'AMBASCIATA DI MADRID** Un uomo accende una candela e lascia un biglietto alla porta d'ingresso dell'ambasciata britannica nella capitale spagnola in memoria delle vittime

degli attentati di Londra. A Madrid, l'11 marzo 2004, circa duecento persone morirono per le bombe collocate nei vagoni della metropolitana e azionate a distanza.

# Le ferite di Blair, le colpe di Blair

**ROBERT FISK**

«**S**e bombarderete le nostre città», ha detto Osama bin Laden in uno dei suoi recenti video, «noi bombarderemo le vostre». Era più che chiaro che la Gran Bretagna sarebbe stato un bersaglio da quando Tony Blair ha deciso di affiancare George Bush nella «guerra al terrorismo» e nell'invasione dell'Iraq. Come dicono loro, eravamo stati avvertiti. Il vertice del G8 era stato ovviamente scelto, con largo anticipo, come il Giorno dell'Attacco. E non serve a nulla che Blair ci dica, come ha detto ieri, che «non riusciranno mai a distruggere quanto ci sta a cuore». «Loro» non stanno cercando di distruggere «quanto ci sta a cuore». Loro stanno cercando di fare in modo che l'opinione pubblica costringa Blair a ritirarsi dall'Iraq, ad abbandonare l'alleanza con gli Stati Uniti e le politiche di Bush in Medio Oriente. Gli spagnoli hanno pagato il prezzo per aver sostenuto Bush - e il successivo ritiro della Spagna dall'Iraq è stata la dimostrazione che le bombe di Madrid avevano raggiunto l'obiettivo che si proponevano -

mentre gli australiani hanno dovuto soffrire a Bali. È facile per Blair definire «barbari» gli attentati di ieri - certo che lo erano - ma cosa erano le morti di civili a seguito dell'invasione anglo-americana del 2003, i bambini fatti a pezzi dalle bombe a grappolo, gli innumerevoli innocenti iracheni abbattuti senza pietà ai posti di blocco americani? Quando muoiono «loro» sono «danni collaterali», quando moriamo «noi» si tratta di «barbaro terrorismo». Se combattiamo l'insurrezione in Iraq cosa ci fa pensare che l'insurrezione non si rivolterà contro di noi? Una cosa è certa: se Blair è veramente convinto che «combattere il terrorismo» in Iraq possiamo proteggerci in modo più efficiente la Gran Bretagna - combatterli li invece di farli venire da noi, come ripete continuamente Bush - questo argomento non ha più alcuna validità. Far scoppiare le bombe contemporaneamente al vertice del G8 quando l'attenzione del mondo è concentrata sulla Gran Bretagna non è un colpo di genio. Non ci vuole un dottorato per scegliere una delle tante strette di mano Bush-Blair, riempire una capita-

le di esplosivi e massacrare oltre 30 dei suoi abitanti. Il vertice del G8 è stato annunciato con tale anticipo che gli attentatori hanno avuto tutto il tempo per prepararsi. Un sistema coordinato di attentati come quello visto ieri richiede settimane di preparazione - possiamo dimenticare la stupida fantasia secondo cui gli attentati dovevano coincidere con la decisione di assegnare a Londra l'organizzazione delle Olimpiadi del 2012. Bin Laden e i suoi non organizzano una operazione del genere basandosi sulla possibilità che Parigi possa perdere la corsa all'organizzazione dei Giochi Olimpici. Al Qaeda non gioca a calcio. No, per organizzare questi attentati debbono esserci voluti mesi - scegliere case sicure, preparare gli esplosivi, individuare gli obiettivi, garantire la sicurezza, scegliere gli attentatori, l'ora, il minuto, pianificare le comunicazioni (i telefoni cellulari non si possono utilizzare perché facilmente rintracciabili). Il coordinamento e la sofisticata pianificazione - oltre alla solita assoluta indifferenza per la vita degli innocenti - sono caratteristiche di Al Qaeda. E ora riflettiamo sul fatto che ieri,

giorno di apertura del G8, giorno così critico, giorno così sanguinoso ha rappresentato il fallimento totale dei nostri servizi di sicurezza. Gli stessi «esperti» di intelligence che giuravano sulla presenza di armi di distruzione di massa in Iraq quando in realtà non ce n'era traccia, si sono rivelati assolutamente incapaci di scoprire un complotto durato mesi per assassinare dei londinesi. Treni, aerei, autobus, automobili, metropolitane. I mezzi di trasporto sembrano la scienza delle tenebrose arti di Al Qaeda. Nessuno può perquisire tre milioni di persone che ogni giorno utilizzano a Londra i mezzi di trasporto. Nessuno può fermare tutti i turisti. C'era chi pensava che un bersaglio di Al Qaeda potesse essere l'Eurostar - state pur certi che avranno studiato questa possibilità - ma perché complicarsi la vita quando i comuni autobus e i treni della metropolitana sono bersagli facili e a portata di mano? E qui entrano in gioco i musulmani della Gran Bretagna che da tempo aspettano questo incubo. Ora ogni musulmano diventa il «solito sospetto», l'uomo o la donna con gli occhi scuri, l'uomo con la barba, la donna con il velo,

il ragazzo con in mano il rosario, la ragazza che sostiene di essere stata oggetto di discriminazioni razziali. Ricordo che l'11 settembre 2001 ero in volo sull'Atlantico - l'aereo sul quale mi trovavo viroò di bordo al largo dell'Irlanda quando gli Stati Uniti chiusero lo spazio aereo - e insieme al commissario di bordo ispezionammo tutto l'aereo per individuare eventuali passeggeri sospetti. Io trovai una dozzina di uomini, ovviamente del tutto innocenti, con gli occhi scuri, la barba lunga o che mi avevano guardato con «ostilità». In pochi secondi Osama bin Laden aveva trasformato il simpatico, progressista, cordiale Robert che scrive queste righe in un razzista anti-arabo. E questo è un aspetto degli attentati di ieri: dividere i musulmani britannici dai britannici non musulmani (non parliamo nemmeno di cristiani), incoraggiare quello stesso razzismo che Tony Blair dice di aborrire. Ma qui c'è il problema. Continuare a fingere che i nemici della Gran Bretagna vogliono distruggere «quanto abbiamo a cuore» incoraggia il razzismo. Quello che abbiamo sotto gli occhi è un at-

tacco diretto, specifico contro la città di Londra come conseguenza di una «guerra al terrorismo» nella quale ci ha intrappolato Lord Blair di Kut al-Amara. Poco prima delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti Osama bin

Laden chiese «perché non attacchiamo la Svezia?». Fortunata Svezia. Li non c'è Osama bin Laden. E nemmeno Tony Blair.

© The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronald Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>L'U</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - Fulvio Certificato n. 5274 del 2/12/2004 Stampa • <b>Sabo S.r.l.</b>, Via Carducci 26 • <b>STS S.p.A.</b>, Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b>, 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b>, Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550 • <b>Unione Sarda S.p.A.</b>, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari tel. 070 24424550</p>	
<p>La tiratura del 7 luglio è stata di 143.006 copie</p>			





FINO AL 31 LUGLIO IN REGALO  
**TOM TOM GO 700**  
 OPPURE  
**CLIMATIZZATORE**  
 E IN PIÙ  
**FINANZIAMENTO**  
 SENZA ANTICIPO E SENZA MAXIRATA FINALE  
**PRIMA RATA NEL 2006.**

# ADERISCI ORA!



CAMPAGNA ESTIVA DEL **MOVIMENTO U.A.U!**



*Ypsilon*  
 **UNITED AGAINST UGLINESS\***

\***UNITI CONTRO IL BRUTTO**

[www.lanciaypsilon.it](http://www.lanciaypsilon.it)

Lancia Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub> da 119 a 157 g/km.

800-122000

METETEVI ALLA PROVA. LANCIA RISPONDERÀ AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPTIONAL, PREZZI ED AVRÀ LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.

Sava

ESEMPIO DI FINANZIAMENTO PER LANCIA YPSILON 1.2 8V: PREZZO CHIAVI IN MANO 10.995 € (IPT esclusa). ANTICIPO ZERO. DURATA FINANZIAMENTO 72 MESI, 67 RATE DA 195,50 € COMPRENSIVE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PRESTITO PROTETTO, SPESE GESTIONE PRATICA 185 € PIÙ BOLLI (TAN 3,95% - TAEG 4,60%) SALVO APPROVAZIONE SAVA. PRIMA RATA A GENNAIO 2006. VALORE COMMERCIALE DEL CLIMATIZZATORE: 850 €. OFFERTA VALIDA FINO AL 31.07.2005



**Scelti per voi** Film

**La guerra dei mondi**

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

**Un'ora sola ti vorrei**

Una figlia, che al momento del suicidio della madre aveva sette anni, ripercorre la drammatica vicenda attraverso memorie private. Da adulta ritrova i filmati familiari che il nonno Hoepli, editore milanese, aveva girato nel 1920. Dalle immagini, dalle lettere e dai brani del diario della madre emerge il ritratto di una donna vittima di sensi di colpa. Il documentario è anche un affresco sul mondo e sulla cultura borghese di quegli anni.

**One Last Ride**

Quando scommettere diventa una droga. Michael è un uomo fortunato: una carriera in ascesa, una moglie bellissima e un figlio in arrivo... ma qualcosa rovina la sua felicità. Giocatore d'azzardo incallito, ha rischiato tutto in quella che doveva essere la sua grande occasione e ha perso. Alla moglie promette che sarà l'ultima volta, ma il gioco fa parte della sua vita, fin da quando ancora bambino accompagnava il padre alle corse dei cavalli.

**Boogeyman  
L'uomo nero**

Il Boogeyman è il nostro uomo nero, quello che porta via i bambini cattivi. Il ventenne Tim è ossessionato da questa figura fin dall'infanzia, quando vide suo padre scomparire, mentre leggeva una favola, ruscchiato da un armadio. Gli eventi costringeranno Tim a tornare in quella casa e al ragazzo non resterà altro che confrontarsi con le proprie paure. Un ghost-movie moderno, tra l'horror asiatico e il classico stile hollywoodiano.

**Dog Town and Z-Boys**

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

**Batman Begins**

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

**Il mio grasso grosso amico Albert**

Tratto dalla fortunata serie di cartoni animati del '69, racconta le vicende di un gruppo di ragazzi di Filadelfia, capitanati da Albert il Grasso, che abbandonano il loro show televisivo per avventurarsi nella realtà e consolare la malinconica Doris, una ragazzina che piange mentre guarda il programma. Una volta fuori dal piccolo schermo i ragazzi appaiono un po' spaesati e sbadati, ma anche i cartoni hanno un cuore...

di Steven Spielberg	Fantascienza	di Alina Marazzi	Documentario	di Tony Vitale	Drammatico	di Stephen Kay	Horror	di Stacey Peralta	Documentario	di Christopher Nolan	Azione	di Joel Zwick	Commedia
---------------------	--------------	------------------	--------------	----------------	------------	----------------	--------	-------------------	--------------	----------------------	--------	---------------	----------

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	<b>Batman Begins</b>	21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	<b>La guerra dei mondi</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala A	<b>Batman Begins</b>	16:00-18:45-21:30 (€ 5,50)
Sala B	<b>Batman Begins</b>	16:00-18:45-21:30 (€ 5,50)
<b>Arena Estiva Villa Rossi</b> Tel. 3478217425	<b>La febbre</b>	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	<b>Riposo</b>	
Sala 1	<b>Riposo</b>	
<b>Chaplin</b> Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	<b>La guerra dei mondi</b>	16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	<b>Sin City</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Batman Begins</b>	16:00-18:45-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Alta tensione</b>	16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Batman Begins</b>	17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>La guerra dei mondi</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	17:20-19:25-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	16:15-18:25-20:35-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Le Crociate - Kingdom of Heaven</b>	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	<b>La diva Julia - Being Julia</b>	20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	<b>Riposo</b>	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	<b>Riposo</b>	
Sala 1	<b>Bonjour Michel</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	<b>Bonjour Michel</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	<b>Hitch - Lui sì che capisce le donne</b>	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	<b>La febbre</b>	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	<b>La porta delle sette stelle</b>	20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>La Sciorba</b> Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	<b>Hitch - Lui sì che capisce le donne</b>	21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	<b>Riposo</b>	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	<b>Riposo</b>	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	<b>La guerra dei mondi</b>	16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Luga	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	<b>Quo Vadis, Baby?</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	<b>Riposo</b>	
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	<b>Riposo</b>	

<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	<b>Riposo</b>	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	<b>La samaritana</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 1	<b>La samaritana</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>La sposa siriana</b>	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	<b>La guerra dei mondi</b>	17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 8 Ranstad	<b>Il mio grosso grasso amico Albert</b>	17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 1	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>L'uomo perfetto</b>	17:50-20:00-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Le pagine della nostra vita</b>	17:40-20:20-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5	<b>Batman Begins</b>	17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Batman Begins</b>	19:25-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	<b>Sin City</b>	17:10-19:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Il mio amico a quattro zampe</b>	15:00 (€ 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 9	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b>	22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	<b>Manuale d'amore</b>	17:25-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	<b>Batman Begins</b>	18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	<b>La guerra dei mondi</b>	17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	<b>La guerra dei mondi</b>	18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b>	17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	<b>Koma</b>	17:40-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Universale</b> via Roccataglia Cozzardi, 18 Tel. 010582461	<b>Riposo</b>	
Sala 1	<b>Riposo</b>	
<b>Villa Croce</b> corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	<b>Sideways</b>	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

<b>Provincia di Genova</b>	
<b>Bargagli</b> Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	<b>Riposo</b>
<b>Bogliasco</b> Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251	<b>Riposo</b>
<b>Camogli</b> San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	<b>Riposo</b>
<b>Campo Ligure</b> Campese via Convento, 4	<b>Riposo</b>
<b>Campomorone</b> Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	<b>Riposo</b>
<b>Casella</b> Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	<b>Riposo</b>
<b>Chiavari</b> Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	<b>La guerra dei mondi</b>
	20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	<b>Manuale d'amore</b>
	20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Cicagna</b> Fontanabuona via San Quilberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	<b>Riposo</b>
<b>Crocefieschi</b> Cinema Della Comunità Hitch - Lui sì che capisce le donne	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Isole Del Cantone</b> Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	

<b>Riposo</b>	
<b>Masone</b> O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	<b>Riposo</b>
<b>Rapallo</b> Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	Sala 1 <b>Manuale d'amore</b> 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	<b>Riposo</b>
<b>Ronco Scrivia</b> Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202	<b>Riposo</b>
<b>Rossiglione</b> Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	<b>Riposo</b>
<b>Sant'Olcese</b> Villa Serra Via Carlo Levi, 1	<b>Neverland - Un sogno per la vita</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>Santa Margherita Ligure</b> Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	<b>La guerra dei mondi</b> 16:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Sestri Levante</b> Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	<b>La guerra dei mondi</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>IMPERIA</b> Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	<b>La guerra dei mondi</b> 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	<b>Riposo</b>
<b>Provincia di Imperia</b> <b>Sanremo</b> Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	<b>Batman Begins</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	<b>La guerra dei mondi</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	Roof 1 <b>Spanglish</b> 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	<b>Sin City</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	<b>Amatemi!</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	<b>La ricamatrici</b> 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>LA SPEZIA</b> Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Last Days</b> 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	<b>Riposo</b>
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	<b>Riposo</b>
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	<b>Riposo</b>
<b>La Pinetina</b>	

Tel. 018729210	<b>Riposo</b>
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 17:30-20:00-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>La guerra dei mondi</b> 18:00-20:20-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>La guerra dei mondi</b> 18:30-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 17:30-19:30-21:30-23:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Batman Begins</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Papazzani</b> 18:30-20:30-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Sin City</b> 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	<b>Super Size Me</b> 18:30-20:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>One Last Ride - L'ultima corsa</b> 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>L'uomo senza sonno</b> 18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	<b>Riposo</b>
<b>Smeraldo</b> via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	Sala 1 <b>Riposo</b>
<b>Provincia di La Spezia</b> <b>Lerici</b> Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253	<b>Be Cool</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187957671	<b>Riposo</b>
<b>SAVONA</b> Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	Sala 1 <b>La guerra dei mondi</b> 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Boogeyman - L'uomo nero</b> 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	<b>Koma</b> 20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Batman Begins</b> 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
<b>Filmstudio</b> piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	<b>Super Size Me</b> 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Provincia di Savona</b> <b>Alassio</b> Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	<b>I giochi dei grandi</b> 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Albenga</b> Ambra via Archivolo del Teatro, 8 Tel. 018251419	<b>Riposo</b>
<b>Astor</b> piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	<b>La guerra dei mondi</b> 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
<b>Borgio Verezzi</b> Astra Sahara	21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
<b>Gassman</b> Tel. 019669961	<b>Manuale d'amore</b> 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)
<b>Cairo Montenotte</b> Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	<b>Riposo</b>
<b>Finale Ligure</b> Arena Ondina Tel. 019692910	<b>Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith</b> 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Ondina</b> Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	<b>Batman Begins</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Loano</b> Del Principe Tel. 019669358	<b>Riposo</b>
<b>Loanese</b> via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	<b>La guerra dei mondi</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Teatri**

<b>Genova</b> <b>AUDITORIUM MONTALE</b> Galleria Cardinal Sili, - Tel. 010589329	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
<b>RIPOSO</b>	<b>RIPOSO</b>
<b>CARLO FELICE</b> passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	<b>DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA</b> piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 17.30 <b>A PIEDI NUDI NEL PARCO</b> con Kledi Kadiu presso il Parco Gropallo a Nervi	<b>RIPOSO</b>
<b>DELLA CORTE-IVO CHIESA</b> via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	<b>DUSE</b> via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI</b> per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI</b> per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300
<b>DELLA TOSSE</b> piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	<b>GARAGE</b> via Casoni, 5/30 - Tel. 0105222185
Oggi ore n.d. <b>SONO APERTE LE PRENOTAZIONI PER IL PROSSIMO SPETTACOLO</b> per lo spettacolo "la Notte delle Favole" testo e regia di Tonino Conte euro 10,00-12,00 in scena alla Fortezza di Castelfranco di Finale Ligure dal 25 al 30 luglio	<b>RIPOSO</b>
<b>DELLA TOSSE SALA AGORÀ</b> piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	<b>GUSTAVO MODENA</b> piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
<b>RIPOSO</b>	<b>RIPOSO</b>
<b>DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO</b>	<b>GUSTAVO MODENA SALA MERCATO</b> piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
	<b>RIPOSO</b>
	<b>POLITEAMA GENOVESE</b> via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
	Domeni ore 21.30 <b>LA BOTTIGLIA VUOTA</b> di e con Moni Ovadia presso Villa Christi a Rapallo



**UniStore**  
il negozio online de **l'Unità**  
www.unita.it/store  
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



**Torino**

**Adua**  
corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521  
Sala 100 **Riposo**

**Agnelli**  
via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo**

**Alfieri**  
piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447  
Sala Alfieri **Riposo**  
Sofferino 1 **Lo conseguenze dell'amore** 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sofferino 2 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala**  
corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
Sala 1 **Riposo**

**Arlucchini**  
corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Batman Begins** 15:45-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Capitol**  
via Cernaia, 14 Tel. 011540605  
**Riposo**

**Cardinal Massaia**  
Via Massaia, 104 Tel. 011257881  
**Riposo**

**Centrale**  
via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
**La piccola Lola** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Charlie Chaplin**  
via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723  
Sala 1 **Riposo**

**Cinema Teatro Baretti**  
via Baretti, 4 Tel. 0118125128  
**Riposo**

**Cineplex Massaua**  
piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  
Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 **L'uomo spezzato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Batman Begins** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)  
Sala 5 **Batman Begins** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

**Doria**  
via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
**Riposo**

**Due Giardini**  
via Montalcone, 62 Tel. 0113272214  
Sala Nirvana **36** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Luci nella notte** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse  
**Million Dollar Baby** 16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Mare dentro** 20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Eliseo**  
via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
Blu **Batman Begins** 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Grande **La guerra dei mondi** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Rosso **Il mio grosso grasso amico Albert** 16:00-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237  
**Legami sporchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

**Erba Multisala**  
corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
Sala 1 **La vita è un miracolo** 19:30-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **I colori dell'anima - Modigliani** 20:00-22:30 (€ 6,50)

**Esedra**  
Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474  
**Riposo**

**Fiamma**  
corso Trapani, 57 Tel. 0113852057  
**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters**  
corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
Sala Chico **La porta delle sette stelle** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Groucho **Clean** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Primavera, estate, autunno, inverno...** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala Harpo **Saimir** 16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Noi Albinoi** 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Gioiello**  
via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
**Riposo**

**Greenwich Village**  
Via Po, 30 Tel. 0118173323  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Manuale d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Quo Vadis, Baby?** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex**  
corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Batman Begins** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**King**  
via Po, 21 Tel. 0118125996  
**Riposo**

**Kong**  
via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

**Riposo**

**Lux**  
galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
**Riposo**

**Massimo Multisala**  
via Verdi, 18 Tel. 0118123606  
Sala 1 **La samaritana** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Triple agent - Agente speciale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Apollo 13** 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Space Cowboys** 18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**RXIII: destinazione Luna** 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Dalla Terra alla Luna** 22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala**  
via Livorno, 54 Tel. 0114811221  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **L'uomo senza sonno** 16:35-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:25-19:35-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Batman Begins** 16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Undead** 15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 8 **Batman Begins** 15:45-18:40-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa**  
via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
**Riposo**

**Nazionale**  
via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
Sala 1 **L'uomo in più** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **La storia del cammello che piange (V.O)** 16:30-18:30-20:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
**L'educazione sentimentale di Eugenio** 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo**  
corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
Nuovo **Riposo**

**Olimpia Multisala**  
via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
Sala 1 **Schegge di April** 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **L'uomo senza sonno** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto**  
via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
Sala 1 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:00-17:15-19:35-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 4 **Dogtown and Z-Boys** 15:15-17:30-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 5 **L'uomo perfetto** 15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Alta tensione** 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 6 **Batman Begins** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 7 **Batman Begins** 15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)  
Sala 8 **Boogeyman - L'uomo nero** 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 9 **Sin City** 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 10 **La guerra dei mondi** 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 11 **Gli Incredibili - Una normale famiglia...** 17:00 (€ 5,00)  
**Million Dollar Baby** 21:00 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco**  
via Salerno, 12 Tel. 0115224279  
**Riposo**

**Reposi Multisala**  
via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
Sala 1 **Sin City** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 2 **Batman Begins** 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 3 **La guerra dei mondi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 4 **Quo Vadis, Baby?** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)  
Sala 5 **Le pagine della nostra vita** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

**Romano**  
piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
Sala 1 **La diva Julia - Being Julia** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli)** 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Le ricamatrici** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz**  
via Acqui, 2 Tel. 0118190150  
**Riposo**

**Vittoria**  
via Roma, 356 Tel. 0115621789  
**Riposo**

**Provincia di Torino**  
**Avigliana**

**Corso**  
corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
**La guerra dei mondi** 21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Bardonecchia**  
**Sabrina**  
via Medal, 71 Tel. 012299633  
**L'uomo perfetto** 20:30  
**Salvador Allende (V.O) (Sottotitoli)** 22:00

**Beinasco**

**Bertolino**  
Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci**  
Tel. 01136111  
Sala Mazda **La guerra dei mondi** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 3 **Boogeyman - L'uomo nero** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 4 **Batman Begins** 17:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 5 **Batman Begins** 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 7 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 8 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 17:50-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 9 **Sin City** 16:55-19:40-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)

**Borgaro Torinese**  
**Italia**  
via Italia, 45 Tel. 0114703576  
**La guerra dei mondi** 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)

**Bussoleno**  
**Narciso**  
C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249  
**Batman Begins** 21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Carmagnola**  
**Cinema Sotto Le Stelle**  
Tel. 0119716525  
**Missione Tata** 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Margherita**  
via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
**Riposo**

**Chieri**  
**Splendor**  
Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601  
**La guerra dei mondi** 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Universal**  
piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
**Riposo**

**Chivasso**  
**Moderno**  
via Roma, 6 Tel. 0119109737  
**Riposo**

**Politeama**  
via Orti, 2 Tel. 0119101433  
**La guerra dei mondi** 21:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Ciriè**  
**Nuovo**  
via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Riposo**

**Collegno**  
**Regina**  
via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
Sala 1 **Boogeyman - L'uomo nero** 21:30  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 21:30

**Studio Luce**  
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114153737  
**Batman Begins** 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Cuornè**  
**Margherita**  
via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
**Riposo**

**Giaveno**  
**S. Lorenzo**  
via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
**Riposo**

**Ivrea**  
**Boaro - Guasti**  
via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Boogeyman - L'uomo nero** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Ivrea Estate**  
piazza Castello, 1 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**La Serra**  
corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**Politeama**  
via Piave, 3 Tel. 0125641571  
**Riposo**

**La Loggia**  
**Incontri D'Estate**  
Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047  
**Le Crociate - Kingdom of Heaven** 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)

**Moncalieri**  
**King Kong Castello**  
via Alfieri, 42 Tel. 011641236  
**Riposo**

**Ugc Ciné Cité 45**  
Tel. 899788678  
Sala 1 **One Last Ride - L'ultima corsa** 18:30-20:40-22:40 (€ 7,20)  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 16:30-18:45-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 3 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:35-18:35-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 4 **La guerra dei mondi** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20)  
Sala 5 **La guerra dei mondi** 17:05-20:00-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 6 **Le pagine della nostra vita** 17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 7 **Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 16:50-19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 8 **Batman Begins** 18:15-21:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 9 **Batman Begins** 17:10-19:50-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Riposo**  
Sala 10 **Riposo**  
Sala 11 **Sin City** 17:30-20:05-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 12 **Boogeyman - L'uomo nero** 17:40-19:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Riposo**  
Sala 13 **Riposo**  
Sala 14 **Riposo**  
Sala 15 **Le Crociate - Kingdom of Heaven** 17:35-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)  
Sala 16 **Quo Vadis, Baby?** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**None**

**Eden**  
via Roma, 2 Tel. 0119905020  
**Riposo**

**Orbassano**  
**Sala Teatro Sandro Pertini**  
Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217  
**Riposo**

**Pianezza**  
**Cityplex Lumiere**  
Via Rossetti, 19 Tel. 0119682088  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Batman Begins** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Pinerolo**  
**Hollywood**  
via Nazionale, 73 Tel. 0121201142  
**Riposo**

**Italia**  
via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905  
Sala Cinquecento  
**La guerra dei mondi** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala Duecento  
**Boogeyman - L'uomo nero** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz**  
via Luciano, 11 Tel. 0121374957  
**Riposo**

**Rivalta Di Torino**  
**Luci Nel Parco**  
Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557  
**Riposo**

**Rivoli**  
**Arena Parco Salvemini**  
Corso Susa, 130  
**Shark Tale** 22:00 (€ 4,00)

**Borgonuovo**  
via Roma, 149/c Tel. 0119564946  
**Riposo**

**Don Bosco Digital**  
corso Francia Località Cassine Vica, 214 Tel. 0119591840  
**Riposo**

**San Mauro Torinese**  
**Gobetti**  
via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192  
**Batman Begins** 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

**San Secondo Di Pinerolo**  
**Cinema In Piazza**  
**Manuale d'amore** 21:30

**Sant'Antonino Di Susa**  
**Cinema Sotto Le Stelle**

**Riposo**  
**Sestriere**  
**Fraitave**  
piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338  
**La febbre** 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)

**Sayonara**  
via Montfol - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974  
**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)

**Settimo Torinese**  
**Petrarca Multisala**  
via Petrarca, 7 Tel. 0118007050  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 21:20  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 21:30  
Sala 3 **L'uomo senza sonno** 21:10

**Susa**  
**Cenisio**  
corso Trieste, 11 Tel. 0122622686  
**Riposo**

**Torre Pellice**  
**Trento**  
viale Trento, 2 Tel. 0121933096  
**Riposo**

**Valperga**  
**Ambra**  
via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122  
Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **La guerra dei mondi** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Venaria Reale**  
**Supercinema**  
piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406  
Sala 1 **La guerra dei mondi** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **Boogeyman - L'uomo nero** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Batman Begins** 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)